IL CORRIERE MILANESE

N°. 27. *Milano Giovedì 3 Aprile* 1806.

Nuova Yorck 20 *febbrajo*.

Una fanciulla americana fu sedotta, mercè promessa di matrimonio, da un individuo, che poscia fu nominato membro di un tribunale. Il primo errore fu seguito da molti altri; e giusta le leggi del paese, mancamenti di questo genere sono puniti coll' inflizione di multe o di pene corporali. Tradotta per la quinta volta avanti al tribunale, ov' era assiso il suo seduttore, volle perorare ella stessa la sua causa: » E' questa la quinta volta, o signori, così si espresse la bella oratrice, in cui io sono tradotta innanzi a voi e sempre per lo stesso fallo. Ho dato la vita a 5 figlj con pericolo della mia propria e li educo come posso; anzi sarebbero meglio educati, se non mi aveste fatto pagare tante multe. Giusta è la legge, che mi ha condannata; ma non è dessa per avventura troppo severa? Io non ho strascinato alcun marito nella dissolutezza, e non ho sedotto giovani imberbi. Sapete chi avrebbe motivo di dolersi di me? il curato; stantecchè fu privo degli emolumenti, che gli si sogliono compartire per la benedizione nuziale, comunque la mia fecondità peraltro gli abbia procacciato molti battesimi. Ma è forse in mio potere l' accettare od il ricusare quest' onorevole stato? Io vi protesto, o signori, che ho sempre avuto grande vocazione pel matrimonio e sono tuttavia disposta ad abbracciarlo: e sì che il mio futuro sposo non farebbe un cattivo negozio. In primo luogo sono grande lavoratrice, versatissima nella domestica economia e di una fecondità poi a tutta prova. Accettai con trasporto il primo uomo, che mi offrì la sua mano. Me infelice! La mia soverchia fiducia nella sua sincerità fece sì che venni a perdere l' onore: io fui inconsiderata; egli fu spergiuro. Questo uomo, o signori, voi il conoscete: egli sta assiso fra voi. Così l' autore ed il complice de' miei sviamenti ha ottenuto onori e cariche, mentre io, oh dolore, sono abbandonata all' infamia!... Questo discorso semplice insieme e patetico; commosse altamente i giudici: la colpevole fanciulla ottenne ad un tempo medesimo e l' assolutoria e la mano di sposo di colui, che l' aveva sedotta.

Pietroburgo 28 *febbraro*.

La gazzetta di corte contiene una lettera dei 18 corr. di S. M. l' imp. al principe Pancration: è dessa come segue: » Signor luogo-tenente-gen. Pancration! Il valore distinto, di cui mi avete dato prove così segnalate e le vostre saggie disposizioni, durante tutta la campagna contro le truppe francesi, non che nella battaglia, che ha avuto luogo presso Austerlitz li 2 decemb. 1805, ove avete fatto argine all' inimico, che si avanzava impetuosamente, ove avete ricondotto nel miglior ordine dal campo di battaglia a Austerlitz le truppe, che comandavate e protette, la notte seguente, la ritirata dell' armata; tutti questi atti, che hanno attratto la mia attenzione e che debbono eccitare la mia riconoscenza, m' impongono l' obbligo gradito di segnalare con questa le vostre imprese e testificarvi la mia perfetta soddisfazione e benevolenza ».

Vostro aff. ec. Alessandro.

L' ambasciatore austriaco presso la nostra corte, nel comunicare il trattato di Presburgo, ha dichiarato che non conteneva alcun articolo segreto -- Il gran duca Costantino è stato nominato capo del secondo corpo dei cadetti. S. A. I. ha risoluto di introdurre fra questi giovani la disciplina e l' istruzione delle scuole militari di Francia. L' ordine di San Giorgio ha conferito a questo principe la croce di terza classe.

Londra 13 *marzo*.

Un corriere, giunto stamane dal Continente, ha recato alla segreteria degli affari esteri dei dispacci del nostro ambasciatore a Vienna. Il corriere riferisce che i francesi non si danno molta fretta nell' evacuare gli stati austriaci. Li

7 corr. erano ancora a Lintz -- Conseguentemente a notizie avute dalla Francia, i ministri hanno tenuto jeri un consiglio all' ufficio degli affari esteri -- Jeri, a mezzo giorno, il re giunse da Windsor al palazzo della regina e vi tenne un circolo, al quale sono intervenuti i ministri e molti dignitarj del regno. Dopo questo circolo S. M. ha tenuto un consiglio privato, successivamente al quale ha dato udienza a lord Grenville ed al sig. Fox -- Il già duca d'Orleans diede jeri un gran pranzo, in cui si sono trovati riuniti i suoi due fratelli, il ministro di Prussia, conte di Stharemberg e molti forastieri di distinzione -- Da cinque giorni in qua si sostiene la voce che debba aprirsi un congresso a Berlino e che il sig. Tommaso Grenville vi sarà spedito in missione -- Si sente che il conte di Selkirk sia in procinto di partire per gli Stati-Uniti d'America in qualità di ministro plenipotenziario. Si spera che egli ristabilirà la buona intelligenza, stata turbata dal carattere del suo predecessore. Erasi dapprima sperato che il congresso sarebbesi da se medesimo ricreduto, quanto alla violenta misura presa in ordine all' arruolamento dei marinaj americani o che sarebbe stata rigettata dalla camera del senato; ma le ultime gazzette d'America, che sono del 12 di febbrajo, annunciano che questo bill è stato adottato senza opposizione -- Sabbato hanno sbarcato 25 marinaj americani dalla fregata *la Città di Milano* proveniente da Halifax. Si vuole che l'ammiragliato abbia dato ordine di porre a terra tutti i sudditi americani, che si trovano sulle nostre flotte.

Altra dei 14. Il conte S. Vincenzo ha salpato mercoledì da Portsmouth per andare ad unirsi alla flotta del canale coi tre vascelli l'*Irlanda*, il *Marte* e la *Città di Parigi* -- Il sig. conte di Munster, giunto di fresco dall' Annoverese, ha avuto jeri una conferenza col sig. Fox -- Abbiamo da Dublino che tutti i prigionieri di stato [*toltone un solo, impinto di alto tradimento*], che erano detenuti in quella città, sono stati posti in libertà per essere spirato l'atto di sospensione dell' *habeas corpus* -- Dicesi che il governo francese sia intenzionato di far occupare l'Holstein ed il Mecklemburghese per chiudere il Sund al commercio inglese ed impedire il passaggio di una nuova squadra russa, che si sta equipaggiando nel Baltico, per recarsi nel Mediterraneo -- Dacchè abbiamo ricevuti i fogli di Parigi, portanti il discorso dell' imp. de' francesi al corpo legislativo, tutti i giornali della nuova opposizione fanno dei grandi commenti sulle antiche stipulazioni e dei lunghi ragionamenti per rappresentarne il lato svantaggioso, onde rimuovere così l' idea di addottarle di nuovo. I giornali più costantemente addetti agli antichi partigiani della guerra, quai sono *il Sun*, *il Corriere*, *il Morning-Post*, insistono specialmente sull' importanza di Malta e sul pericolo, che vi avrebbe a spropriarsene. " I francesi, dice *il Sun*, sagrificherebbero un regno per discacciarci da Malta: eglino sanno che questo possesso equivale ad un regno, dappoichè li renderebbe padroni del Mediterraneo. L' occupazione di Malta per parte della Russia, come porta il trattato di Amiens, non li impedirebbe dal porre in esecuzione i loro progetti contro la Turchia, contro l' India, di andare a bloccare la flotta russa nel mar nero od almeno di mostrarvisi con delle forze superiori e di distruggere ivi tutti i porti di mare, quando la Russia non volesse staccarsi dalla Gran Brettagna. Abbandonando Malta, converrebbe rinunciare a tutte le viste commerciali da quel lato, le quali consistono nello spedire i prodotti delle nostre manifatture sul Continente dal mar nero, attraverso alla Polonia ed anche fino in Asia e nelle provincie orientali della Russia; e se i porti della Germania settentrionale ci sono chiusi, allora tanto più la navigazione del mar Nero diventa per noi una risorsa inestimabile. Alcune persone risguardano il possesso di Malta come inutile, perchè non ci offre la facilità di bloccare Tolone; ma quest' isola è ai nostri occhi di un prezzo inestimabile, stantecchè divide il Mediterraneo, protegge la Russia nel mar Nero, nel tempo medesimo, che la tiene ivi in rispetto e ci assicura la sua alleanza, cui dovremmo perdere, perdendo Malta. Finalmente questa piazza, importante per tanti rapporti, può altresì divenire un gran magazzino di armamenti per la nostra marina militare ". E sta-

to pubblicato un firmano del gran-signore, relativo all' ordine della mezzaluna, nel quale si annuncia che quest'ordine è destinato a ricompensare gli officiali inglesi pei servigj da loro resi in Egitto; e che in conseguenza, alla morte di un cavaliere, il re d'Inghilterra può, col consenso della Porta, decorarne un altro inglese, con ispedirsi la patente della cancelleria imperiale.

Amburgo 15 marzo.

Estratto di una lettera particolare di Pietroburgo dei 12 febbrajo 1805.

» La polizia, dopo gli ultimi avvenimenti, ha dovuto spiegare la vigilanza la più severa per impedire le risse tra i russi e gli artigiani tedeschi. Le persone del popolo si avvisano, che tutti i tedeschi sieno austriaci; ed allorquando ne incontrano, li chiamano vili e traditori, aggiugnendo gli epitteti più energici del loro linguaggio. Si sa, dalla corrispondenza particolare del gen. Kutusow, che dura grande fatica a comprimere il disprezzo dei suoi soldati verso gli austriaci. Ha qui fatto scandalo il vedere il ministro austriaco, conte di Stadion, che non aveva fatto che predicare la guerra, anche contro la Prussia; che nelle brigate si attaccava come un arpia al nome di Bonaparte, ha fatto scandalo, io diceva, il vederlo andare umilmente a mendicare la pace al suo quartier-gen.; e siccome la disgrazia rende quasi sempre ingiusti anche verso quelli, che ne furono a parte, il pubblico ha osato dire che nell' intervallo, che ha preceduto la battaglia d' Austerlitz, gli austriaci si erano occupati assai più del tesoro, che seguiva l' armata, che di salvare l' onore della giornata. Per altra parte si confessa francamente tutto ciò, che ha fatto il genio militare dell' imp. dei francesi in quest' immortale giornata per fissare la vittoria. Sono generalmente biasimati gli autori di questa battaglia; l' opinione pubblica indica particolarmente il gran duca Costantino, il quale nel consiglio di guerra, ove con saggi consigli il gen. Kutusow ha voluto opporsi a questa misura, disse *che la paura il faceva tremare*. Dessa accusa inoltre il principe Dolgorouscki, il quale nell' abboccamento coll' imp. dei francesi si è comportato con tutta la storditezza d' uno scolaro e con tutta la vanità ed impertinenza di un russo, che si suppone un importante personaggio. Nel rendere conto della sua missione all' imp. Alessandro ha fatto tutto il possibile per inasprirlo e di concerto con Pancration gli ha detto: *se V. M. si ritira, Bonaparte ci prenderà per dei poltroni. Per dei poltroni!* rispose con veemenza l'imp.: *ah piuttosto perire!* E questo fu l' istante in cui fu deciso di dare battaglia. Indarno Czartorinski e Novosiloff tentarono di dissuaderlo. Un gen. russo, testimonio dell' azione, ha detto: » Bonaparte ci ha fatto conoscere che noi eravamo fanciulli nell' arte della guerra: si tenterebbe indarno di dipingere il contrasto, che faceva la regolarità dei muovimenti della sua armata colla confusione dei nostri; pareva ch' egli giuocasse agli scacchi con noi ». I militari d'ogni grado, reduci dall'armata, vanno d' accordo nel dire la stessa cosa. Qualunque sia l' ostinazione del ministero, è malagevole il resistere al torrente dell' opinione. Il sig. di Novosiloff deve essere risguardato come l' autore principale della guerra. Egli gode tutta la confidenza dell' imp.: venduto al partito inglese, di concerto col conte Woronzoff, ha mosso mari e monti per predicare la crociata; egli è stato secondato a meraviglia dal gen. van Schuchlen, capo del genio, dal duca di Serra-Capriola, dal conte Maister, dal gran duca Costantino, dal ministro di gabinetto Curieff, dall' ammiraglio Thicagoff, ministro della marina, dall' ajutante di campo Winzingerode e da un gran numero di creature anglo-austriache. Fra questi ultimi non non si deve dimenticare il barone di Blome, ministro di Danimarca, il quale, dnrante l' assenza dei ministri austriaci, ha disseminato nelle brigate tutte le diatribe le più calunniose; e le ha intruse anche nell' interno dell' imperiale famiglia col canale di madama de Liewen. Molte voci possenti e sagge avevano gridato alto contro la guerra. Si è rimarcato in questa stimabile opposizione il ministro delle finanze, conte di Wassilieff, il principe Lapouschin, ministro della giustizia, l' imperatrice madre, il gen. maresc. conte di Tolstoy, suo fratello, governator militare di Pietroburgo, il principe Alessandro Kurakin, ex vice-cancelliere, il conte Romanzoff,

ministro del commercio e suo fratello. Nei consigli il conte di Wassilieff, sovra tutti, aveva parlato con molta forza. Al ritorno di Alessandro a Pietroburgo l' interesse ed il duolo della patria furono dimenticati: tutti i muovimenti si concentrarono dapprima intorno al giovane monarca. L' imperatrice vedova studiossi di riprendere un' influenza politica, da gran tempo intrepidita; l' imperatrice regnante, con più modesta ambizione, non cercava che di riconquistare il cuore del suo sposo. Le dame della corte, così quelle, che credevano di avere dei diritti sul cuore dell' imp., come quelle, che si fondavano sovra antichi riguardi o nuove impressioni, si agitavano in tutti i sensi. Madama Nariskin portò la palma sovra le sue rivali; l' imp. le fece una visita il giorno stesso del suo arrivo. Fin qua il commercio dell' imp. con questa bella polacca era ricoperto da un profondo mistero, ma dopo il suo ritorno non ci sono più misteri ed ella ha preso un' aria decisa di protezione; quindi si vedono prostrati ai suoi piedi tutti coloro, che agognano ad onori od aspirano ad impieghi. Questa galanteria, che affligge e tormenta sempre più l' imperatrice, di mano in mano, che aquista una maggiore pubblicità, non contribuisce meno delle storditezze tanto funeste d' Austerlitz a scemare la considerazione dell' imp., l' amore dei russi e quella specie di culto, che gli veniva reso generalmente. Gli attacchi contro i giovani ministri sono anche più manifesti e le disgrazie pubbliche vi danno un carattere più serio. Comunque la coalizione dei tre sottoministri Czartorinscky, Novosilzoff e Strogonoff sia sempre intatta, il primo sovra tutti è in preda agli intrighi del partito contrario. Tostocchè giunsero le prime nuove della disfatta d'Austerlitz, dicevasi altamente, che il principe Czartorinscky aveva preveduto questo rovescio; che era sua intenzione di attrarre i francesi in Polonia e di farvisi dichiarare re. Il principe Lapouschin non si contenta già solo di biasimare la condotta dei giovani ministri, ma ha rimesso all' imp. uno scritto ragionato, nel quale attacca vigorosamente la condotta politica del gabinetto. Ha offerto ad un tempo medesimo la sua dimissione, ma non è stata accettata. A Mosca le opinioni si sono manifestate con tanta energia che il sig. Bechlischeff, governator-gen. di quella città, si è creduto in obbligo di farne un rapporto speciale all' imp. La nobiltà di Mosca, ove si riunisce in questa stagione quasi tutta quella dell' impero, è rimasta offesa pei ringraziamenti, che l' imp. ha fatto dirigere esclusivamente alla città di Pietroburgo. Si dice che l'imp. si recherà a Mosca per calmare queste doglianze. Coloro, che non hanno lungamente vissuto in questo paese, non saprebbero farsi un' idea di tutte le molle, che vi si fanno muovere, dell' astuzia, colla quale il potere è circonvenuto, avviluppato o sviato; e come si sappia aspettare e cogliere l' istante di agire, d' influenzare o di nuocere. Dopo gli avvenimenti d' Austerlitz, poche riputazioni sono rimaste intatte al tribunale della pubblica opinione. Pareva che non vi fossero elogj che per quelli, che più non esistevano. L' imp. giunto in tutta fretta, dicevasi, che avesse il sembiante d' un fuggiasco, che abbandonava la sua armata. Il gran duca Costantino, che aveva fatto tanto per condurre suo fratello a romperla colla Francia, fu più d' ogn' altro in preda ai pubblici sarcasmi. Quasi tutti i testimonj occulari assicurano che durante l' azione è sempre rimasto in coda dell' armata col gen. Jaukovitz, che comandava il suo reggimento e con quel famoso Stutterheim che affetta tanto astio contro i francesi. A forza di bravate, di calunnie e di caricature, quest' austriaco si era insinuato molto avanti nel favore del gran duca ed era divenuto lo stromento de' suoi intrighi. Gli uomini straordinarj guadagnano gli spiriti e sottomettono le nazioni, tanto per la magia delle loro grandi qualità, quanto coll' armi o colla politica. Quindi si potrebbe dire che il gran Napoleone siasi formato un partito russo colla disfatta degli stessi russi. Non si saprebbe credere con quale ammirazione e rispetto ne parlino i militari imparziali e come profondamente abbia loro impresso l' idea della loro inferiorità militare. E' questa per avventura la prima scossa che siasi data allo spirito eccellente, che animava le armate russe. La prima ambasceria francese, che giugnerà a Pietroburgo, troverà qui senza meno tutti gli elementi di un partito di-

sposto a secondarla per ristabilire un' intiera fiducia ed una pace solida fra le due nazioni.

Altra di detto giorno.

Il re e la regina di Prussia, accompagnati dai principi Enrico, Guglielmo ed Augusto-Ferdinando, non che da un seguito numeroso, sono giunti li 6 a Schweld. Nell' indomani un corpo russo di 5m. uom., comandato dal gen. Tolstoy, eseguì fuori della città diverse manovre avanti alle LL. MM. Il re fece dare una colazione a questo corpo ed accompagnollo poscia attraverso alla città fino al ponte dell' Oder. Li 18 le LL. MM. partirono per Stettino; e sono attese di ritorno a Berlino li 12 marzo -- Abbiamo dall' Annover che il collegio della deputazione ha stipulato dei contratti per approvigionare per sei settimane ancora le truppe francesi, che sono a Hamlen e nei contorni -- Jeri l' altro è passato da questa città il principe russo Gagarin, reduce da Ratzbourg e di ritorno in Russia. Si sa a non dubitarne che è stato a preparare il re di Svezia alla perdita della Pomerania. Gustavo IV. ha espresso il desiderio, che la corte di Pietroburgo volesse concedergli in iscambio alcuni distretti nella Finlandia. Ma la Russia, la quale ha lasciato traspirare più volte il progetto di discacciare gli svedesi da quella provincia, è ben lontana dall' acconsentire ad aumentare ivi i loro possessi. Con tutto ciò il principe Gagarin ha avuto in dono, giusta l' uso, una ricca scatola col ritratto del re di Svezia.

Altra dei 19. Il sig. Taylor, ministro della Gran Brettagna alla corte d'Assia, è stato richiamato dal nuovo ministro degli affari esteri sig. Fox ed ha già abbandonata quella residenza. Sembra che la maggior parte degli agenti diplomatici inglesi debbano essere ugualmente rimpiazzati. S' inferisce da ciò e da altre misure del nuovo ministero ch' esso ha cangiato sistema e che non seguirà punto la stessa linea politica del precedente -- Abbiamo da Stralsund che il re di Svezia, inquieto per le voci, che si sono sparse rapporto alla prossima occupazione della Pomerania, abbia invocato l' appoggio della Russia e chiesta l' esecuzione delle stipulazioni di quella potenza, stipulazioni, che garantiscono i possessi attuali della Svezia. Per altro lato si sa che il duca di Brunswick è specialmente incaricato di fare al gabinetto di Pietroburgo delle comunicazioni relative all' occupazione della Pomerania per parte delle truppe prussiane. C' è molta curiosità di risapere quale determinazione prenderà in proposito l' imp. di Russia.

Brema 11 marzo.

I prussiani, occupando l' elettorato d'Annover, fecero altresì occupare la nostra città dal reggimento del principe Ferdinando. Il senato diresse in proposito delle vive rappresentanze al conte di Schullenbourg; con tutto ciò la nostra guernigione è stata di fresco aumentata con un battaglione del reggimento di Gravenitz. La nostra cittadinanza è divisa in due partiti, l' un de' quali esprime altamente il suo desiderio di passare sotto il dominio prussiano, in vista dell' istabilità di destino riservato ai piccioli stati, i quali sono mai sempre esposti alle vessazioni di vicini possenti.

Leida 20 marzo.

Giusta le lettere del Belgio il principe Murat è giunto da Parigi a Brusselles li 14 corr., d' onde si è riposto in cammino per Dusseldorff. Per altre vie si è già risaputo altresì l' arrivo di questo principe nella capitale del ducato di Berg. Pare che debba aver preso possesso di questo paese in vigore di poteri a lui conferiti dall' imp. Napoleone. Si aggiunge che il ducato di Berg, come pure la contea della Marck, sieno destinati al principe Murat, che deve possederli a titolo di principato e quindi prendere rango fra i principi del santo impero romano.

Berlino 13 marzo.

In breve partirà il proclama pel formale impossessamento dell' elettorato di Annover: è desso diggià sotto i torchj — Le batterie, che sono state spedite da ultimo a Cuxaven, sono destinate a chiudere il Sund — Si è già venduta una gran quantità di cavalli dell' amministrazione dei viveri; nondimeno l' armata non è stata ancora posta totalmente sul piede di guerra -- Assicurasi sempre che verrà formata negli stati prussiani una milizia provinciale di 70m. uom. -- La fortezza di Wesel deve essere demolita.

Vienna 5 marzo.

Trattasi di ridurre l' armata austriaca.

I cinque battaglioni attualmente esistenti per ogni reggimento devono essere ridotti a tre; uno de' quali di granatieri di quattro compagnie e li due altri di fucilieri, di sei compagnie ciascuno. Vi sarà altresì, per quanto si dice, una grande riforma in tutti gli stati maggiori dell' armata. Del rimanente questo nuovo piano non è per ora che un semplice progetto -- Il generalissimo si è determinato a non accettare più ufficiali, se non dopo avere fatto loro subire un esame estremamente severo -- L' imp. continua a presiedere da solo il suo gabinetto e distribuisce egli stesso ai sei segretarj, che vi sono addetti, il travaglio di quest' importante dip.

Altra dei 10. Dopo il primo corr. vi sono quasi ogni giorno delle conferenze tra i nostri ministri e ciò in causa dei dispacci recati da un corriere francese. Si dice che questi dispacci sieno relativi ai concerti conchiusi tra la Francia e la Prussia e che la nostra corte vi dia la sua assoluta adesione -- E' aspettato a momenti in questa capitale l' ambasciatore francese sig. della Rochefocault -- Il sig. di Grafenrehit giugnerà fra pochi giorni a Vienna, ove risiederà in qualità di ministro del re di Baviera, come prima della guerra. Il sig. conte di Bruhl si recherà a Monaco in qualità di ministro austriaco -- I francesi hanno intieramente evacuato l' Austria Bassa ed Alta, come pure il paese di Salisburgo -- Vi sono ora 8m. francesi nell' Istria veneta e 12m. nella Dalmazia, ove deve recarsi altresì un altro corpo di 10m. uomini.

Altra de' 15. Il principe Ferdinando di Wurtemberg, feld maresc. e comand. gen. dell'Austria Bassa, deve recarsi, dicesi, a Parigi con una speciale missione. Assicurasi pure che il conte Filippo di Cobentzel, il quale trovasi ora a Francfort, avrà ordine di ritornare al suo posto a Parigi -- Il sig. Luigi di Cobentzel ex-ministro degli affari esteri è gravemente ammalato nella Moravia. Erasi annunciata due mesi fa la morte del sig. Colloredo; ma una tale notizia era prematura. Questo ex-ministro non è passato agli eterni riposi che li 10 corr. in Vienna: sua moglie ed i suoi figlj sono gravemente ammalati -- La gazzetta di Buda annuncia che i serviani si sono finalmente resi padroni di Belgrado per capitolazione: se questa notizia è vera non anderà guari che sarà confermata da rapporti autentici.

Monaco 18 *marzo*.

Le aquile d' onore, che S. M. l' imp. Napoleone ha accordato a molti bravi dell' armata bavara, verranno distribuite con grande solennità -- Le saggie disposizioni della nostra corte fanno sì che vediamo scomparire ogni giorno le menome tracce di una guerra, che sembrava, che dovesse schiacciare il nostro paese. I viveri sono ad un prezzo moderatissimo. Non è così nell' Austria, ove i popoli sono minacciati dalla più crudele carestia. Le finanze dello stato trovandosi in un totale esaurimento, l'imp. Francesco II ha fatto alle provincie, che soffron il più, delle anticipazioni sui proprj suoi fondi, di modo che la guerra verrà ad essere a questo principe ugualmente onerosa e come particolare e come monarca.

Augusta 18 *marzo*.

Le lettere di Venezia portano che i russi hanno dichiarato in istato di blocco tutti i porti dell' Adriatico occupati dalle truppe francesi -- La Danimarca, la Prussia e la Sassonia hanno riconosciuto il re di Baviera -- Il passaggio dei corrieri dalla nostra città è divenuto estremamente frequente: sembra che regni una grande armonia tra le corti di Francia, di Austria e di Prussia e che queste tre potenze agiscano di pieno accordo nelle ultime divisioni territoriali.

Francfort 19 *marzo*.

Jeri l' altro è passato da questa città il gen. Rapp, ajutante gen. di S. M. l' imp. Napoleone, diretto per Berlino -- La guernigione francese della nostra città è ora poco considerevole: i nostri deputati sono sempre a Parigi -- Abbiamo da Berlino che si sta trattando un concerto tra la Prussia e la Svezia, conseguentemente al quale la Pomerania svedese, compresavi l' isola di Rugen, sarebbe ceduta alla Prussia contro una gran somma di danaro. Dicesi altresì che S. M. P. debba comperare altre provincie all' Est -- Il sig. della Rochefocault, ambasciatore di Francia presso la corte di Vienna è passato da Monaco li 15 corr. diretto per Vienna -- Assicurasi che in avvenire risiederanno sempre in Baviera molti reggimenti francesi

-- Abbiamo da Vienna che il barone di Thugut non prolungherà il suo soggiorno in quella capitale oltre il mese d' aprile -- Tutti i rami del gran quartiere gen. dell' armata francese debbono essere trasportati a Strasburgo; e si aggiugne che anche S. E. il sig. maresc. Berthier andrà a fissarsi provvisoriamente in quella città.

Parigi 26 marzo.

Domenica c' è stata gran parata sulla piazza del Carouzel e nel cortile delle Tuileries. Prima della messa sono state introdotte all' udienza di S. M. varie deputazioni di diversi dip. ed una della città di Lione -- Con decreto dei 21 marzo S. M. ha nominato canonici di S. Dionigi monsig. di Juigné, gia arcivescovo di Parigi; monsig. Rollet, già vescovo di Montpellier; monsig. Lubersach, già vescovo di Chartres; monsig. Rufto, già vescovo di S. Flour. E' noto che il capitolo di S. Dionigi, non deve essere composto che di arcivescovi e vescovi. S. M. ha fatto altresì delle nomine laiche, delle quali troppo lungo sarebbe il dar conto.

Basilea 13 marzo.

S. E. il sig. landamano ha ricevuto dall' imp. Napoleone la seguente lettera:

» *Al nostro carissimo e grande amico il landamano della Svizzera e presidente della dieta dei nostri grandi amici, alleati e confederati, che compongono la confederazione elvetica.* "

„ Carissimo e grande amico! Abbiamo ricevuto con sensibilità le due lettere, che ci avete scritte li 28 gennajo 1806, per felicitarci sul matrimonio del principe Eugenio Napoleone nostro figliuolo adottivo colla principessa Augusta di Baviera; e sulla pace stipulata a Presburgo. Avete potuto conoscere l' interessamento, che prendiamo alla confederazione elvetica, dalla cura, che abbiamo avuto di far riconoscere in questo trattato l' indipendenza dei 19 cantoni, regolati dall' atto di mediazione. Ci compiaciamo di avervi potuto dare questo nuovo pegno della nostra imperiale benevolenza e vi ripetiamo con piacere l' assicurazione, che coglieremo sempre con ardore le occasioni di darvi delle prove del nostro sincero attaccamento e dell' affetto nostro. E con ciò preghiamo Dio, carissimo e grande amico, affinchè vi mantenga nella sua santa e degna custodia ".

» Parigi 28 febbraro 1806.

» Il vostro buon amico
Firmat. *Napoleone.*

Napoli 18 marzo.

Seguitano gli arresti di persone malintenzionate o sospette, malgrado la confidenza, che inspirar deve il nuovo governo, tutto impegnato a migliorare la sorte di questo regno -- È stata piantata in faccia del forte di Gaeta una terribile batteria -- Le due compagnie ex-liguri, che si trovano sotto quella piazza, hanno avuto ordine di riunirsi al loro battaglione e marciare a Salerno -- Oltre alla dimissione ottenuta dal cav. Forteguerri, si è pure dimesso il sig Priore Seratti - Si assicura che i siciliani abbiano fatto intendere al re, che se si presenteranno i francesi all' isola, essi non commetteranno contro di loro alcuna ostilità. Dopo tale protesta la corte va facendo delle disposizioni per partire al primo bisogno e si crede per Malta.

Roma 22 marzo.

Sono qua giunti tutti i prigionieri napolitani. Per ora sono stati rinchiusi in castel S. Angelo; ma si vuole che verranno poscia trasportati a Parigi -- Il papa continua a tenere dei concistori segreti. Mille voci si spargono sugli oggetti, che in essi si discutono; non è lontano il tempo, in cui tutto verrà rischiarato.

Parma 25 marzo.

Li 14 corr. è stato qui pubblicato il seguente proclama:

„ Il governatore gen. degli stati di Parma, Piacenza e Guastalla, gen. divis., grand' ufficiale dell' impero, gran cordone della legion d' onore, gran croce dell' ordine di Cristo [1], commendatore del real ordine della corona di ferro, primo ajutante di campo di S. M. l' imp. dei francesi e re d' Italia.

„ Abitanti degli stati di Parma e di

(1) E' questo un ordine vigente in Portogallo, di cui il gen. Junot venne decorato, mentre trovavasi ambasciatore a quella corte. E' ad un di presso sul gusto di quello degli antichi templarj; anzi è fama che molti di essi, dopo l' estinzione del loro ordine, effettuata da Clemente V. sovr' istanza di *Filippo il Bello*, si rifuggiassero nel Portogallo e venissero conservati da un saggio re, che allora regnava in quella provincia, sotto la denominazione di cavalieri di Cristo (*Nota dell' Estensore*)

Piacenza! S. M. l'imp. dei francesi e re d'Italia, in mezzo ai suoi trionfi e là nelle pianure della Moravia, ha gettato su di voi uno sguardo paterno. S. M. ha voluto darvi un' organizzazione fissa, aprirvi tutte le sorgenti di gloria, di grandezza e di prosperità, associandovi alle leggi così, come ai destini della grande nazione. Alcuni briganti hanno mal conosciuto le leggi della patria.... I briganti sono stati fulminati; la vostra organizzazione marcia con rapidità e con successo; ed in breve sarà stabilito il regime francese in questa felice contrada; e già sono in esercizio i vostri maires, i vostri giudici, i vostri amministratori. Fra le sublimi istituzioni dell' impero francese, primeggia quella della coscrizione militare. E' per essa che le armate si vanno reclutando senza violenza e senza sforzi; ed è sua mercè, che una sol classe della gioventù, conoscendo l'onorevole incarico, che gravita sovr' essa, lascia al commercio, all' industria, alle arti, alle scienze, alla legislazione ed all' amministrazione tutto il rimanente della popolazione. Abitanti degli stati di Parma e di Piacenza; già da molti mesi è ultimata in Francia la coscrizione dell' anno 14; è venuto il momento di praticarla anche fra voi; e l' imp. si è degnato di non addossarvi che il tenuissimo contingente di 200 uom. Prelati, magistrati, sacerdoti, cittadini, voi coglierete quest' onorevole occasione per dare delle prove del vostro attaccamento al più grande dei monarchi, all' augusto Napoleone. Voi meriterete per parte di S. M. quest' attestato così glorioso in bocca sua, che voi pure avrete fatto il vostro dovere. "

" Dato a Parma al palazzo del governo gen. li 13 marzo 1806.

Firmat. Junot.

Dalle Sponde dell' Adige 31 *marzo*.

Il presidente del Governo dell' Istria ha pubblicato un proclama nel quale rammenta agli abitanti; I ch' eglino furono soggetti successivamente ai patriarchi di Aquilea e ad altri piccioli principi, che non sapevano nè governarli, nè difenderli; II ch' eglino non furono felici che sotto imp. e re francesi, cominciando da Carlo-Magno fino a Carlo *il Grosso*; III che, dopo mille anni compiuti, eglino ritornano ad essere italiano-francesi: e che questa rivoluzione deve ristituire la fertilità al loro suolo, l'energia al loro carattere, l' attività al loro commercio, il commercio ai loro porti e la felicità a tutta la nazione -- Le ultime lettere di Venezia annunciano che si sono già intraprese coll' attività, che distingue tutte le operazioni dirette dai francesi, i lavori dell' arsenale di marina. Fra poco uscirà da Venezia una squadra, la quale renderà la navigazione del golfo adriatico ugualmente sicura, come in tempo di pace. E già gran tempo che non si è veduto in que' paraggi nessun corsaro inglese; in totale le forze inglesi sono eccessivamenie scemate nel mediterraneo. Non si rimarca tampoco dal loro lato alcun preparativo per opporsi all' invasione della Sicilia per parte dei francesi.

Milano 3 *aprile*.

S. M. con decreto 20 corr. ha regolato l' emissione delle nuove monete. Cinque denari d'argento del peso stabilito dalla legge 27 ottobre 1803 al tit. di 9 decimi di fino, costituiscono l'unità monetaria, che conserva il nome di lira. Le nuove monete d' argento saranno di un quarto di lira, di una mezza lira, di tre quarti di lira, di una lira, di due lire e di 5 lire, che è lo scudo. Vi sarà una moneta d' oro di 20 lire ed un' altra di 40. Vi saranno delle monete di rame puro, di un centesimo, di due centesimi, di tre centesimi e di un soldo. Il tipo delle monete è regolato come segue. Da un lato vi sarà l' effigie del sovrano colla leggenda *Napoleone imp. e re* coll' anno della fabbricazione; e dall' altro lo stemma del regno colla leggenda *Regno d' Italia* e l' indicazione del valore nominale della moneta. Il contorno delle monete d' oro e delle monete d' argento di 5 e di 2 lire porterà la leggenda *Dio protegge l' Italia*. Nelle monete d' oro e di rame l'effigie del sovrano guarderà la sinistra dello spettatore e la destra in quelle d' argento. -- S. A. I. il nostro vice-re ha passato jeri in rivista tutta la guardia reale. Gran numero di spettatori erasi portato sulla piazza del foro Bonaparte, ov' essa ha avuto luogo. Il principe ha fatto questa rivista nel più grande detaglio ed a uomo per uomo; ed ha ricevuto colla solita affabilita alcune suppliche, che gli vennero presentate. Domenica a mezzo giorno vi sarà gran parata sulla piazza del palazzo reale.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 28. Milano Lunedì 7 Aprile 1806.

Costantinopoli 15 *febbrajo*.

Copia dell' ordine dato dalla sublime Porta sul cerimoniale da praticarsi verso la corte di Francia.

» Essendo volontà suprema di S. A. che gli articoli delle capitolazioni imperiali, che uniscono la sublime Porta, la cui durata è eterna, alla corte di Francia, siano messi costantemente ad esecuzione, benchè fino a questo giorno, questa potenza non sia stata designata che sotto la semplice qualificazione di corte di Francia, egli è ormai indispensabile d' inserire nei *barats* [diplomi] e negli ordini imperiali i titoli d' *imperator* e di *padischah* di Francia. E' dunque ingiunto espressamente che i barats e comandi imperiali, che saranno spediti all' avvenire portino i suddetti titoli e qualificazioni d' *imperator* e di *padischah di Francia*. 6 *febbraro* 1806. "

La dichiarazione, colla quale la Porta riconosce Napoleone I. imp. e re, è stata spedita col mezzo d' un corriere a Haleb-Effendi a Parigi. Quest'ultimo, che dopo una cert' epoca viveva come particolare in quella capitale, ha avuto ordine ad un tempo medesimo di spiegare di nuovo il carattere d' ambasciatore della Porta presso la corte di Francia. Il sig. Italinski, ambasciatore di Russia, ha rimesso al ministero turco una protesta contro questa ricognizione, sostenendo che fosse contraria al trattato d'alleanza, stato, non ha guari, rinnovato tra la Russia e la Porta. Egli ha pure spedito un corriere alla sua corte per informarla dell' occorrente; lo stesso ha fatto il ministro inglese -- La facilità e la prontezza colla quale la Porta si è determinata a riconoscere l'imp. Napoleone dimostrano la tendenza segreta, che aveva a soddisfare su questo punto il governo francese; e che non era ritenuta che dalla tema di indisporre un vicino possente, le cui domande tutte, erano appoggiate alle minacce. In oggi che questi timori sono notabilmente indeboliti, per non dire tolti del tutto, mercè i grandi risultati del trattato di Presburgo, la Porta vuole senza dubbio mostrarsi degna di se e tenere una condotta conforme alla sua dignità ed ai suoi interessi. Cessando di paventare una potenza, di cui aveva a se medesima ingigantito i mezzi e le risorse, essa farà cessare la perniciosa influenza dell' Inghilterra e quella specie di dipendenza, nella quale l'aveva posta colle molle segrete, che aveva fatto giuocare e cogli intrighi dei suoi agenti. La vicinanza, nella quale è per trovarsi col regno d'Italia, arresterà i progetti della Russia; e se accadesse che questa tentasse di attaccarla, un' armata francese farebbe agevolmente trionfare l' antico alleato della Francia.

Altra dei 18. Giusta le ultime notizie del mar nero, l' arrivo di un corriere da Pietroburgo ha fatto cangiare le disposizioni ed i preparativi, che si facevano a Sebastopoli e negli altri porti russi. Tutte le truppe, che erano state imbarcate, ond' essere trasferite nelle isole del mar jonico, sono state rimesse a terra: esse debbono adunarsi sulle coste del mar nero e formare due o tre corpi distinti, ai quali debbono unirsi altre truppe, che sono in marcia dall' interno dell' impero. Il destino di queste forze non è ancor noto. Conseguentemente a queste nuove disposizioni, i cosacchi, i quali erano giunti da ultimo a Bujukdére in vicinanza di Costantinopoli con dell' artiglieria, dei cavalli e delle munizioni, hanno avuto ordine di rimettere alla vela al primo vento favorevole, onde ritornare a Sebastopoli, invece di recarsi a Corfù loro primo destino — Sono sempreppiù sconsolanti le notizie, che giungono sui progressi dei Wahabis e sulle loro devastazioni nei contorni delle sante città di Medina e della Mecca.

Altra dei 19. La Porta ha fatto smentire la voce corsa che i suoi grandi preparativi guerreschi fossero diretti contro una potenza estera -- Si lavora senza interruzione nei porti e negli arsenali della

Turchia all' equipaggiamento di una flotta considerevole, la quale in primavera deve recarsi nel mediterraneo sotto gli ordini del grande ammiraglio.

Semelino 27 febbraro.

Nell'ultimo combattimento, che i serviani hanno dato ai turchi, han fatto prigioniero Fesi-Baschi, visir-pacha con tutto il suo seguito, non esclusi i musici da lui stipendiati. Questo capo ha offerto pel suo riscatto 300 borse (*150m. piastre*), ma Czerni-Giorgio le ha ricusate e lo ha fatto condurre a Semendria, per ivi attendere la sorte riserbata agli altri prigionieri -- Si fanno nella Bosnia dei grandi preparativi contro i serviani. È stato ivi pubblicato da ultimo un firmano del gran-signore, che porta pena di morte contro qualunque individuo, il quale sarà convinto di avere somministrato ad un cristiano armi, polvere, piombo e per fino pietre da schioppo.

Altra del 1 marzo. Il destino della Servia sarà quanto prima deciso. È adunata sulla Drina una formidabile armata turca e si aspetta da un momento all' altro di vederla penetrare nella Servia. Conseguentemente a questo muovimento, Czerni-Giorgio ha ritirato la più gran parte delle truppe, che aveva nei contorni di Belgrado e le ha spedite in soccorso di quelle, che difendono il passaggio della Drina. Con un proclama ha intimato simultaneamente alla nazione serviana di alzarsi in massa per la difesa del paese. Questo proclama ha già fatto il suo effetto: per fino i vecchj cadenti ed i giovinetti appena usciti dall' infanzia accorrono armati di falci, di forchetti e d' altri strumenti rurali per riunirsi agli insorti. Molte donne si sono ritirate coi loro fanciulli sul nostro territorio ed altre si sono rifuggiate nei boschi più fitti della Servia.

Londra 20 marzo.

Jeri mattina presentossi avanti Douvres un batello peschereccio, che aveva a bordo un ufficiale francese. Ai segnali, che fece per parlamentare, distaccossi la scialuppa di uno dei nostri vascelli da guerra per andare a comunicare con esso. L' ufficiale francese consegnò un dispaccio, di cui era latore. Gli si rilasciò una ricevuta ed egli riprese incontanente il largo, dirigendosi verso Boulogne. Il dispaccio fu tosto recato a terra e consegnato al comandante del porto. Sembra che non contenesse che un semplice avviso, annunciante il prossimo arrivo di un secondo vascello, a bordo del quale si sarebbe trovato un altro ufficiale francese di un grado superiore ed incaricato di una più importante missione. Difatti poco dopo comparve un yacht manovrato da 10 uom. con bandiera parlamentaria. Il vento era così debole che non potè entrare; quindi recossi a forza di remi verso una fregata, la quale dal suo canto sforzavasi di avanzarsi verso di esso. C' erano su di questo parlamentario un ufficiale di marina e due altre persone. Vennero ricevuti a bordo della fregata in discorso e poscia si recarono a bordo del vascello ammiraglio ancorato nelle dune. L'apparizione di questo parlamentario, i muovimenti, che condusse il suo arrivo, la spedizione dei corrieri, che si viddero partire per Londra, tutto concorreva ad eccitare la curiosità degli abitanti di Douvres; e quest' avvenimento fece tanta sensazione che a tre ore dopo mezzo giorno ne era giunta a Londra la nuova in cento diverse maniere. Erano le due pomerid. quando si ricevette all'ufficio degli affari esteri il dispaccio recato dalla Francia. Il sig. Fox portossi in tutta fretta al palazzo della regina per comunicare al re il contenuto di questo dispaccio, dopo di che v' ebbe all' ufficio degli affari esteri un consiglio di gabinetto.

Questi detaglj sono della massima esattezza; con tutto ciò non dobbiamo aspettarci che l' arrivo di questi ufficiali possa essere riguardato per parte della Francia come forriero di trattative di pace. L' esposizione della situazione dell' impero francese, fatta dal ministro dell' interno sig. Champigny al corpo legislativo, ha dato luogo alle due seguenti riflessioni; la prima che vi si trovano in proposito dell' Inghilterra delle espressioni troppo poco amichevoli per lasciar credere che la Francia desideri sinceramente un ravvicinamento; la seconda che questo discorso contiene una confessione positiva del principale oggetto, che il governo francese ebbe in vista, acquistando la Dalmazia, quello cioè di poter proteggere un antico alleato, oppresso mai sempre dalla Russia.

Giusta tutte le notizie, che si ricevono dal Continente (*dice il Morning-Chronicle, dal quale è tolto pure tutto l' articolo*

precedente) sembra che i rapporti attuali della Francia e della Prussia tendano sempreppiù ad un ravvicinamento, che non può essere che pregiudicievolissimo alle viste ed ai progetti ulteriori della Russia sul Continente e quindi indirettamente alle viste ed agli interessi della Gran-Brettagna -- Sovra rapporto del comitato *delle misure e dei mezzi*, la camera dei comuni ha approvato l' emissione di 12 milioni di sterlini di viglietti dello scacchiere. Essa ha pure presa una risoluzione, in vigore della quale il bill relativo al servigio delle milizie irlandesi, che spirava entro cinque giorni, continuerà ad essere in vigore fino ai 24 di marzo del 1807 -- Comunque i cattolici irlandesi, dice una gazzetta di Dublino, non abbiano ottenuto dal sig. Fox che dei frivoli contrasegni di interessamento e delle speranze molto rimote, nondimeno l' udienza, che il ministro si è degnato di accordare ai loro deputati, avrà servito ad illuminare il popolo d' Irlanda ed a togliergli la seduzione di una speranza chimerica. I cattolici irlandesi sapranno soffrire con dignità, anzicchè consumarsi in doglianze inutili. I tentativi del sig. Fox per emanciparli non avranno un successo migliore di quelli del fu sig. Pitt per emancipare i negri. Quest' opinione è fondata sull' esistenza di prevenzioni indestruttibili ed il tempo dimostrerà quanto sia giusta -- Gli ultimi giornali d' America annunciano che è stata presentata al congresso una mozione tendente a proibire ogni commercio tra gli Stati-Uniti ed i negri. Si crede che questo bill non incontrerà opposizione di sorta; e ciò sarà una prova di più della buona intelligenza, che regna tra gli Stati-Uniti e la Francia; dappoichè la misura, di cui trattasi, è stata provocata da quest' ultima potenza.

Altra delio stesso giorno. Si crede che il nuovo imprestito sarà per lo meno di 25 milioni di sterlini. L'apertura di quest' imprestito avrebbe causato un abbassamento notabile nel corso degli effetti pubblici, senza la felice circostanza dell' arrivo del messaggere, che ha jeri recato dei dispacci del governo francese. Ma tale è il bisogno che si ha della pace e tale è la tema, che ispira al pubblico il pericolo della guerra colla Francia, che la supposizione sola, che questi dispacci potessero avere rapporto a delle proposizioni pacifiche, fece alzare i pubblici fondi di uno e mezzo per cento. I giornali dell'opposizione osservano che giammai negli anni antecedenti non era stato chiesto un così enorme imprestito e già deplorano l' aumento delle tasse permanenti, che quest'imprestito deve condurre - Tostocchè si seppe, così un altro giornale, che era giunto da Francia al burò degli affari esteri un dispaccio, si sparse voce che contenesse delle proposizioni di pace trasmesse dal sig. Talleyrand per parte dell' imp. Napoleone. Nulla traspira fin' ora sull' oggetto delle deliberazioni ch' ebbero luogo in proposito all' ufficio degli affari esteri e variano molto fra loro le congetture che si vanno facendo. Gli uni limitano l' oggetto delle comunicazioni, che il governo ha ricevuto alle proposizioni della Francia pel cambio dei prigionieri da guerra; ma la più parte crede che siano di un' indole più importante, come il dimostra abbastanza l' alzamento considerabile, che provarono jeri gli effetti pubblici sul fine della borsa - Jeri si è impegnata nella camera dei comuni una molto viva discussione rapporto allo stato di difesa di questo paese. Il gen. Tarleton ha espresso la sua sorpresa sul punto che il ministero, il quale ha le tante volte rimproverato ai suoi predecessori di essere sempre in ritardo di tre settimane vis-a-vis del governo francese in punto di misure, sia esso medesimo così poco avanzato. Dopo le feste di maggio, diss' egli, l'armata francese ebra di gloria ed avida di successi deve piombare sulla nostra costa. La piazza di Woolwich è il solo gran deposito, che abbiamo fin' ora di formato. Parmi urgente cosa il formarne uno più centrale e che ci lasci i mezzi di difenderci nel Nord, dopo che l' inimico si fosse impadronito di Woolwich e di Londra. E minor male l' esporsi ad essere posti in ridicolo per un eccesso di precauzione, che di essere rovinati e distrutti per mancanza di prudenza. Lord Castelreag annuncia che il dip. della guerra si è occupato a guernire la costa dell' Est ed a porla, giusta il voto del sig. Pitt moribondo, in uno stato rispettabile di difesa; che si stanno completando i lavori su quel punto, punto tan-

tanto più importante, quantocchè l'inimico vedendo, all'avvicinarsi della costa l'impossibilità di penetrare da quel lato, sarebbe obbligato di portare i suoi sforzi sui fianchi, ciò che esigerebbe un lungo cammino per mare, per recarsi sia al Nord, sia al Sud. Aggiugne che bisogna altresì coprire l'Irlanda contro le intraprese dell' inimico e che di ciò seriamente si occupano i ministri. Il sig. Fox è sorpreso di quest' impazienza, che stimola diversi onorevoli membri a volere conoscere i piani e le intenzioni dei ministri, senza dare a questi il tempo di riconoscersi. Chiede se sia per avere poi il piacere di biasimarli e di fare andare a vuoto le loro misure che si cerca di impegnarli in discussioni premature ec. -- La camera dei comuni si è formata jeri l'altro in comitato, sovra mozione del sig. Windam, per prendere in considerazione l' atto, che ha rapporto al commercio della Gran-Brettagna col Capo di Buona-Speranza. È stato risoluto di autorizzare i ministri di S. M. a fare eglino medesimi i regolamenti relativi a tale commercio -- Jeri l' altro si sono ricevuti dei dispacci del general Graig. Si assicura che sieno relativi all' evacuazione di Napoli per parte delle truppe inglesi e russe, calcolate in totale a 22m. uom. Noi siamo d' avviso che queste truppe verranno impiegate a difendere la Sicilia contro i francesi, i quali sicuramente hanno intenzione d'impadronirsene.

Aja 23 marzo.

Qui corre voce che S. E. il gran pensionario rassegnerà il suo posto a cagione del male d' occhi, che lo affligge. Converrebbe difonderci assai se volessimo riferire tutte le dicerie, che si spargono sul destino futuro del nostro paese. Variano desse ad ogni istante, di modo che è malagevole il prevedere quale sarà la forma del nostro governo. Del rimanente si parla d' ingrandimento dal lato della Germania e tra i nostri acquisti si nomina Wesel, Rees, Emmerich ed anche Embden. In contracambio perderemo, per quanto dicesi, dall' altro lato della Mosa il Brabante batavo ed alcuni altri possessi, come l' isola di Walcheren — Li 24 giunsero a Nimegua tre batelli con 130 ammalati dei diversi corpi batavi. Questi furono seguiti nell' indomani da 4 altri batelli montati da una scorta di truppe batave e carichi di regali, che fa l' imp. Napoleone alla nostra repubblica. Questi regali consistono in un gran numero di casse ripiene di fucili ed altre ripiene di vini i più preziosi della Germania per S. E. il gran pensionario. La divisione batava del gen. Dumonceau è aspettata a Nimegua li 24, 25 e 26 corr.: dessa marcia in quattro colonne di 2500 uom. ciascuna e 400 cavalli — Il secondo battaglione del primo reggimento d' infanteria italiana è passato la mattina dei 19 da Utrecht. Questo corpo ha continuato la sua marcia sovra Vianen, d' onde è partito li 20 per Breda, affine di continuare il suo cammino verso il suo ulteriore destino. Gli altri corpi di truppe, che debbono recarsi in Italia si portano anch' essi da tutte le parti verso Breda, che è il luogo d' adunamento.

Amsterdam 23 marzo.

Questo dopo pranzo sono giunti molti corrieri dall' Aja con delle lettere dirette alle principali case commerciali di questa città. Queste lettere annunciano positivamente che il vice ammiraglio Verhuel è di ritorno dal viaggio, che ha fatto a Parigi e che subito dopo il suo arrivo all' Aja ha avuto un' udienza dal gran pensionario. Siccome queste non sono per se stesse di molta importanza e che nondimeno hanno fatto salire i nostri fondi, se ne inferisce che il vice ammiraglio Verhuel ha recato da Parigi la certezza di concerti favorevoli al nostro paese: ecco le voci, che girano in proposito. Assicurasi che la nostra costituzione politica non soffrirà cangiamenti; ma che S. A. I. il principe Luigi avrà il comando supremo della nostra marina e dell' armata di terra. Si aggiugne che S. A. I. risiederà a Bruselles, ma che avrà all' Aja o nei contorni un palazzo, nel quale anderà ad abitare, ogniqualvolta gli affari del governo la chiameranno in Olanda. Si nomina la persona, che verrà incaricata dei poteri del principe, quando non sarà in paese; ma è sempre prudente cosa il non affrettarsi ad annunciare nomine di quest' importanza sovra semplici vociferazioni.

Berlino 15 marzo.

Le LL. MM. sono qua giunte jeri l'al-

tro da Stettino. Durante il suo soggiorno in questa città il re ha conferito l'ordine dell' aquila nera al gen. conte Tolstoy e l'ordine dell' aquila rossa a tre altri gen. russi. Mentre la nostra corte trovavasi a Stettino, la civiltà voleva che si ammirasero le evoluzioni delle truppe russe; ma dopo il ritorno, tutti i nostri uffiziali vanno d'accordo nel dire che i russi debbano fare ancora grandi progressi prima di essere a portata di competeria colle truppe della vecchia Europa.

Lipsia 17 marzo.

Molti giornali, che pretendono di conoscere il segreto dei gabinetti, sostengono di nuovo che l'elettore di Sassonia otterrà il titolo di re e spiegherà la sua sovranità sovra i ducati di Gotha, Weimar, Hild-Burghausen, Meinung e Cobourg appartenenti ai rami della sua casa. A questi territorj verrebbero unite le contrade, che si estendono dalla sorgente del Meno, tenendo alla dritta, fino alla sua congiunzione col Rednitz; e di là verrebbe tirata una linea, la quale estendendosi lungo l'elettorato di Wurtzburgo e seguendo poscia la frontiera assiana, verrebbe a terminare al paese d'Annover.

Augusta 20 marzo.

M. Hults, astronomo prussiano, che fa le sue osservazioni a Francfort sull' Oder, è d'avviso che il sole prova in questo momento una grandissima rivoluzione fisica; egli fonda la sua opinione sopra un gruppo di macchie, che vi ha di recente scoperto e che occupano secondo lui una quindicesima parte del suo diametro in lunghezza e una diciannovesima in larghezza. Queste macchie prendono diverse forme e subiscono fra lo spazio di due o tre ore de' cambiamenti visibilissimi .... Verrà forse un giorno che il sole sarà tutto coperto di macchie ed allora sarà spento per noi. Non vorressimo certamente allarmare con ciò le persone, ma bisogna convenire che non mancherebbe di essere sommamente disgustoso il dover portare il lanternino di giorno e di notte!

Francfort 21 marzo.

Le lettere di Dusseldorff, datate li 20, contengono quanto segue: » Domani verrà qui pubblicato che S. M. il re di Baviera ha ceduto il ducato di Berg a disposizione di S. M. l'imp. dei francesi»: trovasi qui da due giorni il gen. Dupont -- Gli arciduchi Antonio e Massimiliano d'Austria sono aspettati a Mergentheim; corre voce nondimeno che i possessi dell' ordine teutonico, devoluti ad un principe austriaco, passeranno all' arciduca palatino d'Ungheria, che farà ivi la sua residenza -- Abbiamo da Ratisbona, che vi si è veduto passare un gran numero di batelli, che risalgono il Danubio, carichi della grossa artiglieria austriaca, proveniente dall' arsenale di Vienna. Vi si trova inoltre un gran numero di mortaletti, di fucili e della polvere di cannone -- La nobiltà ed il clero d'Ungheria continuano a distinguersi colle loro liberalità verso gli infelici abitanti delle provincie, che furono il teatro della guerra. Il conte Giuseppe Bathyani ha dato, egli solo, una somma di 10m. fiorini in contanti -- Le notizie dell' Ungheria e della Polonia parlano sempre dei preparativi della Russia, aggiugnendo che se ne ignora ancora lo scopo. Molti sono d'avviso che la Russia sia in procinto di far occupare alcune provincie della Turchia europea -- Assicurasi a Monaco che la Francia abbia insistito, affinchè le truppe austriache, che dovevano guernire le città principali del nuovo elettorato di Wurtzburgo, si ritirassero dalla Franconia *(E' noto che quest' evacuazione ha già avuto luogo)* -- Parlasi ancora di nuove cessioni e di nuovi cambj. Assicurasi che la Prussia volendo arrotondarsi sempre più al nord dell' Alemagna, sia disposta a cedere la contea di March, tutto ciò, che le rimane nella Westfalia ed anche il margraviato di Bayreuth. Non si sa ancora precisamente a qual sovrano apparterranno -- Giusta le lettere di Monaco S. M. il re di Baviera si recherà al principio d'aprile a Inspruk per ricevere in persona il giuramento di fedeltà; e poscia passerà a Milano.

Altra dei 24. La nostra fiera di Pasqua è aperta; ma finora vi si fanno pochissimi affari -- Si sostiene la voce che la sponda sinistra del Meno passerà sotto il dominio badese; speriamo nondimeno che verrà mantenuta l'indipendenza della nostra città -- La gazzetta di Pietroburgo dei 4 marzo contiene un articolo datato da Lemberg li 9 febbrajo, ove si legge che vi sono sulle frontiere della Russia 300m. uom. pronti a marciare.

Vienna 15 *marzo*.

Annunciasi che il principe d'Auersperg, già capit. della guardia, sia stato condannato a morte con voti unanimi dal tribunale incaricato di giudicarlo; che conseguentemente all'intercessione dell'imp. di Russia, il nostro monarca siasi degnato di commutare la pena; e che quindi il principe d'Auersperg perderà tutte le sue cariche e dignità e verrà rilegato per 25 anni in una delle sue terre. Dovrà inoltre pagare una multa di 300m. fiorini, che saranno versati nella cassa dei poveri -- È malagevole il formarsi un'idea delle scissure, che i disastri dell'ultima campagna hanno causato tra gli austriaci ed i russi. Questi sono stati ovunque battuti ugualmente come i loro alleati; anzi ad Austerlitz il sono stati più compiutamente di essi. Ecco un fatto notorio incontrastabile, cui i russi eglino medesimi non possono negare; eppure eglino si studiano di rigettare la loro disfatta sovra gli austriaci, ai quali attribuiscono tutti i rovesci della campagna. Da qui nasce la giattanza e l'impertinenza dei rapporti pubblicati dai loro ufficiali, rapporti, che hanno scandalizzata tutta l'Europa. Non si sarà dimenticato che il principe Dolgoroucki, ajutante di campo dell'imp. di Russia, fece pubblicare da ultimo in una gazzetta tedesca il rapporto, ch'egli chiama ufficiale, di un affare, nel quale accusava formalmente gli austriaci di non avere secondato l'armata russa e nominativamente il gen. Nostitz di non aver fatto il suo dovere. Il gen. austriaco se ne è chiamato altamente offeso ed ha pubblicamente provocato il gen. Pietro Dolgoroucki a venire in *campo chiuso* a dargli conto di quest'impostura, prevenendolo che questo sarebbe stato un combattimento *all'ultimo sangue*. Siccome il gen. ajutante di campo dell'imp. di Russia ha accettato la sfida, c'è qui grande curiosità di vederne il risultato -- Il sig. di Colloredo ha lasciato morendo più di 200m. fiorini in contanti e delle terre di un valore immenso. Madama sua moglie è sempre gravemente ammalata.

Altra dei 18. Il sig. gen. Andreossi si dispone ad abbandonare questa capitale, ove si è conciliata la stima universale: egli partirà tostocchè sarà giunto il sig. della Rochefocault -- Il sig. gen. austriaco San Vincenzo, del quale abbiamo annunciato il viaggio a Parigi, è incaricato di entrare in trattativa con quel ministro degli affari esteri sig. Talleyrand per togliere le difficoltà, che hanno avuto luogo nella consegna del principato di Wurtzburgo, come pure per l'indennità devoluta all'arciduca Ferdinando in rimpiazzo della Brisgovia.

Monaco 19 *marzo*.

Nulla di più glorioso per le armate bavare, le quali nell'ultima guerra hanno sostenuto così bene la loro antica riputazione, quanto la testimonianza, che rendeloro l'eroe di questo secolo l'imp. Napoleone nella lettera seguente scritta al nostro re: » Signore mio fratello. Nel momento, nel quale le truppe di V. M. ritornano nel vostro regno e cessano quindi di essere sottoposte ai miei ordini, mi vedo in obbligo di esprimere loro la soddisfazione, che mi hanno procacciato i loro servigj nei diversi incontri col corpo di Kienmayer prima del passaggio dell'Inn e poscia nelle battaglie di Lofer e di Iglau. Desiderando io di dare una prova di questa mia soddisfazione vi prego, signore mio fratello, a permettermi di dare una pensione al gen. Deroi; il rango di grand'ufficiale della mia legion d'onore al gen. Wrede; ed ai bravi, che si sono distinti il più, 40 piazze nella anzidetta mia legion d'onore, 20 delle quali saranno per degli ufficiali e 20 per dei soldati col godimento dei soldi annessivi di conformità agli statuti di questa legione. È vero che queste ricompense non sono proporzionate ai servigj resi, ma esse saranno una prova della mia stima per le vostre armate, le quali ispirate dalla giustizia della nostra causa e dal sentimento intimo ch'esse avevano a difendere il loro sovrano e la loro patria, erano veramente degne di formar parte della grande armata ec.

Monaco li 6 gen. 1806. Di V. M.

Il buon fratello *Napoleone*.

Riceviamo sempre notizie, le più soddisfacenti dei commissarj spediti dalla corte per prendere possesso delle sue nuove provincie. Quest'occupazione viene eseguita dappertutto e massimamente nella Svevia col miglior ordine e colla massima soddisfazione tanto per parte dei popoli, come per quella del sovrano -- Si rinnovano le voci di cangiamenti imminenti nella composizione del

gabinetto austriaco. Si vuole che si ritireranno il sig. Stadion, ministro degli affari esteri ed il ministro delle finanze sig. Zichy. Giusta le stesse voci il primo sarebbe rimpiazzato dal sig. de Hugel ed il secondo dal sig. bar. de Cotech.

Dusseldorff 22 *marzo*.

Jeri alle quattro del mattino giunse un corriere, il quale recò l' ordine alla nostra guernigione di porsi incontanente in marcia. Alle cinque fu battuta la generale ed alle nove tutte le truppe evacuarono la città. Essendosi adunati i diversi dicasterj venne pubblicato un proclama del re di Baviera, il quale porta in sostanza » Che giusta una convenzione stipulata fra lui e l' imperatore dei francesi, il ducato di Berg viene ceduto alla detta M. S. I. e R. » A questo proclama successe un altro atto pubblico, che venne letto ed affisso colle formalità usate. Tutti i pubblici funzionarj ed i cittadini di tutte le classi sono svincolati dal giuramento di fedeltà ed invitati a sottomettersi alle disposizioni dell' imp. Napoleone. Aspettiamo oggi una guernigione francese; frattanto la milizia civica monta la guardia al castello, il quale è stato stamane evacuato dal duca Giuglielmo di Baviera e dalla sua famiglia: questa picciol corte è stabilita provvisoriamente a Benrath. Li 24 deve giugnere nelle nostre mura il principe Murat.

Acquisgrana 25 *marzo*.

In vigore di un trattato conchiuso li 15 febbrajo p. p. tra le corti di Francia e di Berlino, il principe Murat prende oggi possesso dei ducati di Berg e di Cleves. Un proclama, diretto jeri ai magistrati ed agli abitanti di que' paesi, prescrive le formalità, colle quali S. A. verrà ricevuta a Dusseldorf ed il modo di prestazione del giuramento di fedeltà, che deve incontanente aver luogo. Per rendere questa cerimonia imponente, come esige la sua reale importanza, il principe Murat sarà scortato da un distaccamento numeroso e brillante di gendarmeria del dip. della Roër e da molti reggimenti, i quali debbono altresì servire a rendere brillanti e pompose le feste, che in questa occasione avranno luogo. Gli abitanti delle fertili contrade della Roër, sovra tutti, non vedranno con indifferenza entrare nella casa di Francia la sovranità del paese di Berg, perchè il risultato naturale di questo cangiamento sarà di riaprire delle comunicazioni, le quali sono state in tutti i tempi una sorgente di prosperità per la loro agricoltura: esso offre parimenti un nuovo smercio alle fabbriche ed all' industria dei due paesi.

Parigi 30 *marzo*.

In vigore di un decreto imperiale dei 21 marzo il ciocolatte pagherà, entrando nello stato, un dazio di 260 franchi per ogni quintale decimale — Il maresc. Jourdan è partito li 28 per Napoli: si dice che sia nominato governatore di quella città — Il senato nella sua seduta del 28 ha nominato alle tre piazze vacanti nel suo seno i sigg. Latour-Maubourg, Dupuy, consigliere di stato, e Maleville, presidente della corte di cassazione — Le lettere di Strasburgo del 24 parlano del passaggio da quella città del principe reale di Wurtemberg. Gli sono stati resi gli onori dovuti al suo rango: dopo un soggiorno di 24 ore questo principe ha continuato il suo viaggio per Parigi. Giusta le stesse lettere si travaglia sempre in quella zecca colla massima attività; anzi vi è stato notabilmente aumentato il numero degli operaj -- Li 17 corr. il gen. Oudinot ha preso possesso, in nome del nostro imp. e re, del principato di Neufchatel, statogli ceduto dal re di Prussia, unitamente a quello di Valengin.

Napoli 22 *marzo*.

Martedì, 18 corrente, il principe Giuseppe ed il maresciallo Massena si recarono verso Gaeta e ritornarono la sera di giovedì, giorno, in cui si è cominciato per parte de' francesi a bombardare Gaeta. Il comandante Philipstadt ha fatto pervenire delle stampe a' francesi. In una di esse trovasi fra le altre quest' espressione veramente tedesca: *Ricordatevi che Gaeta non è Ulma e che Philipstadt non è Mack*. Non si sa che cosa abbiano risposto i francesi: ma è sicuro ch' essi e ad Ulma e a Gaeta sono sempre gli stessi e non si lasciano imporre da un nome, nè dalle relazioni di chi lo porta - La bella villa denominata *la Tuillerie*, in mezzo della quale esiste il celebre *Toro Francese*, va ad essere ornata d' un nuovo e miglior gusto e ben diverso dell' antico; e ciò d' ordine di S. A. I. - Il battaglione Ruffini seguita la sua marcia e fa parte della colonna mobile che ha la commissione militare alla testa. E spiacevole per un governo, pieno di moderazio-

ne e dolcezza il dover usare mezzi di straordinario rigore, ai quali preferirebbe senza dubbio degli atti di amorevolezza e beneficenza. Ma la seduzione ha troppa forza sugli animi per non corromperli; e le male impressioni lasciate dal Governo passato, che non respira che stragi e vendette, ancor durano, e sono causa al presente de' disordini. Ma non si avveggono cotesti sciagurati che con dare sfogo alle loro cieche passioni, non fan che servire vilmente agli altrui interessi ed ambizione e vanno ad incontrare una morte sicura, di cui si rideranno in segreto i loro agitatori. Difatti le commissioni militari hanno già pronunciato molte sentenze di morte -- Nel dì 20 sono arrivati in Napoli 400 prigionieri napolitani, presi a Campo-Tenese in Calabria, fra' quali 300 granatieri della guardia reale. Sono partiti alla volta di Capua, come gli antecedenti, e di là forse a Roma.

Genova 2 aprile.

Colle lettere di Spagna si è qui saputa la disgustosa notizia della morte dell ammiraglio Gravina conseguentemente alla ferita ricevuta al braccio nel fatale combattimento di Trafalgar. La marina spagnuola perde in lui un de' suoi più valorosi ammiraglj: la circostanza della guerra rende più dolorosa ed acerba la mancanza di un comandante sì sperimentato e nel momento più bello della sua carriera -- Dalle stesse lettere di Spagna veniamo a risapere che quel monarca ha ordinato lo stabilimento di ventiquattro scuole agrarie, le quali verranno ripartite in tutta l' estensione de' suoi vasti dominj -- Si è inteso colle recenti lettere di Roma che i francesi si sono impadroniti di Reggio in Calabria e che perciò ritrovansi già in prospetto della Sicilia; l' armata calabrese è totalmente disciolta e dispersa.

Milano 7 aprile.

S. A. I. il principe vice-re con due decreti del 27 marzo p. p. ha approvato; col primo un regolamento per l' attivazione in tutto lo stato dei registri delle nascite, dei matrimonj e delle morti; e col secondo un regolamento per l' attivazione dei registri delle nascite, dei matrimonj e delle morti presso ciascun corpo d' armata fuori del regno. Con altro decreto del primo corr. la stessa A. S. I. ha permesso l' estrazione dagli stati veneti nel regno d' Italia e viceversa, dei grani, della legna e della paglia, mediante il pagamento dei rispettivi dazj d'entrata e d'uscita, portati dalle leggi daziarie dei due paesi -- *Gli ultimi due giorni di Carnevale*, melodramma giocoso in due atti; *Upsaldo e Valwane*, ballo pantomimico in quattro atti: ecco lo spettacolo, che viene questa sera prodotto sulle scene del teatro grande della Scala. Nel prossimo ordinario daremo conto del successo, che avrà ottenuto presso il pubblico intelligente.

Jeri dopo la messa vi è stata grande parata di tutta la guardia reale nella piazza del palazzo. S. A. I. il vice-re vi è intervenuto ed ha fatto riconoscere il sig. gen. Pino nella sua qualità di primo capitano di detta guardia. Poscia l'A. S. ha comandato le diverse manovre ed ha mostrato di essere soddisfatta della esattezza con cui sono state eseguite. Non ostante il tempo piovoso è concorsa grandissima folla di popolo ansiosa sempre di vedere l' amatissimo principe. Dopo la parata vi è stata udienza pubblica ed in seguito alla medesima udienza diplomatica, nella quale il sig. balio Benvenuti, ministro plenipotenziario dell' ordine di Malta, ha in nome dell' ordine medesimo felicitato S. A. I. il vicere per le faustissime sue nozze -- Grandi ed importanti notizie daremo nel prossimo ordinario.

La tavola sinottica del sig. de la Girade, che più d' una volta è stata annunciata da noi e da altri, ha avuto dentro e fuori del regno lo smercio il più ampio e lusinghiero. La stessa A. S. I. il principe vice-re si è degnata di farne esprimere all' autore l' alto suo aggradimento come dalla lettera seguente:

» Il segret. degli ordini di S. A. I. il principe Eugenio Napoleone di Francia vicere d' Italia, governatore degli stati veneti ec. ec. al sig. Antonio de la Girade.

» *Milano 4 aprile* 1806.

» Signore. S. A. I. ha ricevuto il quadro da voi direttole, che ha per titolo: *Esposizione gen. dei principj della lingua francese, dedicata alle dame*. Ella m' incarica di parteciparvi che la aggradisce con piacere e che vede con soddisfazione la pubblicazione d' un' opera, che ha per iscopo di agevolare agli abitanti di questo regno la cognizione di una lingua, che diventa di giorno in giorno più utile per le nostre relazioni col grande impero: Ho l'onore ec

Firmat Mejan

IL CORRIERE MILANESE

N°. 29. Milano Giovedì 10 Aprile 1806.

Ecco le grandi ed importanti cose, che abbiamo promesso nel passato ordinario (V. il num. 28 pag. 222). Desse ci sono sembrate di tale entità, che declinando questa volta dall' istituto nostro, le diamo in tutta la loro estensione, aggiugnendo altresì un supplimento:

Parigi 31 *marzo*.

Oggi a tre ore dopo mezzodì, il principe arcicancelliere dell' impero si è portato nel senato, convocato per ordine dell' imperatore, ove, dopo essere stato ricevuto col solito cerimoniale, ha fatto leggere dal segretario del senato il decreto, che lo autorizzava a presiedere in quella seduta e poscia S. A. S. ha pronunziato il seguente discorso: » Signori, nel momento istesso, in cui la Francia unita d'intenzione con voi, assicurava la sua gloria e la sua felicità, giurando di ubbidire al nostro augusto sovrano, la vostra saggezza comprese la necessità di coordinare in tutte le sue parti il sistema del governo ereditario e di rassodarlo con istituzioni analoghe alla sua natura. I vostri voti sono in parte adempiti e lo saranno ancora di più per mezzo dei differenti atti, che S. M. l' imp. e re mi prescrive di recarvi. Così voi riceverete con riconoscenza queste nuove testimonianze della sua fiducia per il senato e dell' amor suo pei popoli; e vi affretterete, di conformità alle intenzioni di S. M., di farle trascrivere sui vostri registri. Il primo degli atti, ch' io vengo a comunicarvi, è uno statuto portante le disposizioni, che risultano dall' art. 14 dell' atto delle costituzioni del 28 fiorile an. 12. Questo statuto regola tutto ciò, che concerne lo stato civile della casa imperiale e determina i doveri dei principi e principesse, che la compongono, verso l'imp. I principj, che costituiscono questa importante legge di famiglia, annunziano quanto sia a cuore di S. M che la dinastia, della quale egli è il fondatore, perpetui la felicità della Francia e compia le altissime getto. Per l' interesse de' popoli sono i principi innalzati al di sopra degli altri uomini. Gli onori, che circondano la loro culla hanno per motivo di dare maggiore autorità agli esempj di sommissione e di virtù, che sono il loro principale debito verso la patria. Anche per l'adempimento de'loro alti destini, eglino devono essere messi, quasi nascendo, sotto gli occhi del padre dell' impero, acciocchè la sua sorveglianza dirigga le loro mire verso l' interesse dello stato e che una morale più severa depuri e nobiliti tutti i loro affetti. Il secondo atto è un decreto, che opera la riunione delle provincie veneziane al regno d' Italia; ed in tal modo questa parte degli stati di S. M. va a ricevere, per effetto di questa disposizione, un nuovo grado d' importanza e di lustro, che la gloria del suo fondatore le dava ragion di sperare. Col terzo decreto S. M. conferisce il trono di Napoli a S. A. I. il principe Giuseppe ed alla sua discendenza legittima e maschile. Essa riserva a quel principe i diritti, che gli sono assicurati dalle costituzioni dell' impero, disponendo tutta volta, che giammai la corona di Francia e quella di Napoli saranno riunite sul medesimo capo. Questa ricompensa gloriosa dei servigj del principe Giuseppe, del suo costante e pio affetto verso il capo della sua famiglia, sarà per voi, o signori, il motivo di una viva soddisfazione. Quanto poi non diverrà vivo questo sentimento allora che voi saprete, che l'innalzamento di un principe, oggetto dell' amor vostro e della vostra venerazione, non farà cessare tutti i nostri rapporti con lui ed allorchè voi saprete che il nuovo re di Napoli, conserva con la sua corona, il titolo di grande elettore? Del terzo e quarto decreto, l' uno contiene la cessione in piena sovranità a S. A. I. il principe Murat dei ducati di Cleves e di Berg, l' altro conferisce col medesimo titolo il principato di Guastalla a S. A. I.

ghese suo sposo. La gloria militare del principe Murat, l' importanza e lo splendore delle sue imprese, le sue virtù pubbliche e private interesseranno tutt' i francesi col giusto guiderdone, che ottengono e renderanno la di lui autorità cara a' suoi sudditi. Il principe Murat sarà incaricato della custodia d' una parte importante delle frontiere dell' impero. Ed avrebbe potuto sua maestà in più degne mani affidarla? Voi avete apprezzato il merito del principe Borghese, avanti che i vostri decreti l' avessero tra noi naturalizzato. La sua condotta nell' ultima campagna gli ha dato de' nuovi diritti alla vostra stima ed alla confidenza pubblica. Il quinto decreto trasferisce in piena sovranità al maresc. Berthier il principato di Neufchatel. Questa prova sensibile della benevolenza dell' imper. verso il suo antico compagno d' armi, per un cooperatore così intrepido ed illuminato non può lasciare di eccitare la sensibilità di tutti i buon cuori, come essa sarà un motivo di gioja per tutt' i buoni spiriti. Il sesto decreto opera la riunione al principato di Lucca de' paesi di Massa, di Carrara e della Garfagnana. In fine, signori, il settimo decreto erige negli stati di Parma e Piacenza tre gran titoli, il di cui splendore sarà sostenuto da assegnamenti considerabili stati fatti in queste contrade d' ordine di S. M. Per effetto di simili riserve contenute nei decreti relativi agli stati veneti, al regno di Napoli ed al principato di Lucca, S. M. ha destinate delle ricompense degne della medesima per diversi suoi sudditi, che hanno prestati grandi servigi nella guerra o che in funzioni eminenti hanno cooperato in una maniera distinta al bene dello stato. L' imp. ha voluto che questi titoli divengano proprietà di quelli, che li avranno ricevuti e che abbiano il diritto di trasmetterli di maschio in maschio al maggiore de' loro discendenti legittimi, come un monumento della munificenza imperiale e de' giusti motivi, che l' hanno eccitata. Questo grande concetto, signori, e le misure secondarie, che l' accompagnano, faranno conoscere all' Europa il pregio, in cui S. M. tiene le imprese dei bravi, che hanno assecondati i suoi travagli e la fedeltà di quelli, ch' ella ha impiegati alla direzione dei grandi affari. Questa disposizione offre pure dei vantaggi, che non isfuggiranno alla vostra antivedenza. Lo splendore abituale, che circonda gli uomini eminenti in dignità, da loro sopra il popolo un' autorità di consiglio e di esempio che il monarca alcune volte sostituisce vantaggiosamente all' autorità delle funzioni pubbliche. Da un' altra parte questi uomini sono gl' intercessori naturali del popolo presso il trono: conviene dunque al bene dello stato, che colla stabilità e collo splendore della loro condizione sieno elevati al di sopra di qualunque volgare considerazione. A questi motivi, la di cui legittimità non saprebbesi contrastare, si riuniscono altri vantaggi, che è facile di discernere e che io credo superfluo di analizzare. Tali sono, signori, le basi profonde, sopra le quali S. M. l' imp. vuol posare il grande sistema politico inspiratogli dalla divina provvidenza. Egli coll' assicurare la felicità della generazione presente e col preparare la grandezza delle future, incessantemente accresce quei sentimenti d' amore, d' ammirazione e di rispetto che a voi son comuni cogli altri francesi ».

Dopo questo discorso il sig. Francesco di Neufchateau presidente ordinario del senato è salito alla tribuna ed ha fatto la lettura del messaggio e dei documenti seguenti.

Messaggio di S. M. l' imp. e re.

» Senatori! Noi abbiamo incaricato nostro cugino l' arcicancelliere dell' imp. di farvi conoscere, per essere trascritti sui vostri registri: 1. Gli statuti, che in virtù dell' art. XVI. dell' atto delle costituzioni dell' imp. in data del 28 fiorile anno 12., abbiamo giudicato conveniente di adottare e che formano la legge della nostra imperiale famiglia: 2. La disposizione, che noi abbiamo fatto del regno di Napoli e di Sicilia, dei ducati di Berg e di Cleves, del ducato di Guastalla, e del principato di Neufchatel, che diverse transazioni politiche hanno messo nelle nostre mani: 3. L' accrescimento del territorio, che noi abbiamo trovato a proposito di dare tanto al nostro regno d' Italia, incorporandovi tutti gli stati veneti, che al principato di Lucca. Noi abbiamo giudicato in queste circostanze di dover imporre diversi obblighi e di far sopportare diversi pesi alla nostra corona d' Italia, al re di Napoli, ed al princ. di Lucca.

Ed in tal guisa noi abbiamo trovato il modo di conciliare gl' interessi e la dignità del nostro trono col sentimento di riconoscenza pei servigi, che ci sono stati resi nella carriera civile e militare. Qualunque sia la potenza, alla quale la divina provvidenza e l' amore dei nostri popoli ci hanno innalzati, essa è insufficiente per compensare tanti bravi e per riconoscere tante testimonianze di fedeltà e di amore, che hanno dato alla nostra persona. Voi rimarcherete nelle diverse disposizioni, che vi saranno comunicate, che noi non ci siamo soltanto abbandonati ai sentimenti affettuosi, di cui eravamo penetrati ed alla fortuna di far del bene a quelli che ci hanno sì bene servito; ma che siamo stati principalmente guidati dal gran pensiere di consolidare l' ordine sociale ed il nostro trono, che n'è il fondamento e la base e di dare dei centri di corrispondenza e di appoggio a questo grande impero; esso si congiunge ai nostri pensieri più cari, a quello, cui noi abbiamo dedicato la nostra intera vita, la grandezza e la prosperità dei nostri popoli. Dato dal nostro palazzo delle Tuileries li 30 marso 1806.

Firmat. NAPOLEONE.

Per l' Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato

Segn. U. B. Maret.

Num. I.

Napoleone, per la grazia di Dio e per le Costituzioni dello stato, imperatore dei francesi e re d' italia, a tutti i presenti e futuri, salute:

L' articolo XIV. dell' atto delle costituzioni dei 28 fiorile anno 12 porta che noi stabiliremo con statuti, a' quali i nostri successori saranno tenuti di conformarsi, i doveri degli individui d'ogni sesso, membri della casa imperiale verso l' imp. Per soddisfare a quest' importante obbligo noi abbiamo considerato nel suo oggetto e nelle sue conseguenze la disposizione di cui si tratta ed abbiamo pesato i principj, sui quali riposar deve lo statuto costituzionale, che formerà la legge della nostra famiglia. La loro nascita, i loro matrimonj, le loro morti, le adozioni, che fai potrebbero, interessano la nazione tutta intiera ed influiscono più o meno sovra i suoi destini; siccome tutto ciò che concerne l' esistenza sociale di questi principi appartiene più al diritto politico che al diritto civile, le disposizioni di questo non possono essere loro applicate che colle modificazioni determinate dalla ragione di stato; e se questa ragione di stato impone loro obbligazioni, da cui ne sono esenti i semplici cittadini, le debbono considerare come una conseguenza necessaria di quest' alta dignità, a cui sono elevati, e che li dedica senza riserva ai grandi interessi della patria ed alla gloria della nostra casa. Atti così importanti, quali sono quelli, che fanno constare lo stato civile della casa imperiale, debbono essere ricevuti colle forme le più solenni; la dignità del trono lo esige; e d' altronde bisogna rendere impossibile ogni sorpresa. In conseguenza noi abbiamo giudicato conveniente di confidare a nostro cugino l' arcicancelliere dell' impero il diritto di esercitare esclusivamente rapporto a noi ed ai principi e principesse della nostra casa le funzioni attribuite dalle leggi agli ufficiali dello stato civile. Noi abbiamo pure commesso all' arcicancelliere la cura di ricevere il testamento dell' imp. e lo statuto, che fissera il diritto di vedovanza all' imperatrice. Questi atti ugualmente che quelli dello stato civile, appartengono sì da vicino alla casa imp. ed all' ordine politico, che è impossibile di applicar loro esclusivamente le forme ordinarie impiegate per i contratti e per le disposizioni di ultima volontà. Dopo di aver regolato lo stato de' principi e principesse del nostro sangue, la nostra sollecitudine portar si doveva su l' educazione de' loro figli; niente di più importante di allontanare di buon' ora gli adulatori, che tenterebbero di corromperli, gli ambiziosi, che con colpevoli compiacenze potrebbero cattivarsi la loro confidenza e preparare deboli sovrani, in nome de' quali si ripromettarebbero un giorno di regnare. La scelta delle persone incaricate dell' educazione de' figli de' princ. e principesse della casa imperiale dee dunque esser riservata all' imp. Noi abbiamo in seguito considerato i principi e le principesse nelle azioni comuni della vita. Troppo sovente la condotta de' principi ha intorbidato il riposo de' popoli e prodotte lacerazioni nello stato. Noi dobbiamo armare gli imperatori che regneranno dopo di noi di tutto il potere necessario per prevenire questi mali nelle loro cause lontane, per arrestare i loro progressi e per soffocarli

al loro scoppio. Noi abbiamo pure pensato che i principi dell' impero titolari delle grandi dignità essendo chiamati dalle loro eminenti prerogative a servire di esempio al rimanente de' nostri sudditi dovevan per diversi riguardi essere l' oggetto della nostra particolare sollecitudine. Tante precauzioni sarebbero senza dubbio inutili, se i sovrani, che sono destinati a sedere un giorno sul trono imperiale, avessero, come noi, il vantaggio di non vedere attorno a' medesimi che de' parenti dedicati al loro servizio ed alla felicità dei popoli, che de' grandi distinti per un attaccamento inviolabile alla loro persona; ma il nostro prevedimento deve trasportarsi sovra altri tempi ed il nostro amore per la patria ci sollecita di assicurare, se si può, a' francesi per una lunga serie di secoli lo stato di gloria e prosperità, in cui coll' ajuto di Dio siamo riusciti di collocarlo. Per queste cause, noi abbiamo decretato e decretiamo il presente statuto, al quale, in esecuzione dell' articolo 14 dell' atto delle costituzioni dell' impero del 28 fiorile anno 12, i nostri successori saranno tenuti di conformarsi.

TITOLO I.

Dello stato dei principi, e delle principesse della casa imperiale.

Art. I. L'imp. è il capo ed il padre comune della sua famiglia. Con questi titoli egli esercita sopra coloro, che la compongono, la potestà paterna durante la loro minorità e conserva sempre su di quelli un potere di sorveglianza, di polizia, di disciplina, i di cui effetti saranno qui sotto determinati. II. Se l'imp. istesso è minore, allora i diritti accennati nell'articolo precedente apparterranno al reggente, che non potrà esercitarli, se non in virtù d' una deliberazione del consiglio di reggenza, presa nel caso, che vi fosse luogo per applicarla. III. La casa imperiale si compone; 1 dai principi compresi nell' ordine ereditario stabilito dall' atto delle costituzioni del 28 fiorile anno XII. dalle loro spose, e dalla loro discendenza legittima; 2. dalle principesse nostre sorelle, e dai loro sposi e dalla loro discendenza legittima, fino al quinto grado *inclusive*; 3. dai nostri figli adottivi e dalla loro legittima discendenza. IV. Il matrimonio dei principi e principesse della casa imperiale, a qualunque età essi sieno giunti, sarà nullo e di nessun effetto, di pieno dritto e senza che vi sia bisogno di giudizio, tutte le volte, che sarà stato contratto senza il formale consenso dell'imp. Questo consenso verrà espresso in una lettera chiusa, contro-segnata dall'arcicancellier edell'impero. Questo solo basterà e sarà in vece di dispensa di età e di parentato, in tutti i casi, ne' quali queste dispense sono necessarie. V. Tutti i figli nati da una unione, che non fosse stata contratta in conformità delle disposizioni dell'articolo precedente, saranno riputate illegittime, senza che nè essi, nè il loro padre e madre possano pretendere, in virtù di questa unione, alcun vantaggio annesso dalle leggi e dagli usi di alcuni paesi ai matrimonj clandestini; i quali non sono autorizzati nè dal codice civile, nè dalle costituzioni dell'impero e vengono, quando fia bisogno, proibiti dal presente statuto. VI. Le convenzioni matrimoniali dei principi e principesse della casa imperiale son nulle, se non vengono approvate dall'imp., senza che in tal caso, possano le parti far valere le disposizioni del codice civile, le quali non avranno luogo a loro riguardo. VII. E' proibito il divorzio agli individui della casa imperiale di qualunque sesso od età. VIII. Essi potranno ciò non ostante dimandar la separazione di toro. Questa sarà autorizzata dal solo imp. senza formole e senza atti. Essa non avrà effetto che in quanto all'abitazione comune e in nulla cangierà le convenzioni matrimoniali. IX. I beni dei principi e principesse della casa imperiale, il padre de' quali fosse morto, saranno durante la loro minorità, amministrati da uno o più tutori nominati dall' imp. X. Questi tutori renderanno conto della tutela al consiglio di famiglia, di cui si parlerà qui appresso. XI. Il consiglio di famiglia eserciterà sopra il tutore, in tutto ciò, che concernerà l'amministrazione della tutela, una giurisdizione coattiva e contenziosa. Egli adempirà per gli atti di tutela tutte le funzioni, che, riguardo ai particolari, sono delegate dal codice civile ai consigli di famiglia ordinarj ed ai tribunali. Ciò non ostante, le sue decisioni non avranno effetto che allorquando verranno dall'imp. approvate, in tutti i casi, in cui, tra particolari, le deliberazioni del consiglio di famiglia sono soggette all' omologazione

dei tribunali. XII. I membri della casa imperiale non possono senza il consenso espresso dell' imp., nè adottare, nè incaricarsi di tutele officiose, nè riconoscere i loro figlj naturali. In questi casi, l'imp. regolerà gli effetti, che l'atto dovrà produrre ed in quanto ai beni ed in quanto al rango, ch'egli darà nello stato alla persona che ne sarà l'oggetto. XIII. L'interdizione dei principi e principesse della casa imperiale, ne' casi previsti dall' art. 489. del codice civile, viene pronunziata dal consiglio di famiglia. Il giudizio non avrà effetto, se non dopo essere stato approvato dall'imp. Il consiglio di famiglia eserciterà sul curatore, sull' interdetto e sopra i suoi beni, la stessa autorità e la giurisdizione istessa, che tra particolari, appartiene ai consigli di famiglia ordinarj ed ai tribunali.

TITOLO II.

Degli atti relativi allo stato dei principi e delle principesse della casa imperiale.

XIV. L'arcicancelliere dell'impero farà esclusivamente, per rapporto a noi ed ai principi e principesse della nostra casa, le funzioni attribuite dalle leggi agli ufficiali dello stato civile. In conseguenza, egli riceverà gli atti di nascita, di adozione, di matrimonio e tutti gli altri atti prescritti od autorizzati dal codice civile. XV. Questi atti saranno trascritti su doppio registro, tenuto dal segretario di stato della casa imp., riveduto e vidimato dall' arcicancelliere sopra ogni foglio. Il segretario di stato della casa imperiale sarà nominato dall'imp. e scelto tra i funzionarj che fanno od hanno fatta parte del ministero o del consiglio di stato. XVI. Il segretario di stato della casa imperiale sarà depositario di questi registri e spedirà gli estratti degli atti in quelli contenuti, che saranno vidimati dall'arcicancelliere. XVII. Allorchè questi registri saranno finiti saranno chiusi e decretati dall' arcicancelliere. Uno del doppio originale resterà all'archivio imperiale, l'altro in quello del senato, in conformità dell' art. 13. dell'atto delle costituzioni del 28 fiorile anno 12. XVIII. Gli atti saranno scritti nelle forme stabilite dal codice civile, salvo ciò, che vien regolato dall'art. XXXI. dell'atto delle costituzioni del 28 fiorile anno 12, per gli atti di adozione, nel caso previsto dall' art. IV. dell' atto suddetto. XIX. L'imp. indicherà i testimonj, che assisteranno agli atti di nascita e di matrimonio degl'individui della casa imperiale. S'egli è assente dal luogo, in cui è avvenuto l'atto, o se non vi fosse stata indicazione per parte sua, l'arcicancelliere sarà tenuto di prendere i testimonj tra i principi del sangue, seguendo l'ordine della loro prossimità al trono; dopo loro, tra i principi dell' impero, titolari di grandi dignità ed in mancanza di questi, tra i grandi ufficiali dell' impero e tra i membri del senato. XX. L'arcicancelliere non potrà ricever l'atto di matrimonio dei principi e principesse, nè alcun atto di adozione o di ricognizione di figli naturali, che dopo essere stato a ciò autorizzato dall'imp. A tale effetto, gli sarà diretta, accadendo il caso, una lettera chiusa, che indicherà inoltre il luogo, in cui l'atto dev'esser ricevuto. Questa lettera sarà trascritta per intiero nell' atto. XXI. Gli atti di sopra menzionati, che per effetto di circostanze particolari, sarebbero diretti in assenza dell' arcicancelliere, gli verranno rimessi da colui, che sarà stato designato a supplirlo. Questi atti saranno iscritti nel registro, in cui sarà annessa la minuta vidimata dell'arcicancelliere. XXII. L'atto che fisserà la dotazione dell' imperatrice, sarà ricevuto dall' arcicancelliere, assistito dal segretario dello stato della casa imperiale, che lo scriverà in presenza di due testimonj indicati dall' imp. Quest' atto, sia chiuso, sia aperto, secondo che l'imp. lo avrà destinato, sarà deposto nel senato dall'arcicancelliere. XXIII. Quando l' imp. giudicherà a proposito di fare il suo testamento per atto pubblico, l'arcicancelliere, assistito dal segretario dello stato della casa imperiale, riceverà la sua ultima volontà, la quale sarà scritta sotto la dettatura dell'imp. dal segretario dello stato della casa imperiale, in presenza di due testimonj. In questo caso, l'atto sarà scritto sul registro menzionato nell' art. 15 qui sopra. XXIV. Se l'imp. dispone per testamento mistico, l' atto di sottoscrizione sarà steso dall' arcicancelliere e iscritto dal segretario dello stato della casa imperiale. E l' uno e l' altro firmeranno con l'imp. ed i sei testimonj da lui indicati. Il testamento mistico dell'imp. sarà deposto nel senato dall' arcicancelliere. XXV. Dopo la morte dei principi e principesse della casa imperiale, saran-

no suggellati tutti i loro palazzi e case dal segretario dello stato della casa imperiale ed in caso di impedimento, da un consigliere di stato disegnato a tale effetto dall' arcicancelliere dell' impero.

TITOLO III.

Dell' educazione de' principi e delle principesse della casa imperiale.

XXVI. L'imp. regola tutto ciò, che concerne l'educazione de' figli dei principi e principesse della sua casa. Nomina e revoca a suo piacimento quelli, che ne sono incaricati e determina il luogo, in cui deve effettuarsi. XXVII. Tutti i principi nati, in ordine di età, saranno educati insieme e dagli stessi precettori ed officiali, sia nel palazzo abitato dall' imp., sia in un altro palazzo, nella distanza di dieci miriametri della sua ordinaria residenza. XXVIII. Il loro corso di educazione comincerà all' età di sette e terminerà al principio del sedicesimo anno. I figli di quelli, che si sono distinti pei loro servizj, potranno essere dall'imp. ammessi a parteciparne i vantaggi. XXIX. Succedendo il caso, che un principe, nell' ordine dell' eredità, salisse sopra un trono straniero, sarà tenuto, allora quando i suoi figli maschi saranno giunti all'età di sette anni, di inviarli alla casa suddetta per ricevervi la loro educazione.

TITOLO IV.

Del potere di sorveglianza, di disciplina e di polizia, che l'imp. esercita nell' interno della sua famiglia.

XXX. I principi e le principesse della casa imperiale, qualunque sia la loro età, non possono senza l' ordine o congedo dell'imp. uscire dal territorio dell'impero, nè allontanarsi più di 15 miriametri [30 leghe] dalla città, ove trovasi stabilita l' imperial residenza. XXXI. Se un membro della casa imperiale cade in eccessi ed obblia la sua dignità o i suoi doveri, l'imp. potrà infliggergli per un tempo determinato, il quale non eccederà un anno, le pene seguenti; cioè: l' arresto: l' allontanamento della sua persona: l'esilio. XXXII. Può l'imp. ordinare ai membri della casa imperiale di allontanare da loro le persone, che gli sembreranno sospette, ancorchè tali persone non formino parte della loro casa.

TITOLO V.

Del consiglio di famiglia.

XXXII. Vi sarà presso l' imp. un consiglio di famiglia. Indipendentemente dalle attribuzioni, che gli son date cogli articoli X. XI. e XIII. del presente statuto, esso prenderà conoscenza; 1. Delle doglianze portate contro li principi e principesse della casa imperiale, ogni volta però che le medesime doglianze non versassero sopra delitti della natura di quelli, i quali per l' art. CI. dell' atto costituzionale de' 28 fiorile anno 12 debbono esser giudicati dall' Alta-Corte; 2. Delle azioni meramente personali, promosse sia da principi e principesse della casa imperiale, sia contro loro. Per le azioni reali e miste continueranno a prodursi ne' tribunali ordinarj. XXXIV. Presiederà al consiglio di famiglia l' imp., ed in di lui assenza l' arcicancelliere dell' impero, il quale ne farà sempre parte. Sarà composto in oltre, da un principe della casa imperiale, destinato dall'imp., dall' anziano de' principi grandi dignitarj dell' impero, dal decano de' marescialli dell'impero, dal cancelliere del senato, e dal primo presidente della corte di cassazione. Il gran giudice ministro della giustizia eserciterà presso il consiglio le funzioni del ministero pubblico. Il segretario di stato della casa imperiale scriverà. I documenti e le minute de' giudizi saranno depositati negli archivj imperiali. XXXV. Le richieste suscettibili di esser presentate al consiglio saranno precedentemente comunicate all' arcicancelliere, il quale al più tardi entro otto giorni, ne renderà conto all' imp., e riceverà i suoi ordini. XXXVI. Se l' imp. ordina che l' affare sia proseguito innanzi al consiglio, l' arcicancelliere procederà sulle prime alla conciliazione. I processi verbali contenenti i detti, le confessioni e proposizioni delle parti interessate saranno distesi dal segretario di stato della casa imperiale. Se le parti si convenissero tra loro, la convenzione non avrà effetto, se non sarà prima approvata dall' imp. XXXVII. Il consiglio di famiglia non è obbligato a seguire le formole ordinarie nè nell' istruzione dalle cause portate innanzi ad esso, nè nelle sentenze, che pronuncierà. Deve però sempre sentire le parti sia personalmente sia per mezzo de' loro incaricati e le sue sentenze saranno ragionate. Deve decidere tra un mese. XXXVIII. I giudizj pronunciati dal con-

siglio di famiglia non ammettono ricorso in cassazione. Sono notificati alle parti, a richiesta del gran giudice, dagli uscieri della camera o altri commessi. XXXIX. Quando il consiglio di famiglia decide, sopra doglianze, che crede fondate, si limita a dichiarare che quello, contro il quale sono dirette, è riprensibile pel fatto, che nelle doglianze si è esposto; e rimette il dippiù all' imp. XL. Se l' imp. crede di non dover usare indulgenza, pronunzia una delle pene dell' art. XXXI; ed anche, secondo la gravezza del fatto, la pena di due anni di reclusione in una prigione di stato.

TITOLO VI.

Disposizioni del presente statuto applicabili ai principi dell' impero, titolari delle grandi dignità.

Art. XLI. *ed ultimo* Li grandi dignitarj e li duchi sono soggetti alle disposizioni dell' art. XXXI. ne' casi previsti dal medesimo articolo. *(Seguono le firme come sopra).*

Num. II.

Napoleone ec.

Noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: art. I. Gli stati veneti, tali quali ce li ha ceduti S. M. l'imp. di Alemagna col trattato di Presburgo, sono definitivamente riuniti al nostro Regno d'Italia, per farne parte integrante, dal 1 maggio in avanti, colli pesi e condizioni stipulati negli articoli seguenti: II. Il codice Napoleone, il sistema monetario del nostro impero ed il concordato conchiuso tra noi e S. S. pel nostro regno d'Italia, saranno leggi fondamentali del sopradetto regno e non potrà per qualunque pretesto derogarvisi: III. Abbiamo istituito ed istituiamo in ducati, grandi-feudi del nostro impero le provincie qui sotto indicate - 1. Dalmazia - 2. Istria - 3. Friuli - 4. Cadore - 5. Belluno - 6. Conegliano - 7. Treviso - 8. Feltri - 9. Bassano - 10. Vicenza - 11. Padova - 12. Rovigo IV. Ci riserbiamo a darne l'investitura, per esser trasmessi ereditariamente e per ordine di primogenitura, ai discendenti maschj, legittimi, naturali di coloro, in favore de' quali ne avremo disposto; ed in caso di estinzione di loro discendenza mascolile, legittima e naturale, li sopradetti feudi saranno reversibili alla nostra corona imperiale, per disporne o noi o i nostri successori: V. Intendiamo che sia annesso ai sopradetti feudi il quindicesimo della rendita, che il nostro regno d'Italia ritrae dalle sopradette provincie, per esser posseduto da coloro, che noi ne investiremo; riserbandoci in oltre e per lo stesso fine, di disporre di 30 milioni di fondi nazionali situati nelle sopradette provincie: VI. Saranno create delle restrizioni sul Monte-Napoleone fino alla somma di un milione e 200m. franchi [moneta di francia] a beneficio de' generali, officiali e soldati della nostra armata, che avran resi maggiori servizj alla patria ed alla nostra corona e che noi designeremo, imponendo loro la condizione espressa di non poter prima di un decennio vendere od alienare le sopradette rendite senza nostra autorizzazione: VII. Finchè il nostro regno d'Italia non avrà un' armata sufficiente alla sua difesa, noi intendiamo concedergli un' armata francese; e vogliamo che dal 1 maggio in avanti sia pagata dal nostro tesoro imperiale. A tal fine, il nostro tesoro reale d'Italia verserà in ogni mese nel nostro tesoro imperiale la somma di due milioni e cinquecento mila franchi [moneta di Francia], durante tutto il tempo, che la sopradetta nostra armata soggiornerà nel nostro regno d'Italia; il che noi abbiam regolato e regoleremo da adesso per sei anni consecutivi; spirati i quali, prenderemo su di ciò quelle ulteriori determinazioni, che le circostanze dell'Europa potranno farci credere necessarie alla sicurezza de' nostri popoli d' Italia: VIII. Dal 1 maggio prossimo, li paesi di Massa e Carrara e la Garfagnana, di là dalla sorgente del Serchio, non faranno più parte del nostro regno d'Italia: IX. L' erede presuntivo del regno d'Italia porterà il titolo di principe di Venezia. Dal nostro palazzo delle Tuileries 30. marzo 1806 *(seguono le firme come sopra).*

Num. III.

Napoleone ec.

Gl' interessi del nostro popolo, l'onore della nostra corona e la tranquilità del Continente dell'Europa esigono che noi assicuriamo in una maniera stabile e definitiva la sorte de' popoli di Napoli e di Sicilia, caduti in poter nostro per diritto di conquista; e siccome essi fan parte del grande impero, così noi abbiam dichiarato e dichiariamo colle presenti di riconoscere per re di Napoli e di Sicilia il nostro ben-amato fratello Giuseppe Napoleo-

ne, grande elettore di Francia. La corona sarà ereditaria per ordine di primogenitura nella sua discendenza mascolina, legittima e naturale; venendo però la medesima ad estinguersi, il che Dio non voglia, intendiamo chiamarvi i nostri figli maschi, legittimi e naturali per ordine di primogenitura; ed in mancanza di nostri figli maschi legittimi e naturali, quelli del nostro fratello Luigi e sua discendenza mascolina legittima e naturale per ordine di primogenitura, riservandoci ancora, se il nostro fratello Giuseppe Napoleone morisse vivendo ancora noi, senza lasciar figli maschi, legittimi e naturali, il diritto di designare per succedere alla sopraddetta corona un principe della nostra casa, od anche un figlio adottivo, a modo che noi lo crederemo conveniente per l' interesse de' nostri popoli e pel vantaggio del gran sistema, che la divina provvidenza ci ha destinati a fondare. Istituiamo nel sopradetto regno di Napoli e Sicilia sei grandi feudi dell' impero, colli stessi vantaggi e prerogative di quelli, che si sono istituiti nelle provincie venete riunite alla nostra corona d'Italia; per essere li sopraddetti ducati e grandi-feudi dell' impero perpetuamente a nomina nostra e de' nostri sucessori. Tutt' i detagli di esecuzione per li sopraddetti feudi sono commessi alla cura del sopraddetto nostro fratello Guseppe. Ci riserviamo sul sopradetto regno di Napoli e di Sicilia la disposizione di un milione di rendite per essere distribuita ai generali officiali e soldati della nostra armata, che han resi migliori servigi alla patria ed al trono, e che noi designeremo; a condizione espressa che non possano li sopraddetti generali, officiali e soldati, prima del decennio, vendere o alienare le sopraddette rendite senza la nostra autorizzazione. Il re di Napoli sarà perpetuo gran dignitario dell' impero col titolo di grande elettore; riserbandosi però, se lo crederemo conveniente, il diritto di creare la dignità di principe vice-grande-elettore. Intendiamo che la corona di Napoli e Sicilia che noi mettiamo sulla testa di nostro fratello Giuseppe Napoleone e suoi discendenti non offenda in verun modo i loro diritti di successione al trono di Francia. Ma è similmente nostra volontà che le corone di Francia, d'Italia, di Napoli e Sicilia non possano esser mai riunite sulla medesima testa. *(Seguono le firme come sopra)*.

Num. IV.

Napoleone ec.

Avendoci le LL. MM. il re di Prussia e di Baviera ceduti rispettivamente li ducati di Cleves e di Berg, in piena sovranità, con tutti e qualunque diritti, titoli e prerogative annesse al possesso di ciascuno de' sopradetti ducati, non altrimenti che li possedevano eglino medesimi, per disporne a beneficio di un principe di nostra scelta. Noi abbiam trasferito, come in fatti trasmettiamo li sopradetti ducati, diritti, titoli e prerogative in piena sovranità, quali a noi sono stati ceduti, al principe Gioacchino nostro ben-amato cognato, per essere in tutta la loro estensione e pienezza posseduti da lui in qualita di duca di Cleves e di Berg, e trasmessi ereditariamente ai suoi discendenti legittimi e naturali, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, a perpetua esclusione delle femmine e loro discendenza. E venendo ad estinguersi, che Dio non voglia, la discendenza mascolina, legittima e naturale del sopradetto principe nostro cognato, noi intendiamo che li sopradetti ducati di Cleves e Berg, diritti, titoli e prerogative, passino alla nostra discendenza mascolina, legittima e naturale ed in sua mancanza a quella del nostro fratello principe Giuseppe ed in mancanza a quella del nostro fratello principe Luigi; senza però che in nessun caso li sopradetti ducati di Cleves e Berg possano essere riuniti alla nostra corona di Francia. L' erede presuntivo de' ducati di Cleves e Berg porterà il titolo di duca di Cleves. Noi intendiamo che la dignità di grande ammiraglio della Francia sia ereditaria nella sopraddetta discendenza del principe Gioacchino nostro cognato, per esser trasmessa ai suoi successori insieme colli ducati di Cleves e Berg; riserbandoci, quando lo crederemo necessario, di creare la dignità di principe vice-grande-ammiraglio. Ed essendoci noi determinati alla scelta, che abbiamo fatta del principe Gioacchino nostro cognato per la perfetta cognizione, che abbiamo delle sue eminenti qualità e la certezza de' vantaggi, che debbono risultarne per gli abitanti de' ducati di Berg e Cleves, siamo nella ferma speranza che, continuando essi a meritare, colla loro fedeltà ed attaccamento, la riputazione, che si aveano acquistata presso i loro antichi principi, si mostreranno degni di tutta l'affezione del nuovo so-

vrano e della nostra benevolenza e protezione imper. *(seguono le firme come sopra)*

Num. V.

Napoleone ec.

Essendo il principato di Guastalla in nostra disposizione, ne abbiam disposto e ne disponiamo, colle presenti, in favore della principessa Paolina, nostra benamata sorella, per goderne in piena proprietà e sovranità col titolo di principessa e duchessa di Guastalla. Intendiamo che il principe Borghese, suo sposo, porti il titolo di principe e duca di Guastalla; che questo principato sia trasmesso per ordine di primogenitura alla discendenza maschile, legittima e naturale della nostra sorella Paolina; ed in mancanza della medesima, ci riserbiamo di disporre di quel principato a nostra scelta e come meglio crederemo pel bene de' nostri popoli e per l' interesse della nostra corona. Nel caso però che il sopraddetto principe Borghese sopravvivesse alla sua sposa, nostra sorella, principessa Paolina, intendiamo che non cessi di godere personalmente e sua vita durante del sopraddetto principato. *(seguono le firme e la data come sopra)*

Num. VI.

Napoleone, ec.

Volendo dare al nostro cugino, maresciallo Berthier, nostro gran-cacciatore e ministro della guerra, un attestato di nostra benevolenza per l' attaccamento, che ci ha sempre mostrato e per la fedeltà e talenti, coi quali ci ha costantemente servito, abbiam risoluto di trasferirgli, come, colle presenti, gli trasferiamo, il principato di Neufchatel col titolo di principe e duca di Neufchatel, per possederlo in piena proprietà e sovranità, siccome è stato ceduto a noi da S. M. il re di Prussia. Intendiamo che trasmetta il sopraddetto principato ai suoi figlj maschi legittimi e naturali, per ordine di primogenitura. In caso di mancancanza, che Dio non voglia, di detta discendenza, ci riserbiamo trasmettere il sopraddetto principato colli medesimi titoli e pesi a chi noi sceglieremo e come crederemo più conveniente al bene dei nostri popoli ed all' interesse della nostra corona. Il nostro cugino maresc. Berthier in qualità di principe duca di Neufchatel presterà nelle nostre mani il giuramento di servirci sempre da buon e leale suddito. Lo stesso giuramento presteranno i di lui successori in caso di vacanza. Non dubitiamo che essi non erediteranno da lui gli stessi sentimenti per noi; e che conserveranno per noi e per i nostri discendenti lo stesso attaccamento e la stessa fedeltà. I nostri popoli di Neufchatel meriteranno colla loro obbedienza al nuovo sovrano la protezione speciale che è nostra intenzione di accordar loro costantemente *(Seguono le firme come sopra)*.

Num. VII.

Napoleone ec.

Noi abbiam decretato e decretiamo quanto segue: Art. I. Dal 1 giorno del prossimo maggio il paese di Massa e Carsara e la Garfagnana fino alle sorgenti del Serchio son riunite al principato di Lucca colli pesi e condizioni seguenti: II. Il Codice Napoleone, il sistema monetario del nostro impero ed il concordato conchiuso tra noi e S. Santità pel nostro regno d' Italia, saranno leggi fondamentali dello stato di Lucca e non potrà derogarvisi sotto alcun pretesto. 3. Dichiariamo il paese di Massa e Carrara ducato granfeudo del nostro impero. 4. Ci riserbiamo di dare l' investitura del suddetto feudo, per esser trasmesso ereditariamente, per ordine di primogenitura, ai discendenti maschi legittimi e naturali di colui, in favor del quale noi ne avremo disposto; ed in caso che si estingua la sua discendenza maschile legittima e naturale, il feudo sarà reversibile alla nostra corona imperiale; perchè se ne disponga da noi o da' nostri successori. 5. Il quindicesimo delle rendite, che il principe di Lucca ritirerà dal paese di Massa e Carrara sarà annesso al sopraddetto feudo per esser posseduto da colui, che ne avremo investito; riserbandoci inoltre, e per lo stesso fine, di disporre di quattro milioni di denari situati tanto nel sopraddetto paese quanto nel principato di Lucca. 6. Sul libro del debito pubblico del principato di Lucca si creeranno delle iscrizioni per la rendita di 200m. franchi (moneta di Francia) in favore de' generali, ufficiali e soldati, che han resi maggiori servigj alla patria ed alla nostra corona e che noi designeremo, a condizione espressa di non poter, prima del decennio, vendere od alienare le sopraddetta rendita senza nostra autorizzazione. *(seguono le firme come sop.)*

Num. VIII.

Napoleone ec.

Noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. I. Abbiam fondato e fondiamo negli stati di Parma e Piacenza tre ducati grandi-feudi del nostro impero. II. [simile all' art. II. del num. VII.] III. Li beni nazionali, che esistono nelli sopraddetti stati di Parma e Piacenza sono riserbati tanto per essere annessi ai sopraddetti ducati, quanto per disporne in favore de' generali uffiziali e soldati, che avranno resi maggiori servizj alla patria ed alla nostra corona e che noi designeremo; a condizione espressa che i medesimi non possano, prima del decennio, vendere od alienare senza nostra autorizzazione la parte de' sopraddetti beni, che sarà stata loro accordata. Dal nostro palazzo delle Tuilleries li 30 marzo 1806. (*seguono le firme come sopra*)

Dopo la lettura di questi pezzi, il senato ne ha decretata la trascrizione ne' suoi registri ed il deposito negli archivj. Il presidente e li segretarj del senato sono stati incaricati di recarsi immediatamente da S. M. e presentarle i ringraziamenti del senato e per le comunicazioni importanti, che gli ha fatte, e pregarla di gradire che fosse spedita a S. M. il re di Napoli una deputazione di tre senatori per felicitarla sulla di lui elevazione al trono. Un' altra deputazione è stata incaricata di portare le felicitazioni del senato a S. M. la regina di Napoli; a S. A. I. madama la principessa di Cleves e Berg; ed a S. A. I. madama la principessa di Guastalla.

Londra 22 marzo.

Il nostro console gen. d' Algeri sposato dagli oltraggi, ch' egli e la legazione inglese hanno ricevuto in quella residenza, si è finalmente risoluto ad abbandonarla e trovasi a Gibilterra già da tre settimane -- Il cancelliere dello schacchiere ha jeri annunciato alla camera dei comuni che venerdì prossimo presenterà il budjet di quest' anno -- Continuano sempre i fallimenti in questa capitale: l'ultimo era di 200m. sterlini - Lettere del 12 corr. recate dall' ultima valiggia di Lisbona annunciano che 7 giorni prima, 4 fregate francesi ed un brick avevano salpato da Cadice -- Sulla fede di molte lettere giunte colla stessa valiggia, jeri corse voce che una divisione della flotta di Brest era giunta al Brasile ed erasi impadronita di questo stabilimento per difenderlo contro le intraprese dell' Inghilterra. Giusta altri rapporti questa divisione non avrebbe fatto che toccar terra a Rio-Janeiro, per ivi rinnovare le sue proviste e ristorare le sue truppe, prima di continuare il suo cammino pel Capo-di-Buona Speranza, che si credeva essere il luogo del suo ulteriore destino.

Amburgo 21 marzo.

La speranza di vedere consolidarsi il riposo dell' Europa prende ogni giorno una maggiore consistenza, malgrado le disposizioni poco pacifiche della Russia: questa potenza ha perduto, dopo la battaglia d' Austerlitz, tre quarti della sua influenza.

Annover 20 marzo.

Jeri giunse in Hamlen il gen. Rapp con dei dispacci del gen. Barbou. Lo stesso giorno le truppe prussiane occuparono una delle porte di questa fortezza, detta *la porta d' Annover*. Domani i francesi cominceranno ad evacuarla. Il sig. gen. Rapp è oggi venuto, accompagnato dal gen. Grandjean, a far visita al sig. conte di Schulembourg, ministro e commissario plenipotenziario di S. M. il re di Prussia.

Berlino 10 marzo.

Diverse notizie portando a credere che sia imminente una rottura tra la Prussia e l'Inghilterra, i negozianti di questa capitale si sono diretti al sig. de Hardenberg, il quale ha loro risposto con una nota ufficiale, che contiene in sostanza: » Che le circostanze non sono ancora di tale natura da far temere un contegno ostile dal lato dell' Inghilterra verso il commercio marittimo della Prussia; ma che se fossero sopragiunti dei cangiamenti in proposito, si sarebbe cercato di avvertirne a tempo debito i negozianti prussiani «.

Dusseldorff 26 marzo.

Ha finalmente avuto luogo l'avvenimento politico, il quale cangia l'esistenza del ducato di Berg e gli assicura una nuova prosperità. E' stato jeri che il principe Murat, duca di Cleves e di Berg, giunse e fece il suo ingresso a Dusseldorff. Gli abitanti delle campagne aggiacenti al luogo ove doveva passare il Reno ed un gran numero di quelli della capitale, gli erano andati incontro fino alla riva del fiume. A mezzo giorno fu visto discendere dalla vettura sull' opposta sponda. Egli era accompagnato dai suoi ajutanti di campo e dagli ufficiali della sua casa, avendo per iscorta un distaccamento di gendarmeria del dip. della Roër. Nel momento, in cui S. A. pose piede sul ponte

volante, si fece sentire la musica della guardia d' onore ed i suoni degli stromenti, misti alle acclamazioni del popolo, recarono al principe, mentre stava attraversando il fiume, la prima espressione dei trasporti, che scoppiarono allorquando giunse sul territorio di Berg, lungi mezza lega da Dusseldorff. Trovavasi colà per riceverlo il gen divis. Dupont alla testa del suo stato maggiore, una deputazione della magistratura ed una guardia d' onore a cavallo. La sua carrozza fu circondata da una folla di popolo sempre crescente fino alla città e sempre echeggiò l' aere de le grida giulive *Viva l' imp. Napoleone, viva il principe Gioachimo*. Giunto alla porta di Dusseldorff venne complimentato dai magistrati, i quali gli presentarono le chiavi della città ed il vino d' onore. L' espressioni le più significanti della sua risposta passarono tosto da bocca in bocca e fecero la più viva impressione. Raddoppiarono le acclamazioni, che lo accompagnavano; ed il desiderio di vederlo divenne una specie di ebrezza. L' aere era scossa dolcemente dal suono festoso de' bronzi sacri e dallo strepito dell' artiglieria. Il clero recossi processionalmente sul suo passaggio per tributargli i sovrani onori. Il 52 ed il 95 reggimenti di linea, superbamente montati, formavano un' ala doppia dall' ingresso del sobborgo fino al palazzo e quest' apparato militare richiamando la rimembranza della gloria, di cui questi due reggimenti si sono coperti sotto gli occhi stessi del principe nell' ultima campagna, dava il più imponente risalto alla pompa di questa solennità. Oggi i membri degli stati, quelli della reggenza, il consiglio intimo e tutte le autorità giudiziarie hanno prestato nelle mani del nuovo loro sovrano il giuramento di fedeltà concepito come segue: *Giurate voi fedeltà ed ubbidienza a S. A. S. il principe Gioachimo, principe, e grande ammiraglio di Francia, duca di Cleves e di Berg ec. come a vostro legittimo sovrano ed alla costituzione del paese? — Giuriamo questa fedeltà ed ubbidienza in nome dell' onnipossente Iddio e del suo santo evangelo*. Il principe Murat dopo avere ricevuto dagli stati il giuramento di fedeltà, ha loro parlato in questi accenti:

» Signori membri degli stati e del ducato di Berg! Gli onori resi con ripetute acclamazioni all' imp. Napoleone e la gioja gen., di cui dappertutto sul mio passaggio al giugnere nel ducato di Berg ho ricevuto l' espressione, erano già per me una garanzia preziosa dei sensi, che mi avete ora offerti e della fedeltà, che mi avete giurato. Tutti gli attestati di attaccamento, che mi avete dato, li ho ricevuti come un presaggio della felicità, che mi riprometto dall' affetto dei miei sudditi. Eglino dal loro canto deggiono essere persuasi che compirò l' obbligazione sacra di non trascurare nulla per renderli felici. Nò: voi non sarete delusi nelle speranze, che vi ha fatto concepire il cangiamento politico, che vi da un nuovo sovrano; nè l' imp. dei francesi vi avrà promesso indarno il suo interessamento e la sua imperiale protezione. Sono convinto che non cesserete giammai di mostrarvene degni. Quanto a me, io consagrerò al ben essere dello stato tutta la mia sollecitudine e tutte le mie facoltà e spero che coll' assistenza del vostro zelo, della vostra esperienza e del vostro amore pel vostro paese, potrò mantenerne ed anche accrescerne la prosperità ». Li 21 il principe aveva fatto pubblicare l' ordine seguente:

» Noi Gioachimo principe e grande ammiraglio di Francia, duca di Cleves e di Berg ec. ec. abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: I. L' atto imperiale, col quale S. M. l' imp. dei francesi e re d' Italia ci ha ceduto e trasferito la proprietà e sovranità dei ducati di Cleves e di Berg, verrà proclamato ed affisso in tutta l' estensione di questi due ducati li 23 del corr. marzo. II. Non è cangiata per nulla l' amministrazione civile e giudiziaria dei ducati di Cleves e di Berg. Tutti i magistrati ed ufficiali civili di giustizia e di polizia, che sono ivi in attività continueranno nelle loro funzioni. III. Datando dalla pubblicazione dell' atto succennato e del presente, la giustizia nei due ducati verrà amministrata in nome nostro e tutti gli atti saranno pubblicati sotto la nostra autorità, come facevasi prima, sotto l' autorità dei sovrani, nostri predecessori. IV. Il sig. barone de Hompesck nel ducato di Berg ed il capo dell' amministrazione attuale nel ducato di Cleves sono incaricati dell esecuzione di queste disposizioni ».

» Dat. dal nostro quartier gen. di Colonia li 21 marzo 1806. *Firmat.* Gioachimo ».

Dalla Trincera di Gaeta 17 *marzo*.

Dopo una marcia d' un mese i francesi sono giunti davanti a questa formidabile fortezza, che è la sola, che si difenda in tutto il regno. La sua situazione è bella ed è ben armata e difesa da 6m. uomini. Si stanno formando le batterie pel bombardamento. A tale effetto sono giunti da Capua 16 mortaj od obbizi: trenta pezzi da 24 sono già in batteria. L' ordine del principe Giuseppe è, che si tiri a palle infuocate. Tostocchè tutti i preparativi saranno terminati, il princ. suddetto si recherà qui in persona per dare il segnale del bombardamento. I francesi si preparano a rovinare la città, se non si arrende. Non hanno però un momento di riposo, non lasciando mai la piazza di tirar su di essi, motivo, per cui sono costretti a tenersi sotto le batterie ed a non travagliar che la notte ed a restarsene durante il giorno ventre a terra nella trinciera. Egli è in questa posizione, che si stanno situando le batterie de' mortaj -- Il maresc. Massena si è stabilito in Calabria con un corpo di 20m. uomini; la divisione Verdier occupa la Puglia; e la divisione Partonneaux occupa Napoli con una divisione di cavalleria. Il resto dell' armata è all' assedio o ne' contorni.

Pesaro 31 *marzo*.

Nel dopo pranzo del giorno 23 transitò per questa città un corriere pontificio, che con sollecitudine proseguì il suo corso alla volta di Parigi -- Nella sera dei 26 giunse un corpo di polacchi addetti all' armata francese del mezzo giorno d' Italia; riposò qui la notte e ne

seguente giorno continuò la sua marcia per la Marca. Sulla sera del detto 27 pervenne altro corpo di circa 400 mori, addetti anch' eglino alla stessa armata e riposatosi nella notte, prese la direzione medesima la mattina del 28.

Dalle Sponde dell'Adige 30 *marzo*.

Abbiamo da Venezia che i francesi non hanno lasciato in quella piazza che una debole guernigione ed hanno imbarcato per la Dalmazia la più gran parte delle truppe, che vi erano giunte dapprima. Anche li 13 corr. erano stati imbarcati 2m. uom. sotto la scorta di un certo numero di vascelli armati, misnra necessaria, stante la presenza nel golfo adriatico di molte fregate e di molti corsari inglesi e russi, che hanno ivi stabilite delle crociere. L' armata francese, che deve ora trovarsi riunita nella Dalmazia, è forte di 45m. uom. e deve essere portata nella parte meridionale di quella provincia per occupare Butrinto, Prevesa ed altri posti, i quali pajono dovere agevolare le spedizioni contro le vicine isole di Corfù, Zante e Ceffalonia, sempre occupate dalle truppe russe.

Genova 22 *marzo*.

La camera di commercio é stata incaricata con ordine di S. A. S. l'arcitesoriere, di prevenire il commercio che la reggenza di Tunisi allestisce un armamento considerevole per effettuare uno sbarco sovra qualche punto delle coste d'Italia. La camera crede utile di dare quest' avviso, particolarmente ai capitani dei bastimenti napolitani, che sono a Genova, atteso che la reggenza non ha ancora riconosciuti per francesi i capitani, che navigano sotto bandiere napolitane.

Milano 10 *aprile*.

Ecco in compendio le notizie più recenti: Il sig. de Larochefocault, ambasciatore di Francia è giunto a Vienna li 17 marzo -- Il sig. conte Filippo di Cobentzel, già ambasciatore austriaco a Parigi e che era rimasto a Francfort, duranti e dopo le ostilità, ne è partito li 29 di marzo per Vienna -- Il maresc. Berthier *(ora duca di Neufchatel)* era ancora a Monaco li 29 di marzo -- Il re di Baviera deve essere partito li 8 corr. dalla sua capitale pel già annunciato viaggio verso il Tirolo e successivamente a Milano -- Giusta le lettere di Venezia e della Dalmazia domina un grande muovimento tra le truppe russe, che trovansi nelle isole joniche. Pare che si dispongano a rimbarcarsi il più presto possibile. Questa supposizione è tantoppiù verissimile, quantocchè in tutta la Grecia e nell' Arcipelago si sono ricevute delle notizie, le quali farebbero credere che la Porta ottomana, ricredutasi dei suoi lunghi errori, sia per chiudere ai russi il passaggio dei Dardanelli - Lettere provenienti da più rimote provincie recano che 10m. montenegrini si sieno riuniti agli insorti serviani e che abbiano già avuto qualche impegno colle truppe ottomane -- Li 8 corr. doveva celebrarsi in Parigi il matrimonio della principessa Stefania Napoleone di Francia col principe elettorale di Bade: erano già date le disposizioni, perchè tutto riuscisce con una solennità corrispondente all' alto rango dei conjugi augusti..

Comunque oppressi dalla copia delle materie, non vogliamo nondimeno mancare alla parola data (*V. il preced. num. pag.* 222.) di dire qualche cosa sull' attuale spettacolo della Scala In esso si distingue egregiamente e meritossi i pubblici applausi per la sua voce di *baritono* e per la sua abilità il sig. *Felice Pellegrini* e farebbe ancor meglio se la musica e poesia il permettessero. Nel ballo il sig. *Vestris* è sempre quel leggiadrissimo danzatore, che fu le tante volte da noi lodato. Quanto al rimanente non accade discorrerne. Aggiugneremo solo che si riscontrano nel ballo due singolarissime cose e che ci erano fin' ora sconosciute, comunque i gazzettieri abbiano più o meno la presunzione di essere un tantino enciclopedici: Selvaggi d' America i quali ci si presentano qui antropofagi e barbari, ma nel tempo medesimo assai galanti, ben vestiti ed anche, toltone il loro capo, civilmente educati. La seconda particolarità riguarda una delle scene. Essa rappresenta nel davanti un atrio, che conduce all' abitazione del selvaggio *Zadir*. Questa scena è di bella e soda architettura, quantunque di disegno un po' antico. I capitelli d'ordine corinzio cominciano a svilupparsi; gli architravi ed i fregi vi sono ben collocati. Un' arditissima soffitta con portici e gallerie fa vedere che i selvaggi conoscevano assai bene la meccanica e la simetrìa. Noi dobbiamo essere grati a questa scena, dalla quale si rende verisimile che gli europei non dagli egizj, siccome avevamo creduto buonamente fin' ora, ma da selvaggi dell'America abbiano appresa l'architettura.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 30. Milano Lunedì 14 Aprile 1806.

Londra 25 marzo.

Successivamente ad un secondo consiglio di gabinetto, tenutosi all' ufficio degli affari esteri, in proposito dei dispacci recati dalla Francia, giorni sono, i ministri hanno fatto una risposta alle comunicazioni del governo francese. I politici si vanno stemperando il cervello per indovinarne il contenuto; ma non si possono formare che delle congetture sull' oggetto delle comunicazioni fra i due governi -- Abbiamo ricevuti i foglj di Parigi, i quali giungono fino al 16 corr. Essi non lasciano la menoma speranza di poter per ora far obice alle viste della Francia. La sistemazione del Continente sembra ora così completa, che tutte le armate dell' impero francese o dei suoi alleati rientrano nelle loro guernigioni rispettive; e l' imp. dei francesi fa tanto conto delle dichiarazioni dell' imp. d' Austria, che ha dato ordine di rilasciare tutti i prigionieri austriaci, che ha fatto. E' questa la prova più sicura della durata della pace tra l' Austria e la Francia. Noi siamo convinti che, indipendentemente dalla più perfetta fiducia nelle proteste pacifiche dell' imp. Francesco, l' imp. Napoleone non avrebbe acconsentito giammai a porre in libertà più di 60m. austriaci, cui la sorte dell' armi ha posto in sue mani -- Sabbato passato i nostri incrociatori hanno esplorato l' interno di Rochefort, ove hanno potuto distinguere 5 vascelli di linea, 4 fregate e molti altri bastimenti armati. Parve che tutti questi legni fossero compiutamente equipaggiati e pronti a porre in mare -- Una lettera di Gibilterra del 5 corr. reca che sir James Craig, li 17 corr., ha sbarcato a Messina 8m. uom. Questa forza, dice lo *Star*, sostenuta da quella porzione di armata napolitana, che è stata preventivamente adunata e dagli sforzi dei siciliani, sarebbe sufficiente per difendere l' isola contro tutte le forze, che i francesi potessero contro di essa diriggere -- Sussiste ancora qualche speranza che possa non iscoppiare la guerra tra la Gran-Bretagna e gli Stati-Uniti d' America -- Lettere della Barbada annunciano che sieno entrati alla Martinica un vascello di linea e due fregate, che si suppongono distaccate dalla squadra comandata dal sig. Gerolamo Bonaparte -- Venerdì passato è stato imbarcato per l' Irlanda il primo reggimento di cavalleria ed il primo dei dragoni leggieri della legione germanica — Sabbato passato S. M. ha tenuto al castello di Windsor un capitolo dell' ordine della Giarettiera, per conferire al marchese di Stafford, la decorazione vacante per la morte del marchese di Cornwallis. Nulla di più magnifico e di più imponente di questa cerimonia: i cavalieri vi intervennero in gran numero ed era immensa la folla degli spettatori. S. M. aveva fatto imbandire uno splendido pranzo per gli uni e per gli altri. Tutti vi hanno assistito, toltone il duca di Chiarenza ed il vescovo di Winchester, il quale ha una figlia gravemente ammalata — L' ammiraglio francese Villeneuve ha ottenuto il permesso di ritirarsi a Reading, capitale del Bershire, lungi 15 leghe da Londra.

Aja 30 marzo.

Abbiamo ricevuti i foglj inglesi del 24. Viene detto ivi che, tostocchè il sig. Fox ebbe consegnati al re i dispacci recati dal parlamentario francese, fu tenuto un consiglio di stato sulla risposta da farsi loro. La risoluzione è stata che S. M. B. non poteva accettare che delle proposizioni di pace compatibili coll' onore della sua corona. Questa determinazione, la quale rammenta le dichiarazioni vaghe e cavillose, tanto rimproverate al sig. Pitt, ha eccitato un generale malcontento, che si è reso manifesto dal decadimento dei pubblici effetti. Li 22 il sig. Fox si è espresso nella camera dei comuni con una estrema animosità, in proposito delle pacifiche comunicazioni della Francia. I giornali dell' opposizione rimarcano con

uguale acredine, l' inconseguenza ributtante del nuovo ministro, il quale, non ha guari, non faceva che intronarci l'orecchio colla pace. Ma già è sufficientemente comprovato che il sig. Fox entrando nel ministero non ha conservato che il nome [1].

Altra del 1. *apr.* Una gazzetta di Utrecht, di jeri, esprimesi così, annunciando i foglj inglesi del 26 marzo: *Essi contengono dei fatti della massima importanza; ma non crediamo conveniente cosa il farne parte al pubblico*.

DS. Lettere di Londra assicurano che il sig. Gerolamo Bonaparte ha preso la strada delle Indie orientali con una divisione della flotta di Brest. L'ammiraglio Strachan lo insegue, ma i più esperti marini dubitano forte che si possa raggiugnere i francesi, avendo questi un vantaggio notabile di cammino.

La curiosità pubblica irritata così vivamente da alcuni giorni in qua, mercè gli indizj dei cangiamenti politici, che sono per fissare la sorte del nostro paese, sarà senza meno soddisfatta domani, dipendentemente dal risultato delle deliberazioni del corpo legislativo. Siccome non trattasi che di una breve dilazione, non è prezzo dell' opera il racapitolare qui tutte le voci e tutte le opinioni, che corrono sempre sull'indole e sulla natura dei cangiamenti anzidetti. Ci limiteremo a dire che l'opinione generale è che il giovine principe, il quale nel passato inverno è venuto, alla testa d'un' armata, a preservare l'Olanda dall' invasione formidabile, da cui era minacciata, è destinato a governarla, sotto un titolo, che non è peranche noto. Si crede altresì che l' ammiraglio Verhuel sia destinato a delle alte funzioni nella nuova forma di governo.

(1) Tutto ciò che si dice qui in aggravio del sig. Fox è estratto dal *Giorn. della Sera* e dal *Pubb.*; ma viene contradetto dal n. 2996 della *Gazz. di Francia*. Questo foglio che pretende di essere meglio informato degli altri, sostiene che non vi sia stata nel parlamento alcuna discussione in proposito delle comunicazioni della Francia, Quindi in senso suo non sussiste che il sig. Fox abbia espresso le opinioni acerbe, che gli vengono affibbiate, nè che i pubblici fondi abbiano sofferto abbassamento nell' intervallo che è passato tra l'arrivo del parlamentario francese fino alla data dei più recenti foglj di Londra.

Madrid 15 marzo.

Giusta le ultime lettere di Cadice c'è avanti a quel porto una squadra inglese di 14 vascelli di linea e di 6. fregate. Quattro fregate francesi, che erano in in procinto di salpare da Cadice, hanno dovuto differire la loro partenza -- La perdita del nostro bravo ed infelice ammiraglio don Federico Gravina non ha causato minor dolore alla corte, che nei porti e fra i suoi compagni d' armi. Abbiamo da Cadice che le di lui esequie sono state celebrate colla pompa la più solenne. I francesi, unendo le loro lagrime a quelle degli spagnuoli, hanno assistito a tutti i funebri onori decretati alla memoria di un generale, che procacciossi la loro stima, tanto nel combattere contro di loro, quanto nel combattere con loro. Il suo cadavere verrà trasferito, come ha chiesto morendo, nella città di Palermo e deposto nella tomba de' suoi padri. Egli ha lasciato per testamento il bastone di comando all' ammiraglio Massaredo; la sua spada, all' ammiraglio Alava ed i suoi istromenti di marina al capo squadra don Giuseppe Escagno, ch' era il suo maggior generale nel combattimento di Trafalgar.

Pietroburgo 21 *marzo.*

La nostra corte ha pubblicato la relazione di quanto è accaduto in occasione di essersi ratificato il trattato d'alleanza tra la Russia e la Porta ottomana con un artic. datato *Constantinopoli li 31. dicembre*. Non vi sono onori, che non si sieno renduti al sig. Italinscki, nostro ambasciatore. Del rimanente, nei discorsi stati in tale occasione pronunciati, non si è trovato altro di rimarchevole, se non che il sig. Italinscki ha detto al gran visir che l'alleanza della Russia era un gran vantaggio per la Porta ottomana.

Semelino 11 *marzo*.

La notizia dell' ingresso di un corpo di 10m. a 12m. montenegrini nella Servia è confermata dalle ultime notizie. Questi ausiliarj dei serviani sono comandati da un certo Radicz. Giunti nei contorni di Sarajewo, incontrarono un corpo numeroso di truppe turche, il quale marciava in soccorso di Schabatz: dopo un impegno di breve durata, questi ultimi si gettarono in Sarajewo e ne chiu-

sero le porte. Allora i montenegrini appiccarono il fuoco alla città da varj lati; ed avendola scalata, ne discacciarono i turchi, dopo avere loro uccisa molta gente. Giusta altre notizie, Paswan-Oglou ha attaccato con un corpo numeroso le truppe serviane appostate presso Nissa; ma è stato rispinto con una perdita considerevole. Furioso pel cattivo successo, ha fatto massacrare il vescovo di Widino nel modo il più spietato.

Annover 25 marzo.

La guernigione francese di Hamlen è ieri partita da quella città; ed in oggi si sa in un modo positivo, che passerà da Waldeck, Paderbona e Lippa, per recarsi a Wesel: il deposito si recherà a Colonia -- Assicurasi che il gen. francese Barbou risiederà nella nostra città con un carattere diplomatico; e che occuperà il palazzo di S. A. il duca di Cambridge.

Amburgo 24 marzo.

Le notizie della Polonia sono estremamente allarmanti. Si crede imminente una dichiarazione di guerra della Russia contro la Prussia, l'occupazione di Varsavia e dei distretti aggiacenti. Questi timori possono essere esagerati e non hanno per avventura altro fondamento, che la marcia del gen. Beningsen, attraverso alla Prussia meridionale. Per lo meno è certo che la voce dell'ingresso dei russi in Varsavia è affatto prematura. Ma ciò che non è meno certo si è che esiste sempre in Polonia un sordo fermento eccitato dalla speranza e dal desiderio di vedere ristabilita quest' antica potenza, conseguentemente ai grandi avvenimenti, che deggiono dare all' Europa un nuovo sistema politico. La voce, che sembra sparsa ed accreditata più generalmente, è che l' imp. Alessandro anderà a farsi incoronare re di Polonia a Wilna. È stato, dicesi, rappresentato a S. M. I. che le provincie polacche, che sono passate sotto il dominio della Russia, sono più felici e meglio governate delle altre; che il sistema delle loro antiche contribuzioni e l' amministrazione della giustizia essendovi rimaste come erano prima, gli abitanti dei distretti, che sono passati sotto il giogo dell'Austria e della Prussia, sospirano le antiche loro abitudini, portano invidia ai loro vicini e non aspettano che un momento propizio per dichiararsi in favore della Russia. Si aggiugne che il progetto di ristabilire l' antico regno di Polonia, inerentemente a queste disposizioni, sia specialmente ispirato all'imp. Alessandro dal suo ministro degli affari esteri, principe Czartorinski, originario polacco, figlio di un uomo celebre nei passati torbidi della sua patria e dalla favorita del monarca, madama Narischkin, figlia del principe Czetwertinscky, uno dei più caldi partigiani dell' indipendenza della Polonia.

Altra dei 29. Il gen. Rapp è jeri l'altro ripartito da questa città per ritornare a Parigi -- Abbiamo da Berlino che il duca di Brunswick non ha impiegato che 13 giorni nel fare il viaggio da Pietroburgo a Berlino. Questo principe aveva abbandonato la capitale della Russia, la mattina degli 11 di marzo; ma avendo incontrato, in qualche distanza dalla città, un corriere di S. M. prussiana, che gli recava l'ultima convenzione stipulata tra la Francia e la Prussia, S. A. S. tornò indietro, ebbe una conferenza coll' imperatore e si ripose in cammino lo stesso giorno. Del rimanente si dice che l' imp. di Russia siasi lasciato intendere col duca di Brunswick che non era contento dei cangiamenti, che si andavano operando nel nord della Germania; anzi si aggiugne che abbia fatto delle minacce contro la Prussia; ma noi duriamo fatica a credere che l' imp. Alessandro ed il re Federico Guglielmo sieno in procinto di romperla fra loro, dopo l'amicizia, che si sono giurata sulla tomba del grande Federico -- I prussiani hanno arruolato più di 2m. disertori russi: sono quasi tutti polacchi -- Si riproduce di nuovo la voce della chiusura e del blocco dell' Elba: già le derrate coloniali hanno notabilmente aumentato di prezzo -- Pare che si tema talmente in Isvezia l'arrivo di un' armata francese sul Sund, che è stato dato ordine di fare dei pronti preparativi di difesa sulla costa di Scania.

Berlino 21 marzo.

Erasi detto dapprima, che non si sarebbe fabbricato che per 5 milioni di viglietti del tesoro reale; ma è deciso che ne verranno posti in circolazione per più di 10 milioni: i viglietti di 5 scudi sono già fabbricati -- L' armata sassone deve

essere portata dai 30 ai 50m. uom.

Altra dei 25. Jeri è qua giunto da Pietroburgo il duca regnante di Brunswick: avrà portato delle grandi notizie.

Altra dei 27. Abbiamo ricevuta la notizia dell' evacuazione della fortezza di Hamlen per parte dei francesi e dell' ingresso delle nostre truppe in quella piazza importante. Così tutto l' elettorato di Annover è ora occupato dall' armata prussiana, toltone il ducato di Lawenbourg, ove gli svedesi hanno ancora un corpo di cavalleria.

Dalla Polonia russa 9 marzo.

Le truppe russe continuano a fare dei preparativi difensivi su questa frontiera, quasi temessero un attacco per parte dei prussiani -- Il gen. Michelson è gravemente ammalato: dopo la spaventevole rotta d' Austerlitz, trovasi in uno stato abituale di frenesia. Questo gen. è un oggetto d' odio e di orrore pei polacchi, i quali non hanno obliato le crudeltà inudite da lui commesse nelle guerre infelici sostenute per la nostra indipendenza.

Buda 16 marzo.

I corpi russi appostati sulle frontiere della Moldavia e della Valacchia hanno ricevuto un rinforzo molto considerevole composto da tutti i cosacchi, che ritornano dalle coste del mar nero.

Vienna 23 marzo.

Jeri il sig. de Larochefocault ha fatto la visita di etichetta al sig. principe di Colloredo - Mansfeld, vice - cancelliere dell' impero ed al sig. conte Stadion, ministro degli affari esteri. Egli avrà in breve la sua prima udienza dall' imperatore e presenterà a S. M. le sue nuove credenziali -- Quanto prima verrà fissato un nuovo sistema finanziero, in vigore del quale, sarà posto in circolo del danaro di convenzione -- Tre giorni sono è passato da questa città il sig. Leroux, segret. del sig. Talleyrand, proveniente da Costantinopoli e di ritorno a Parigi. Egli è latore della dichiarazione, colla quale la sublime Porta riconosce Napoleone I. imp. dei francesi e re d' Italia. Dal sig. Leroux si è risaputo che i serviani non sono stati felici negli ultimi combattimenti, che hanno sostenuti contro i turchi -- L' imp. di Russia, col mezzo del suo ministro presso la nostra corte, ha fatto consegnare al sig. conte di Stadion, già ambasciatore a Pietroburgo ed ora ministro degli affari esteri, una scatola di sommo valore. Il pregio, che si annette nel pubblico a questo regalo, non lascia di fare qualche torto al sig. Stadion, rammentando essere stato lui, che ha formato tra la Russia e l' Austria un' alleanza, della quale noi soli abbiam portato il peso -- La mortalità è sempre notabile in questa capitale: muojono ogni giorno più di 60 persone -- Pare che l' elettore di Wurtzburgo non si dia molta fretta di recarsi alla sua residenza -- Dopo che l' arciduca Carlo ha preso a dirigere gli affari militari dell' Austria, essi hanno preso, direm così, una nuova vita. La nostra armata sarà rimessa fra poco in uno stato formidabile. Giusta un nuovo piano, tutta la monarchia austriaca avrà una nuova costituzione tutta militare, affinchè in caso di bisogno, che Dio non voglia, possa somministrare 600m. uom. già esercitati all' armi.

Augusta 30 marzo.

Giusta le lettere di Vienna, quella corte impiega tutta la sua influenza a Pietroburgo per ristabilire l' antica armonia tra la Francia e la Russia — » Non è possibile, dicono le stesse lettere, di dare un' idea dell' indignazione, che ha prodotto in tutta l' Austria e segnatamente alla corte e nella capitale la divulgazione fatta dai ministri inglesi degli atti i più importanti e per l' indole loro i più segreti dell' ultima coalizione ». Finalmente altre lettere della stessa capitale fanno credere che si tratti d' introdurre dei cangiamenti nella costituzione dell' Ungheria, stantecchè nell' ultima guerra si è compreso che quale essa esiste attualmente, poco di buono si può aspettarne per la difesa e pel sostegno della monarchia austriaca -- I gazzettieri dell' Ungheria continuano sempre ad adunare delle armate formidabili sulle frontiere della Russia.

Ratisbona 27 marzo.

Il sig. barone de Reden, ministro di Brunswick-Lunebourg, ha jeri comunicato alla dieta, con una nota stampata, la corrispondenza ufficiale, che ha avuto luogo tra il ministero prussiano ed il ministero annoverese, prima che quest' elettorato fosse occupato dalle truppe prussiane, non che il proclama pubblicato dal sig. conte di Munster, prima della sua

partenza dall' elettorato per Londra -- Il barone de Hughel, commissario imperiale, il quale era stato spedito da S. M. l'imp. d' Alemagna e d' Austria a Wurtzburgo ed a Mergentheim, per prendere possesso di que' paesi, è di ritorno a Ratisbona -- Il giornale di Nancy ha annunciato da ultimo il passaggio da quella città del re di Wurtemberg. Quest' è un errore; ed il giornalista ha senza dubbio voluto parlare del principe Ferdinando di Wurtemberg, feld maresc. al servizio dell' imp. d' Austria, il quale è passato tempo fà da Strasburgo per recarsi a Parigi. Si sente che il re di Wurtemberg sia gravemente ammalato -- Il re di Svezia va sempreppiù aumentando le sue forze maritime e terrestri.

Altra del 29. La dieta è in un ozio perfettissimo; ma annunciasi che entro pochi giorni le verrà fatta una comunicazione ufficiale relativa ai grandi cangiamenti sovragiunti da ultimo nell' impero germanico.

Wesel 19 *marzo*.

Jeri, giorno 18, entrarono nella nostra città le truppe francesi e presero possesso di tutti i posti: esse furono accolte colle più grandi dimostrazioni di gioja. La piazza di Wesel è una piazza fortissima, la quale domina tutto il corso del Reno. E il nono reggimento d' infanteria, che forma in oggi la nostra guernigione.

Ulma 24 *marzo*.

Vi sono nella nostra città 400 ufficiali ed una quantità di gendarmi e di dragoni. Jeri sono passati da qui 15 corrieri, tre dei quali, han presa la strada di Parigi: tutti gli altri si sono diretti, chi a Monaco, chi a Vienna, chi a Ingolstadt ec.: il contenuto dei loro dispacci è un mistero per gli stessi ufficiali di stato maggiore. Gli ufficiali francesi ignorano ancora la durata del loro soggiorno nella nostra città. Jeri ci è giunta dell' infanteria francese da Strasburgo; ed oggi ne aspettiamo da Guntzburgo.

Dalle Sponde del Meno 30 *marzo*.

Il passaggio dei prigionieri austriaci, cangiati e ristituiti dalla Francia, è ora frequentissimo nella Svevia: eglino si recano in piccioli distaccamenti al luogo del loro ulteriore destino — Il re di Baviera ha fatto dichiarare in Augusta che opinioni religiose saranno perfettamente libere in quella città e che non potranno influire per niente sullo stato civile o politico degli abitanti.

Francfort 30 *marzo*.

La nostra sorte non è ancora decisa; ma è assai verisimile che passeremo anche noi sotto il dominio di qualche principe vicino; ciò che non può essere che un motivo di consolazione per tutti i cittadini, che non ignorano gli esorbitanti aggravj, che trae seco la costituzione di ciò, che chiamasi *città libera imperiale* — Notizie del Basso-Reno parlano della cessione della provincia di Zelanda e delle fortezze di Breda, Bois-le-Duc e di alcune piazze all' impero francese. Mediante questa cessione, la repubblica batava verrebbe ad acquistare molti distretti del circolo di Westfalia, della Frisia orientale col porto di Emden, alcuni distretti del paese di Munster e la contea di Bentheim. Si spera che verrà quanto prima pubblicata in proposito qualche notizia autentica — Una parte del langraviato di Assia-Darmstadt, il principato di Nassau-Usingen ed i possessi dell'ordine equestre nel circolo del Reno debbono passare sotto altro dominio — Un ordine del giorno, diretto al 7.mo corpo della grande armata, ingiugne alle truppe di tenere i loro abiti e le loro armi in buon essere, affine di comparire decentemente alle feste di Parigi. Questo corpo ripasserà il Reno sul principio d' aprile — Tutte le diverse convenzioni, conchiuse tra la Francia e la Prussia, sono state ratificate dall' una e l' altra parte e sono ristabiliti gli antichi rapporti fra queste due potenze — Per notabili che sieno stati i cangiamenti, che ha fino al presente subito l'Alemagna meridionale e che è ancora per subire la parte settentrionale dell'impero germanico, assicurasi generalmente che ne sono imminenti molti altri, i quali non concernono già solo l' Alemagna, ma altresì molti altri paesi dell'Europa. — La caduta delle nevi e gli straripamenti, hanno di nuovo ritardato il corso delle poste.

Wurtzburgo 19 *marzo*.

Dopo un temporale, il quale è durato più giorni, quasi senza interruzione, le parti montuose della Franconia sono state ricoperte da una quantità tale di neve, che convenne in molti luoghi apri-

re a forza di braccia un cammino da un villaggio all' altro. Jeri il Meno è straripato ed oggi ha inondato la nostra città.

Neufchatel 19 *marzo*.

Il gen. Oudinot è entrato jeri in questa città, alla testa dei suoi granatieri ed ha preso possesso di questo principato. La consegna gli è stata fatta dal sig. barone di Chambrier, commissario del re di Prussia ed il generale l' ha ricevuta in nome di S. M. l' imp. dei francesi, re d' Italia. Questo generale ha tosto ordinato il sequestro di tutte le merci inglesi; ciò che ha sconcertato gli speculatori di Basilea, i quali, sulla voce che questo paese dovesse essere unito alla Francia, avevano inondato Neufchatel di mercanzie inglesi.

Parigi 4 *aprile*.

Il capit. di fregata Cocault, comandante della corvetta di S. M. la *Diligente*, in rada del porto Louis, li 26 marzo p. p., ha fatto a S. E. il ministro della marina un rapporto, di cui diamo un estratto. La *Diligente* formava parte della flotta sotto gli ordini del contr' ammiraglio Lesseigues, uscita da Brest li 13 decembre, in numero di 15 vascelli, 6 fregate e 4 corvette. Li 25 la flotta soffrì una violenta tempesta, che privò il *Giove* dell' albero maestro e fece far acqua al *Diomede*. Li 20 gennajo giunse avanti Santo-Domingo, ove sbarcò 1800 uom. e delle munizioni di ogni specie: questo sbarco venne terminato li 21. Nei giorni susseguenti i vascelli si occuparono a far acqua ed a riparare i guasti, che il cattivo tempo aveva cagionati. Li 5 di febbrajo si scoprì una flotta nemica superiore di forze. Il gen. francese diede ordine di formarsi in linea di battaglia e nello stesso tempo di prepararsi al combattimento. Alle ore 10 ed un quarto il combattimento era generale. » La vivacità del fuoco e la densità del fumo, dice il relatore, c' impedivano di distinguere gli oggetti. Alle 11 e mezza, essendosi in parte dissipato il fumo, viddi che uno dei nostri vascelli era disalberato e che vi si era appiccato il fuoco. Era desso circondato da molti vascelli inglesi. Gli altri, benchè di forze inferiori, combattevano a tutta possa: ma ad un' ora e mezza, oppressi dal numero dei nemici, si erano gettati alla costa; e le nostre fregate, benchè sopra vento, avevano girato di bordo e si erano portate sul campo di battaglia. Io le aveva imitate, ma temendo che ci venisse troncata la ritirata, avevamo preso il largo. Nondimeno ci eravamo abbastanza approssimati, per conoscere la posizione delle due squadre. Ci parve che tre dei nostri vascelli fossero arenati presso le fortificazioni della piazza; tutti erano disalberati; il quarto era in potere dell' inimico: due vascelli inglesi erano naufragati presso i nostri e rasi a guisa di pontoni; essi avevano tirato il cannone di pericolo e pareva che le fregate fossero intente a salvare gli equipaggi. Due altri vascelli inglesi erano al largo, disalberati, in pessimo stato e pareva che il rimanente della squadra nemica avesse sofferto assai. I vascelli francesi naufragati conservavano le loro bandiere e ci parve che i loro batelli fossero occupati a gettare la gente a terra. I nostri vascelli hanno mostrato la più grande intrepidezza. Il modo, col quale hanno combattuto tutti gli equipaggi, non lascia luogo a dubitare che a forze uguali l' inimico sarebbe stato schiacciato. Se la squadra avesse potuto riprendere il vento o sbarazzarsi dalla costa, sono d' avviso che avrebbe avuto del vantaggio sull' inimico e che sarebbe giunta a sottrarsegli. Fino a questo infelice combattimento la nostra missione aveva avuto il più felice successo; e la nostra disgrazia non vuolsi ascrivere che all' esserci trattenuti troppo lungamente in rada -- Le LL. MM. II. e RR. sono partite mercoledì sera per Malmaison e si crede che non ritorneranno a Parigi che per le feste di Pasqua — I teatri di Parigi hanno ripreso quest' anno l' antico costume di rimanere chiusi nei giorni santi.

Altra dei 6. Le LL. MM. II. sono di ritorno da Malmaison — Le lettere di Vienna annunciano che il gen. Mack ha perduto il cervello — Nella seduta del corpo legislativo di jeri l'altro i sig. Treilhard, Réal e Jaubert, oratori del consiglio di stato, hanno presentato la prima parte del Codice di procedura civile, divisa in due libri.

Altra dei 7. Jeri giorno di domenica S. M. l' imp. e re ha ricevuto in privata udienza al palazzo delle Tuileries S. E. il sig. marchese Lucchesini, inviato stra-

ordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia. S. E. ha presentato in quest' udienza le sue lettere credenziali, in qualità di ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso S. M. l' imperatore come re d' Italia S. Ecc. è stata condotta a quest' udienza da un maestro e da un ajutante delle cerimonie, introdotta da S. E. il gran maestro e presentata a S. M. da S. E. il sig. Marescalchi, ministro delle relazioni estere del regno d' Italia. Dopo la messa c' è stata udienza al palazzo delle Tuileries, successivamente alla quale sono stati presentati al giuramento, che hanno prestato nelle mani di S. M. alcuni individui dell' armata e del potere giudiziario.

Strasburgo 2 aprile.

Jeri dopo una lunghissima discussione, la corte di giustizia criminale speciale, sedente in questa città, ha fatto un decreto nel famoso affare delle false cedole bancarie di Vienna. Tutti i prevenuti sono stati dichiarati convinti del delitto, chi della fabbricazione e chi della diramazione di queste cedole; ma è stata condonata la pena a molti, le dichiarazioni dei quali si sono trovate conformi al vero ed hanno servito ad iscoprire il filo di questa trama. Gli esteri sono rimandati avanti ai loro giudici naturali. Alcuni non son condannati che ad una prigionia, la quale data dal giorno del loro arresto. I fratelli Bourgnignon di Dinant, i fratelli Lahaye della stessa città, Enrico Amschel e Marco Messel, banchieri di Brusselles, sono stati condannati alla pena di 15 anni di ferri, al bollo ed alla berlina. Assicurasi che sarà soprasseduto provvisoriamenta a questo decreto, fino a che la corte di cassazione non abbia deciso sovra un incidente emerso durante il processo.

Napoli 1 aprile.

Per decreto di S. A. I. il principe Giuseppe tutti gli uffiziali dell' esercito di terra, ch'erano in attività nel passato governo, che non hanno seguito l' armata napolitana e che hanno dimandato servizio e non sono stati impiegati, godranno della metà de' loro soldi. Gli ufficiali, che avevano meno di 24 ducati al mese, continueranno ad averne 12; coloro che hanno minor soldo di 12, continueranno ad averlo per intiero. Gli offiziali generali, che avessero percepito 50 ducati al mese, continueranno a percepirli. Quelli che ne avessero avuto più, non ne godranno che 50. Gli uffiziali inclusi in dette determinazioni sono tenuti di prestare giuramento di fedeltà -- E nominata una commissione di tre soggetti incaricata di far continuare la restaurazione dell' antichissima strada Egnazia, che da Napoli, traversando Benevento, conduce nella Puglia. I deputati sono il march. Vivenzio, il duca di Carignano e il march. Maresca. -- Il sig. Dumas, gen. di divis. e consigliere di stato di S. M. l' imp. e re, è stato nominato ministro della guerra -- Vi sarà un comandante militare fisso in ciascuna delle dodici provincie del regno: sono stati nominati i dodici generali, che risiedono nelle capitali delle rispettive provincie, cioè a Teramo, Aquila, Chieri, Capua, Lucera, Montefusco, Salerno, Trani, Lecce, Matera, Cosenza e Catanzaro -- Sono state abolite le caccie dei cinghiali di regia pertinenza -- Si conferma la dichiarazione di blocco di tutti i porti occupati dalle armate francesi, fatta dal gen. russo, che si è impadronito delle bocche di Cattaro. *(Gazz. di Genova.)*

Ravenna 8 aprile.

S. M. l' imp. e re si è compiaciuto di dare una nuova riprova della sua sovrana benevolenza a S. E. Revma monsig. Antonio Codronchi, nostro amatissimo arcivescovo e grande elemosiniere del regno, decretandogli il gran cordone dell' ordine della corona di ferro. Nulla sfugge all' occhio sagace del gran monarca e tutto abbraccia la sua illuminata munificenza. Il valor militare, i talenti politici così, come le virtù episcopali, ottengono del pari guiderdone e premio. E non è già cosa indifferente pei popoli l' avere dei vescovi, i quali, distinguendosi col loro zelo e colla loro attività, sappiano procacciarsi in grado eminente la confidenza del sovrano; che anzi debbono essere loro riconoscenti e grati. Questi prelati sono per tal modo a portata di rendersi più utili alle chiese rispettive ed alle greggi loro affidate, facendosi intercessori presso il trono, laddove le circostanze ed i casi lo esigano.

Milano 14 aprile.

S. A. I. il principe vice-re nella sua qualità di governatore degli stati veneti ed inerendo al regio imp. decreto 23

marzo p. p. ha prescritto che debbano essere incontanente pubblicati negli stati veneti, ond' essere riconosciuti ed osservati come leggi dello stato, datando dal primo maggio p. f., gli statuti costituzionali del regno d' Italia, la costituzione di Lione in tutte quelle parti, alle quali non è stato posteriormente derogato, il Codice Napoleone, il concordato, il decreto 8 giugno 1805 di S. M. portante l' organizzazione dell' uno e dell' altro clero, l' altro decreto di S. M. dei 3 marzo p. p. concernente il piano monetario e finalmente il decreto di S. M. degli 8 giugno 1805 sull' amministrazione pubblica e sulla divisione del territorio del regno S. A. I. si riserva a prescrivere con parziali decreti la pubblicazione ed esecuzione negli stati veneti delle leggi e dei regolamenti particolari vigenti nel regno d'Italia in tutti i rami di pubblica amministrazione. Questo decreto è datato li 9 corr. Con altro decreto del giorno 11 ha prescritto varie discipline per la regolare e sollecita esecuzione del tit. VI. sez. 1. del sovrano decreto 15 decem. p. p. concernente il contributo delle professioni liberali. Finalmente con un terzo decreto del giorno susseguente ha permesso l' estrazione dal regno dei cavalli e dei muli e di tutte le bestie bovine e lanute, stata già sospesa, mediante il pagamento delle tasse daziarie — Un decreto emanato da S. M. I. e R. dal palazzo delle Tuileries il 26 marzo 1806, contiene le seguenti disposizioni. I veli d'ogni sorta provenienti dal regno d'Italia, con certificati del fabbricatore e vidimati dal prefetto o vice-prefetto, non pagheranno al loro entrare in Francia, che il dazio di tre franchi la pezza di 11 metri, 88 centimetri. Detti veli non potranno entrare che dai posti di Vercelli e di Casatismo - Abbiamo da Napoli che il nuovo re Giuseppe sia per recarsi nelle Calabrie e che in quella rada abbia approdato non ha guari un parlamentario proveniente dalla Sicilia.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 31. *Milano Giovedì* 17 *Aprile* 1806.

Londra 28 *marzo*.

I generali francesi Rochambeau e Boyer prigionieri in Inghilterra, dopo essere stati detenuti fin qua nelle baracche militari, hanno avuto il permesso di uscirne, sulla loro parola d'onore, per andare a fissarsi a Wickendon, nella contea di Sommerset. L'ammiraglio Villeneuve, che comandava le flotte combinate alla battaglia di Trafalgar, ha ottenuto un favore anche più segnalato, quello di recarsi in Francia sulla sua parola. Tutto ciò sembra indicare che v'abbiano fra i due governi delle disposizioni moderate e dei concerti relativi ad un cambio di prigionieri -- Il budjet è stato jeri presentato alla camera dei comuni dal cancelliere dello scacchiere: eccone un transunto: Il debito fondato essendosi accresciuto di 34,467,000 sterlini, durante il corso dell'ultimo anno, trovasi portato in oggi a 527,280,000; il debito non fondato ascende a 23,168,747 sterlini, dipendentemente dall'aumento di 2,863,161 sterlini, che ha sofferto l'anno passato. L'ammontare del reddito redento, fino alla giornata d'oggi, è di 123,476,000 sterlini. I mezzi di far fronte al pagamento degli interessi del debito ed alle spese del corrente anno, sono di 33 milioni di tasse permanenti, un milione che S. M. ha accordato sul prodotto della vendita delle prede fatte prima della dichiarazione di guerra; un imprestito di 20 milioni, che è stato stipulato stamane; 18 milioni di tasse di guerra (*3 milioni e mezzo di più dell'anno scorso*); finalmente un aumento di 10 per cento sull'imposta fondiaria; delle tasse addizionali sul zuccaro e sul thè, sul ferro non lavorato, sul tabacco ec.: l'aumento sovra quest'ultimo articolo è notabilissimo -- Il sig. Fox ha comunicato jeri alla camera dei comuni, che la misura di una leva in massa, forma parte del piano d'organizzazione militare del sig. Windham; ed ha annunciato al tempo stesso che questo lavoro sarebbe stato a portata di essere sottomesso entro due giorni alla considerazione della camera, rimarcando tuttavolta che non sarebbe stato possibile di discuterne il merito prima delle feste di Pasqua -- Il vascello, *il Kent*, da 74, ha riconosciuto venerdì passato l'interno del porto di Brest, ove ha annoverato 10 vascelli da guerra pronti a far vela -- Jeri l'altro al caffè di Loid è stato affisso il seguente avviso:

» I vascelli, il *Belize*, il *Roberto*, la *Flora* e l'*Ero*, che forman parte della flotta mercantile, che era partita per le Indie occidentali sotto il convoglio del *Fisgard* e della fregata la *Wolverina*, sono state catturate li 7 decembre da una squadra uscita da Lorient e composta dal vascello il *Regolo* di 84, dalle fregate la *Presidente* e la *Sibilla* di 44 e dalla corvetta la *Sorvegliante* di 18. I prigionieri fatti sovra questi quattro naviglj sono stati sbarcati a San Jago li 25 decembre e la squadra nemica ha poscia continuato il cammino nella direzione del sud: si suppone che si recasse al Capo di Buona Speranza. Le prede, dopo essere rimaste 10 giorni a SanJago, sono state condotte a Cajenna.

Altra del 29. Assicurasi, dice il *Morning-Chronicle*, che se noi non riusciamo a difendere la Sicilia contro gli attacchi dei francesi, il re sia intenzionato di dirigere alla regina di Napoli ed alla sua augusta famiglia la stessa preghiera, che già diresse indarno al re di Sardegna, quella, cioè di accettare in questo regno un asilo, cui la munificenza di S. M. B. renderà onorevole, quanto la riconoscenza lo esige per degli alleati fedeli ed infelici -- Jeri è stato tenuto presso il duca di Yorck un consiglio militare, al quale hanno assistito gli ufficiali generali più insigni. Si osserva che il dipartimento della guerra è ora moltissimo occupato.

Altra del 1 *aprile*. Si sono ricevuti sabbato mattina all'ufficio degli affari esteri dei nuovi dispacci, per parte del governo francese. Essi erano giunti la vigilia a Deal, ove erano stati recati da un

messaggiero, accompagnato da due ufficiali francesi. Queste tre persone erano a bordo di un brick inglese, il quale, dopo averle sbarcate, ha rimesso incontanente alla vela per andare a riprendere la sua stazione avanti Boulogne. Elleno non si sono fermate a Deal, che quanto bastava per ristorarsi e sono giunte a Londra la seguente notte. Dopo la ricevuta di questi dispacci fu tenuto sabbato al ministero degli affari esteri un consiglio, che è durato due ore. Si serba sull'oggetto di queste nuove comunicazioni lo stesso segreto, come sulle precedenti. E' probabile nondimeno che questi ultimi dispacci sieno la replica, che il governo francese avrà potuto fare alla lettera, che il sig. Fox gli aveva spedito 8 giorni innanzi in riposta alle prime comunicazioni del sig. Talleyrand -- Il re di Svezia fa chiedere l'assistenza del nostro governo per difendere la sua Pomerania contro i prussiani; ma noi non abbiamo truppe da spedire sul Continente -- E stato spedito al gen. Craigh l'avviso il *Mercurio* per ingiugnergli di non rimanere in Sicilia, ove sarebbe schiacciato dai francesi e di ritirarsi piuttosto a Malta: si teme che non abbia tempo di effettuare la sua ritirata -- La divisione della squadra di Brest, che si presume essere andata alle grandi Indie, è composta dal *Veterano* di 80 cannoni (*montato dal sig. Gerolamo Bonaparte*), dal *Fulminante* di 84, dall' *Eolo*, dall' *Impetuoso*, dal *Castoro*, dal *Valoroso* e dall' *Aquilone* di 74; di 4 fregate e 2 corvette -- Le fregate francesi, che sono uscite da Cadice li 7 di marzo, sono l'*Ortensia*, l' *Ermione*, la *Cornelia*, il *Tamigi* ed il *Reno*: c'era dunque dello sbaglio, laddove si è detto che non fossero che quattro.

Comunque siasi già dato un cenno (*V. il num. preced. pag.* 235) del capitolo tenutosi per conferire l'ordine delle Giaretiera al marchese di Stafford, nondimeno non dispiacerà che ritorniamo sull'argomento medesimo per darne una detagliata descrizione. La messe politica è così poco abbondante quest' ordinario, che ben possiam vagare su altre materie più curiose che importanti.

S. M. ha tenuto sabbato al castello di Windsor un capitolo del nobilissimo ordine della Giaretiera, per conferire al marchese di Stafford la decorazione vacante per la morte del marchese di Cornwallis. Nell' intervallo dalle 11 ore a mezzo giorno, gli illustri personaggi, che dovevano comporre il capitolo, giunsero da Londra a Windsor, come pure gli ufficiali impiegati presso l'araldo d'armi. Il principe di Galles giunse ad un' ora; e tosto S. M. si pose a tavola, giusta il suo costume. A due ore lord St. Helen-s, ciamberlano di servizio, partecipò al principale re d'armi, che S. M. era pronta a tenere il capitolo; ed i cavalieri avendo presi i loro posti, in ordine di decananza, si posero in marcia tutti rivestiti delle loro superbe toghe di velluto rosso, foderate di raso bianco e decorati dei collari dell' ordine. Questa processione presentava il colpo d'occhio il più magnifico. S. M. essendo giunta nel salone si assise in una ricca seggiola di velluto cremisi, collocata sull' alto di un tavolo ricoperto dalla stessa stoffa. I cavalieri salutarono il loro sovrano e si posero poscia attorno al tavolo giusta gli statuti dell' ordine. Il vescovo di Winchester, prelato dell' ordine, stava in piedi alla diritta di S. M. Il vescovo di Salisbury, cancelliere, essendosi posto alla sinistra, aprì il capitolo, leggendo lo statuto, in vigore del quale l' ordine s' adunava e dichiarando che il sovrano gli ordinava d' informare il capitolo, che era sua volontà reale di riempiere uno stallo vacante. Il principale re d' armi, che era in piedi all' estremità del tavolo, ritirossi, camminando a rovescio, in una camera attigua ed introdusse il nobilissimo marchese di Stafford, il quale essendosi inginocchiato sovra un cuscino di velluto cremisi, S. M. gli fece girare sulla testa diverse volte e gli conferì, secondo le forme usate, l'ordine della cavalleria. Il nobilissimo marchese, dopo avere avuto l' onore di bacciare la mano a S. M., ritirossi, accompagnato dal principale re d'armi, facendo l' uno e l' altro continui saluti e marciando a rovescio. Il vescovo di Salisbury, cancelliere, andò poscia a raccogliere i voti dei cavalieri, cominciando dal principe di Galles e li rimise al sovrano, il quale esaminolli e diede ordine al vescovo di Salisbury di dichiarare in suo nome, che il marchese di Stafford era debitamente eletto membro

del nobilissimo ordine della Giaretiera. I conti di Pembroke e di Winchelslea, accompagnati dal principale re d' armi, si ritirarono, facendo saluti ed introdussero il marchese, mentre il principale re d' armi portava il legaccio ed il nastro. Eglino si appressimarono a S. M. sempre salutando ed essendo giunti alla sommità del tavolo il marchese fu presentato a S. M. dal principe di Galles e dal duca di Yorck e piegossi sovra il ginocchio dritto, mentre S. M. gli attaccava la giaretiera dell' ordine tra il ginocchio sinistro e la polpa della gamba. Il marchese essendosi poscia alzato, il vescovo di Salisbury pronunciò la seguente formola: *A gloria dell' Onniposssente e ad onore del beato martire S. Giorgio allaccia alla tua gamba per tua fama questa nobile giaretiera: portala costantemente come il simbolo dell' ordine più illustre: dessa ti rammenti sempre che nella giusta guerra, ove sei impegnato, tu devi combattere con valore e trionfare con gloria.* Il marchese inginocchiossi poscia di nuovo, mentre S. M. gli andava collocando sulla spalla sinistra il cordon bleu. Quando fu rialzato, il vescovo di Salisbury pronunciò la seguente formola: *Porta intorno al collo questo nastro, adorno dell' immagine del martire e soldato di Gesù Cristo il beato S. Giorgio. Possa il suo esempio incoraggiarti in tutte le tue intraprese, affinchè, dopo avere valorosamente combattuto i nemici del tuo corpo e della tua anima, ricevi non solo la gloria di questo trionfo passaggiero, ma altresì la palma dell' eterna vittoria.* Terminata questa cerimonia ognu o dei cavalieri venne a fare al marchese i suoi complimenti di congratulazione, dopo di che, la processione si rimise in cammino coll' ordine medesimo. La sala di udienza del re era stata destinata per ricevere gli spettatori a questa magnifica cerimonia: difatti era dessa ridondante di persone di altissimo rango. S. M. aveva fatto preparare un pranzo sontuoso pei cavalieri e per gli spettatori: tutti vi sono intervenuti, toltine il duca di Chiarenza, che era indisposto ed il vescovo di Winchester, che ha una figlia ammalata, come già si è detto nel passato ordinario.

Madrid 7 marzo.

La notte del 26 al 27 febbrajo le quattro fregate ed i due briks francesi, che erano nel porto di Cadice, hanno posto alla vela e sono giunte a deludere la vigilanza della flotta inglese, che incrocia avanti a quel porto. Siccome hanno delle provvigioni per sei mesi, si presume che abbiano un destino assai rimoto -- E' stato aperto da ultimo a Cadice un imprestito di 40 milioni di reali al 12 per cento, per quelli, che somministreranno danaro sonante; ed al 6 per cento, per quelli, che daranno dei *vales* -- Tutti i ministri esteri sono stati prevenuti che in avvenire i capitani dei vascelli mercantili, che entreranno in un porto di Spagna, dovranno annunciarsi presso il comandante della marina -- In questi ultimi giorni il governo ha ricevuto l' avviso, che è stato scoperto al Caracas *(terra ferma d' America)* una congiura, punto centrale della quale era Paz. Diecisette dei principali cospiratori, fra i quali vi aveano degli impiegati al servigio dello stato, sono stati presi e decapitati. Queste sagge misure hanno estinto, dal suo nascere un comploto, il quale poteva avere le più funeste conseguenze.

Amburgo 30 marzo.

Questa città cominciava appena a respirare dall' oppressione, in cui ha languito durante un blocco di due anni; cominciava appena a vedere con occhio giulivo a ristabilirsi nei rami fertili del suo commercio, una circolazione vivificante; quand' ecco un nuovo rovescio viene a colpirla; e se non è desso tanto funesto, quant' essa il teme, le ispira se non altro, pel momento, un terrore, di cui non può altrimenti difendersi. Il suo commercio è totalmente marittimo: ora se gli inglesi rinnovano il loro sistema di vessazione generale, il commercio e quindi la sua esistenza, vanno a cessare.

Jeri mattina il console d' Inghilterra diè ordine a tutti i capitani di vascelli della sua nazione di uscire dal porto entro 24 ore. Conseguentemente molti fecer vela il giorno istesso ed il rimanente è partito questa mattina, dopo aver passata tutta la notte a scaricare nei batelli, quanto han potuto di merci; dopo aver presa della zavorra ed avere insomma usata tutta la possibile diligenza, che un ordine così breve e subitaneo esigeva. Molti vascelli russi e svedesi hanno fatto lo stesso. Una fregata inglese attende all' estremità della riviera i vascel-

li di sua nazione per iscortarli in Inghilterra. Ecco il fatto; ma il motivo di quest' ordine, non che la sorgente d' onde è derivato al console inglese, non sono precisamente noti. La versione la più probabile è che il governo inglese avendo fatto chiedere dal suo ambasciatore a Berlino alcuni rischiarimenti sulla presa di possesso del paese d' Annover e la risposta di quella corte non essendo stata soddisfacente, il piano, che in questa emergenza eventuale aveva stabilito il governo inglese, ha dovuto avere la sua esecuzione; ora il cominciamento di quest' esecuzione è la rinnovazione del blocco dell' Elba. Se si può dar fede a quanto riferiscono alcuni viaggiatori, gli svedesi avrebbero fermato sull' Elba a Lawenbourg molti batelli prussiani carichi di polvere -- Jeri l' altro è giunto in questa città il sig. Curtins, console di Lubecca ed ha già avuto due conferenze col ministro di Francia sig. Bourienne: egli riparte domani per Lubecca -- Alcune lettere di Berlino parlano dell' arresto in quella capitale di diversi militari, alcuni de' quali di alto rango. Pare che discorsi indiscreti abbiano provocati questi rigori.

Altra del 31. L' allarme è generale nella nostra città. Oggi nessuno, alla Borsa, ha voluto vendere derrate coloniali, comunque sieno stati offerti notabili vantaggi in confronto della settimana passata -- Assicurasi che gli inglesi non vogliano più riconoscere neutri e che abbiano esclamato nel loro furore: *Chi non è con noi, è contro di noi*. Quali orribili conseguenze non deve trarre seco questa risoluzione! Fortunatamente non è questa fin'ora che una voce, di cui nulla garantisce l' autenticità -- L' ordine dato dal console inglese ai vascelli di sua nazione di abbandonare immediatamente il porto d' Amburgo è stato significato conseguentemente ad un proclama pubblicato in Annover li 28 dal ministro conte di Schullenbourg, il quale porta che l' ingresso del Weser, dell' Elba e dei porti del mare del Nord è proibito ai vascelli inglesi.

Embden 3 aprile.

Alcuni negozianti della nostra città hanno ricevuto da Altona l' avviso di stare in guardia, stante la sicura imminente rottura tra la Prussia e l' Inghilterra. Si annuncia loro che il re Giorgio è in una collera, che si approssima alla frenesia, dacchè ha saputo, che i prussiani si sono impadroniti del suo elettorato d' Annover.

Vienna 26 marzo.

La famiglia imperiale è qua aspettata entro alcuni giorni. L' arciduca Ferdinando elettore di Wurtzburgo si recherà direttamente alla sua residenza — Dicesi che il nostro sovrano abbia regalato una scatola d' oro contornata da diamanti ed un superbo anello al sig. Talleyrand ministro degli affari esteri di Francia; e che il consigliere di stato Darú, il segret. di stato Maret ed il gen. Clarcke *(già governatore di questa città durante l' occupazione dei francesi)* abbiano pure, ciascun di loro, ricevuto da S. M. una scatola contornata da brillanti — Il consiglio aulico di guerra rimarrà, come fu stabilito nel 1803, diviso in tre dipartimenti, cioè militare, politico ed economico e di giustizia. Il dip. militare è esclusivamente subordinato al generalissimo arciduca Carlo; contiene esso le seguenti suddivisioni: I. il dip. militare propriamente detto, il quale assumerà il nome di direzione militare generale e di cui l' arciduca Carlo si è riservata la condotta, avendo sotto di se il maggior gen. conte Grüne: II. la direzione generale d' artiglieria, sotto l'ispezione del F. M. e ministro di stato conte Colloredo: III. la direzione generale del genio sotto l' ispezione dell' arciduca Giovanni: IV. la direzione generale delle frontiere sotto l' arciduca Luigi, il quale è stato nominato *direttore gen. delle frontiere* — Il bullettino ufficiale della battaglia d' Austerlitz, pubblicato dalla gazzetta di corte di Pietroburgo, ha fatto qui una strana sensazione. Non c' è austriaco, il quale non rimarchi con sorpresa che i francesi, che erano nostri nemici, non ci hanno giammai insultato nei loro rapporti, come han fatto, non ha guari, i russi, che erano nostri alleati. Il militare, specialmente oltraggiato, risente profondamente lo sfregio, che vien fatto al suo decoro. Prescindendo dall' affettazione impiegata dal gen. Kutusow a rappresentare dappertutto gli austriaci come battuti, laddove i russi erano vincitori, questo generale ha la baldanza di dire che il corpo di riserva composto dalle truppe austriache e col-

locato dietro la quarta colonna, prese la fuga alla prima scarica dei francesi. Questa quarta colonna era comandata da un gen. austriaco il luogo-tenente F. M. Collowrath. Tutti gli ufficiali, che si trovavano sotto i suoi ordini, hanno compilato una memoria, che verrà presentata all' imperatore, per supplicarlo a rispingere con istrepito le imputazioni, colle quali si vorrebbe macchiare la sua brava armata in faccia a tutta l' Europa — Dicesi che il gen. Mack sarà dichiarato demente e quindi incapace di essere processato: molte sono le interpretazioni, che già si danno a questa singolare dichiarazione e la maggior parte la ritiene come un disimpegno -- La morte del conte di Colloredo, nemico acerrimo della libertà della stampa, deve condurre qualche cangiamento nel metodo, col quale viene esercitata la censura delle opere nuove. Fu talvolta così vessatoria, che molti autori spedivano i loro manuscritti in paesi esteri, affinchè fossero stampati sotto nomi simulati.

Dalle Sponde del Meno 31 *marzo*.

Pare che prendano una consistenza sempre maggiore le voci vaghe, che si sono sparse sulla creazione di un regno di Polonia. Si è d' avviso che le diverse case ducali di Sassonia, tutte provenienti dalla linea Ernestina, riconoscerebbero volentieri la sovranità dell' elettore di Sassonia, ossia della linea Albertina, riserbandosi il pieno e perfetto godimento dei redditi, che ricavano attualmente dai loro rispettivi possessi. I conti di Reuss, di Schoenburg e di Schwartzbourg, che già si trovano nella dipendenza, sia dell' elettore, sia dei duchi di Sassonia, non solo per la posizione dei loro principati, ma altresì per diversi vincoli feudali, cangierebbero con piacere una dipendenza precaria contro il vantaggio di vedere meglio assicurate le loro proprietà. Finalmente la Prussia verrebbe a cedere il territorio di Erford contro dei distretti contigui alla grande massa della monarchia prussiana -- Il re di Baviera ha risoluto di creare un nuovo ordine militare per ricompensare quelli tra i suoi ufficiali e soldati, che si sono specialmente distinti nella guerra. Quest' ordine, di cui S. M. sarà il gran maestro, porterà il nome di *Ordine militare di Massimiliano Giuseppe*. Sarà diviso in tre classi e comprenderà sei gran croci con un assegno di 1500 fiorini, 8 comandanti di 500 fiorini e 50 cavalieri di 300.

Francfort 3 *aprile*.

Il principe di Baviera-Birkenfeld, nell' abbandonare Dusseldorff, già sua residenza, ha lasciato al nuovo duca di Cléves (*principe Murat*), tutti i mobili del palazzo di quella capitale -- I gesuiti di Augusta s' avvisano di ritirarsi nella Russia -- Corre voce presentemente che l' arciduca Ferdinando, già governatore di Milano, otterrà il principato di Fulda in compenso della Brisgovia e dell' Ortenau; e che il principe di Nassau-Orange avrà il principato d'Osnabruck, in compenso di quello di Fulda -- Dicesi pure che l' elettore d'Assia abbia intavolati dei negoziati risguardo alla nostra città imperiale, sulla quale amerebbe di stendere il suo dominio -- La voce sparsa da alcuni giorni in qua, è che il Meno sarà in avvenire il confine tra l' Alemagna settentrionale e l' Alemagna meridionale, distinzione, che avrà in seguito degli importanti risultati. Si aggiugne che vi avranno dei nuovi e notabili cangiamenti nel Nord germanico ed anche che l' organizzazione attuale della dieta e dei tribunali superiori dell'impero subiranno delle modificazioni sensibilissime -- Abbiamo da Berlino che l'armata, la quale era tuttavia sovra un piede guerresco, sarà posta sul piede di pace conseguentemente al ritorno in quella città del duca di Brunswick. Un ministro estero essendosi lagnato del modo, col quale parlavasi in certe combricole, sul conto di altissimi personaggi, è stato inibito sotto le pene le più severe di tenere in avvenire simili discorsi ed è stato commesso alla polizia di vegliare colla massima esattezza all' esecuzione di questo sovrano divieto — Dacchè il duca di Brunswick è ritornato a Berlino, parlasi assai del risultato della sua negoziazione, senza che sia possibile di risaperne nulla di positivo. La voce la più accreditata è che l' imper. Alessandro non voglia contrariare le più recenti stipulazioni avvenute tra le corti di Francia e di Prussia e che accetterà la mediazione del re di Prussia, per ristabilire la pace tra lui ed il governo francese. Dicesi dippiù che S. M. abbia

già riconosciuto l' imp. Napoleone, imperatore dei francesi e re d' Italia. Con tutto ciò è giunta notizia ad Augusta che i russi abbiano tentato da Corfù uno sbarco alle bocche di Cattaro e che con qualche migliajo d' uomini abbiano occupato quella città e gli aggiacenti distretti di Zuppa ec.- È stata pubblicata negli stati di Wurtemberg la nuova costituzione del regno, stata decretata li 18 marzo, ond' essere attivata col primo di maggio. Mercè di questa costituzione gli stati antichi e nuovi sono sottomessi ad un' amministrazione uniforme; l' autorità superiore, è il real ministero di stato, composto dai capi di tutti i dipartimenti e dai membri, che S. M. giudica conveniente di aggiugnere loro. Ci sono sei dipartimenti, cioè delle relazioni estere, dell' interno, della giustizia, della guerra, delle finanze e degli affari ecclesiastici ec. Gli attributi di ogni dipartimento sono ivi determinati con chiarezza e precisione — Il barone di Rheden, ministro di Annover a Ratisbona, ha ivi disseminato una circolare, nella quale si esprime in termini molto acerbi contro l' occupazione dell' elettorato d' Annover per parte della Prussia — E' aspettato a Ratisbona il nunzio apostolico, monsig. della Genga, per ivi riprendere ed ultimare l' affare del concordato per la Germania cattolica.

Carlsruhe 4 aprile.

Sono giunti, dicesi, ad alcune divisioni di truppe francesi, già pervenute sulle frontiere della Svevia, per recarsi sulla sinistra del Reno degli ordini, conseguentemenle, ai quali dovranno ritornare sulle sponde del Danubio. Si annuncia altresì che un parco d' artiglieria francese abbia passato il Reno, ond' essere trasportato nell' interno della Svevia e che diversi corpi d' armata, che erano in cammino per rientrare in Francia, sospendano la loro marcia. Giusta altre notizie i corpi d' armata del maresc. Ney e del gen. Oudinot hanno avuto ordine di recarsi in Italia e quelli dei marescialli Davoust e Soult debbono rimanere sulle sponde del Danubio e del Leck. Sembra che il punto di riunione di tutte le truppe, che dalle sponde del Reno sono destinate a portarsi su quelle del Danubio, sia Ulma. Nell' ignoranza, in cui si è del motivo di queste disposizioni, si fanno diverse congetture e già si fa marciare un' armata francese verso la Polonia, ove si spaccia che i russi vadano tuttodì rinforzando, minacciando ad un tempo medesimo le provincie austriache e prussiane. Del rimanente tutte queste voci e quelle ancora di movimenti delle armate francesi, nell' estensione, che si da loro, sono fin' adesso prive di fondamento. Quanto ai corpi dei marescialli Augereau e Lefevre, non se ne parla punto, nè punto si dice che sia seguito a lor risguardo cangiamento alcuno. *(Giorn. dell' Impero.)*

Parigi 10 aprile.

Le LL. MM. sono partite jeri alle due dopo mezzo giorno per Malmaison, d' onde ritorneranno domenica per recarsi a S. Cloud. Nella susseguente domenica, giorno 20, le LL. MM. verranno a Parigi. La mattina ci sarà udienza e gran parata e la sera concerto nel giardino, illuminazione delle Tuileries e gran ballo nel palazzo, per solennizzare il matrimonio di S. A. I. la principessa Stefania e di S. A. E. il principe Carlo di Bade, i quali hanno ricevuto jeri l' altro, alle ore 8 della sera la benedizione nuziale nella cappella del palazzo delle Tuileries da S. E. il card. Caprara legato *a latere*, assistito da monsignor di Rohan elemosiniere di S. M. l' imperatrice, già arcivescovo di Cambrai, dal già vescovo di Rennes, canonico di S. Dionigi e dal sig. Costaz, curato della Maddalena. Nella nave alla diritta ed alla sinistra sono stati collocati i grandi corpi dello stato; le tribune erano occupate dal corpo diplomatico e dalle persone invitate. Le LL. MM si sono recate alla cappella fra lo strepito di una marcia eseguita dalla musica imperiale; l' imperatrice preceduta dagli ufficiali delle principesse, dai suoi ufficiali, accompagnata dal principe di Bade, dalle principesse e dal principe reale di Baviera, testimonio del principe di Bade e seguita dalle dame della sua casa e da quelle delle principesse; l' imp. conducendo la principessa Stefania e preceduto dagli ufficiali dei principi, dai suoi ufficiali, dai grandi ufficiali dell' impero, dai ministri, dai grandi ufficiali della corona e dai principi e seguito dal colonello della guardia. I sigg. baroni di Reizenstein e di Geusau e di Dalberg, il primo commissario, i due altri testimonj del principe di Bade, precedeva-

[...]o il principe; i signori di Talleyrand, [...] Champagny e di Ségur, testimonj [...]lla principessa Stefania Napoleone, precedevano la principessa. Il cardinale ufficiante seguito dal suo clero è venuto a [...]cevere le LL. MM., sotto baldachino, [...]l' ingresso della cappella ed ha presentato loro l' acqua santa. Le LL. MM. si [...]no collocate sovra degli scranni sormontati da un baldachino, che erano stati [...]reparati per esse, rimpetto all' altare; [...] due augusti sposi si sono posti sovra [...]egli inginocchiatoj all' estremità dei [...]radini dell' altare; i principi e le principesse e tutte le persone del corteggio [...]anno occupato, intorno al trono, i soli[...] stalli. La cerimonia, durante la quale, [...] musica dell' imperatore ha eseguito [...]arj motetti e varie sinfonie, ha cominciato dalla benedizione di 13 pezze d'oro, che [...] cardinale legato ha consegnato al principe di Bade. Il principe le ha presentate, [...] fede di matrimonio, alla principessa, [...] quale le ha consegnate alla sua dama [...]'onore. Poscia sono state recitate le [...]ormole e le preci della benedizione nuziale, duranti le quali monsig. Charier-Laroche, vescovo di Versailles, primo [...]lemosiniere di S. M. l'imp. e re e monsig. [...]roglio, vescovo d'Acqui, elemosiniere [...]rdinario di S. M. hanno steso sovra il [...]rincipe e la principessa, che erano inginocchiati, un panno di broccato d'argento. Questi due prelati erano in rocchetto e mozzetta; il cardinale ed i vescovi assistenti avevano il piviale. Questa cerimonia era augusta, commuovente [...] religiosa; le grazie nobili e modeste [...]ella giovine principessa hanno prodotto la più viva impressione. Terminata [...]a cerimonia, le loro maestà sono rientrate nei loro appartamenti coll' ordine medesimo, col quale si erano recate alla cappella. Durante la cerimonia le facciate ed i giardini del palazzo erano illuminati. Alle ore nove è stato incendiato sulla piazza della Concordia un fuoco artificiale, cui le LL. MM. han goduto dalla ringhiera della sala dei marescialli. All' istante, in cui comparvero sulla ringhiera col giovine principe e colla giovane principessa, si sono destate delle generali acclamazioni nel giardino delle Tuileries, che era ripieno di una folla immensa di spettatori. Il fuoco artificiale è stato seguito da un concerto e da un balletto, eseguiti nella sala dei marescialli; da quel luogo le LL. MM. si sono recate nella galleria di Diana, ove erano imbandite delle mense per 200 dame invitate. Poscia elleno hanno congedato il circolo e si sono ritirate dopo avere ricondotto i due sposi nel loro appartamento. Il buon ordine, la magnificenza e la varietà hanno presieduto a queste feste.

Milano 17 aprile.

Frammento di una lettera di Vienna.

... Il ristabilimento delle finanze, ecco ciò che in oggi occupa maggiormente l'attenzione del nostro governo. Una commissione, presieduta dal conte Choteck, è incaricata di esaminare i diversi progetti, che le vengono diretti per questo ristabilimento. Nella maggior parte è più agevole il ravvisare la buona volontà degli autori, che i loro talenti e la loro esperienza: *ut ut desint vires, tamen est laudanda voluntas*. Si citano tra gli altri il conte di Saurau, ex-ministro delle finanze, i baroni de Felz e de Kolbielsky ed il professore Sonenleinter, le viste dei quali ispirano molta fiducia. Anche il barone di Thugut partecipa in proposito i suoi consigli. Nella passata state erasi chiamato il sig. di Eggers, consigliere danese, per travagliare a delle operazioni di finanza. La guerra ha ritardato il suo arrivo e non trovasi qui che posteriormente alla pace; ma si rileva che gli spedienti, che propone, sono quegli stessi, che già furono rigettati come insufficienti, tuttocchè presentati da uomini, i quali forniti di tutti i talenti finanzieri del sig. Eggers, avevano altresì il vantaggio di conoscere le circostanze locali ec. ec. La più parte di questi progettisti si va stemperando il cervello per trovare un mezzo di mandare al diavolo la carta monetata. Gli uni chiedono che le cedole di banco perdano ogni anno un grosso per fiorino, ciò che verrebbe ad abolirli in capo a 30 anni. Altri vogliono che i viglietti di 100 a 1000 fiorini, sieno ridotti tutt' ad un tratto a 50 per cento del loro valore e rimborsati nel termine di sei anni. Altri propongono che più non si ricevano nelle casse ed in pagamento di lettere di cambio queste grosse cedole e che sieno abbandonate al loro destino. Finalmente v' è chi consiglia a ridurre tutti i viglietti ban-

varj sul piede di 40 carantani per ogni fiorino. La ripugnanza decisa dell'imp. per tutte queste misure ha fatto tacere i loro autori. Si vide allora comparir sulla scena un nuovo progettista: egli si tiene tuttavia anonimo, ma i suoi progetti sono tali da imbarazzare tutte le nostre teste quadre. Egli si offre a presentare un piano di finanze, mercè del quale tutti i debiti dello stato e tutte le cedole bancarie saranno estinte nel termine, che piacerà all'imp. di fissare, anche dentro un anno e ciò con uguale sicurezza, con uguale facilità, come in dieci, in venti ed anche 50 anni, senz'alienare alcun dominio della corona, senza ledere alcuna proprietà ecclesiastica o privata e senza aumentare le imposte. Pare impossibile il poter mantenere una tale promessa e quindi sembra assurdo il farla.

Contuttociò alcune persone, che pretendono di ben conoscere il promittente, assicurano esser egli incontrastabilmente un uomo di genio; che non ha scritto per anco alcuna castroneria; e che il suo nome basta per far credere quanto promette. Ma che? Egli non vuol dare gratuitamente il suo segreto; che anzi ne vuol ritrarre un profitto considerevolissimo; e certo è che un tale segreto è di sommo prezzo. Chi si rompe la testa per indovinarlo e chi risparmia questa fatica, dicendo, che c'è senza meno qualche equivoco nel modo, col quale il progetto viene presentato; ma anche questo sembra incredibile, mentre non è presumibile che un uomo ragionevole ed in una materia tanto grave, possa compromettersi con un giuochetto di parole, che i francesi direbbero *calembourg*.

Volendo la compilatrice e proprietaria del *Corriere delle Dame* rendere, particolarmente nelle provincie, più utile e più aggradevole al bel sesso questa sua istituzione, si è determinata a comodo e piacere delle signore, che sieno però associate al di lei giornale, di accompagnare il figurino settimanale e la descrizione della moda corrente coi rispettivi ristrettissimi prezzi, articolo per articolo, offrendosi pronta a spedire tutti quei generi, che piacerà loro di commetterle. A tale effetto le condizioni sono le seguenti. 1. Gli abiti si spediranno tanto in pezza, che fatti a piacere: nel secondo caso le signore committenti si compiaceranno di acchiudere nella lettera di avviso le misure prese in regola. 2. Entro otto giorni al più tardi, dopo la ricevuta commissione, i generi ordinati saranno spediti chiusi e ben condizionati o col mezzo del corriere ordinario, o come meglio piacerà a chi ordina, restando a loro carico la piccola spesa di porto. 3. Il prezzo di ogni articolo di moda appartenente al figurino settimanale dovrà spedirsi unitamente alla commissione col mezzo dei regi offici di posta, ove si registra tanto il nome di chi spedisce, come quello di chi riceve, non che la somma spedita. Tanto l'invio del danaro, che la direzione delle lettere si compiaceranno di farla — *Alla signora Carolina Lattanzj compilatrice e proprietaria del Corriere delle Dame — a Milano*. Il danaro da spedirsi deve essere in moneta di Milano ragguagliando la pezza di Spagna a lire 7 ed il zecchino a lire 15; 4. La compilatrice non riceve commissioni che dalle sole signore associate al di lei giornale, per uso e comodo delle quali soltanto, pubblica quest'avviso.

Memorie storico-diplomatiche degli ambasciatori, incaricati d'affari, corrispondenti, e delegati, *che la città di Milano inviò a diversi suoi principi dall'anno* 1500. *al* 1796. *raccolte, e pubblicate da* Angiolo Salomoni. Questo è il titolo di un'opera assai utile, per chi si applica allo studio della storia milanese. L'autore della medesima essendo stato per varj anni impiegato negli archivj della città di Milano, ha avuto occasione di raccogliere dagli originali autentici molta parte delle *Memorie*, che presenta. Tre sono stati gli oggetti, ch'egli si è proposto nel suo lavoro, il primo di riempire un vacuo, che ancor rimaneva, dopo tanti, che scrissero sulla Storia milanese: il secondo di presentare un quadro veridico delle circostanze, in cui trovossi lo stato di Milano e degli aggravj in altri tempi da esso sostenuti: il terzo finalmente d'illustrare il nome de' benemeriti personaggi, che resero importantissimi servigi alla patria. Fra questi possono riscontrare i proprj ascendenti le rispettabili famiglie Dugnani, Fenaroli, Birago, Ordogno de Rosales, Croce, Andreani, Fiorenza, Sirtori, Corio, Taverna, Del Verme, Archinti, Trivulzi, De Capitani, Landriani, Vimercati, Carcano, Arconati, Redaelli, Vedani, Castiglioni, Lucini, Oppizzoni, Botta Adorno, Stampa, Baldironi, Bazzi, Pecchio, Torelli, Casati, Biumo, Confalonieri, Bolognini, Pirovano, Melzi, Buttigella, Pusterla, Rajnoldi, Cagnola, Garbagnati, De-Giorgi, Crivelli, Marliani, Bossi, Caimi, Calchi, Besozzi, Cusani, Tosi, ec. ec.; non che molte altre di Pavia, Cremona, e Como. L'opera è scritta con quella semplicità di stile, che si conveniva, senza inutili digressioni; e l'erudito autore della stessa merita certamente, che il pubblico gli mostri quella gratitudine, che debbesi a chiunque s'interessa per la gloria della patria, e de' suoi ben amati, e rispettabili concittadini — Essa è stampata in carta reale e nello stesso sesto e carattere della *Storia di Milano* di Pietro Verri, in un solo volume di pagine 450. — Non se ne sono tirati, che soli 300. esemplari — Il prezzo è di lir. 15.: passati i due primi mesi dalla data di questo manifesto non si potrà averli più, che a lir. 24. — Si trova vendibile presso Francesco Pulini stampatore al Bocchetto e da Aguello Nobile sull'angolo dell'Agnello — *Milano 11 aprile 1806*.

Il sig. Gio. Leoni ha dato alla luce una scoperta sopra le leggi del moto oscillatorio e quelle del suono. Della macchina e degli istrumenti, all'uopo necessarj, unitamente a tre altre macchine di recente invenzione ne ha fatto una riffa di 90 viglietti, che deve avere il suo effetto coll'estrazione del giorno 24 corr. per Milano, previene ora il pubblico che presso il sig. Nobile, librajo sull'angolo dell'Agnello in Milano, si trovano ancora alcuni viglietti disponibili.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 32. Milano Lunedì 21 Aprile 1806.

Costantinopoli 1 marzo.

La Porta non rilascerà più lettere di franchiggia ed ha soppresso i dragomanni *(interpreti)* dei consoli esteri, i quali giovandosi della loro divisa e dei loro privilegi, facevano il commercio da una all' altra città senza pagare nè dazj, nè pedaggi -- L' incaricato d' affari di Francia sig. Ruffin ha riclamato le merci appartenenti a dei sudditi francesi e sulle quali la Porta aveva, tempo fa, fatto porre il sequestro ed il reis-effendi ha promesso al sig. Ruffin una pronta soddisfazione -- Conseguentemente ad un consiglio di stato, tenuto, otto giorni sono, S. A. ha richiamato Aleb-Effendi, suo ambasciatore a Parigi ed ha nominato, per rimpiazzarlo, Muhib-Effendi uomo di sommo merito, che assistette già al congresso di Siztowe in qualità di primo segretario della Porta. Questo cangiamento è risguardato come una conseguenza della ricognizione dell' imperatore dei francesi, re d' Italia, per parte della Porta ottomana.

Pietroburgo 9 marzo.

La gazzetta di corte ha pubblicato la nota ufficiale rimessa li 21 gennaro al ministero napolitano dal Sig. Tatischtchew, inviato di Russia, per annunciare ad esso la ritirata delle truppe della sua nazione, le quali non possono più essere di alcun ajuto, dopo che l' Austria ha abbassato le armi -- Non c' è uomo di buon senso, il quale non si avveda, che la pubblicazione di questa dichiarazione è fatta ad arte, per far credere cioè che i russi erano sbarcati a Napoli contro la volontà del re istesso. Quest' atto singolare chiudesi con una specie di preghiera diretta al gabinetto delle Tuileries di rispettare la neutralità del regno di Napoli, ove l' imperatore di Russia non avvisossi giammai di stabilire il teatro della guerra.

Altra dei 14. L' organizzazione, l' armatura ed il vestiario delle nostre truppe sono in procinto di subire dei cangiamenti e saranno rimessi in parte sul piede, in cui erano durante il regno di Catterina II. Tra i cangiamenti, che debbono aver luogo, si citano i seguenti. Due reggimenti formeranno una brigata, la quale verrà comandata da un gen. maggiore. Verranno soppressi gli spontoni e gli uffiziali comanderanno colla spada. Invece di pantaloni angusti, i soldati porteranno dei calzoni larghi e fatti a pieghe — Parlasi di nuovo di unire il Don al Wolga, ciò che condurrà l' unione del mare d' Asof al mar Caspio. Questa grande intrapresa era già stata cominciata sotto il regno di Pietro I., ma difficoltà sovraggiunte nell' esecuzione, l' avevano fatta abbandonare. Giusta il nuovo piano, il quale è già abbozzato, queste difficoltà saranno evitate o superate.

Altra dei 19. Dopo la partenza del duca di Brunswick non si è cessato di fare delle congetture sull' oggetto del suo viaggio; ma in fondo il pubblico è in una perfetta ignoranza a questo risguardo. Tutto ciò che è noto, si riduce a questo, che parve soddisfatto partendo e che ha distribuito molti regali. Simultaneamente si parla di guerra, ma anche qui non si sa positivamente quale ne sia per essere il teatro. Quelle tra le nostre truppe, che erano in marcia per rientrare in Russia, hanno avuto ordine di far alto e molti reggimenti rimasti nell' interno, hanno avuto quello di recarsi sulle frontiere. Il gen. Michelson deve recarsi sulle frontiere della Turchia — La polizia ha fatto pubblicare il quadro degli abitanti di questa capitale: la popolazione ascende a 244,463, computata la numerosa guernigione, che vi si trova.

Londra 1 aprile.

I foglj di Parigi ci annunciano da un lato la cessione del paese di Cleves alla Francia e dall' altro l' evacuazione di Hamlen per parte dei francesi; ciò che significa abbastanza che sono seguite delle stipulazioni tra la Francia e la Prussia -- Gli ultimi dispacci, ricevuti dall' ammir.

Collingwood, annunciano che il re e la regina di Napoli sono giunti felicemente a Palermo, unitamente a tutta la reale famiglia, e con grande quantità di effetti preziosi, oro monetato, diamanti, vasellame d' oro e d' argento caricati sui vascelli di S. M. *l' Eccellente* di 74 e *l' Intrepido* di 64 cannoni -- Il governo ha ricevuto dall' America delle notizie assai rassicuranti; i timori, che si erano concepiti dapprima di una rottura cogli Stati-Uniti, sono svaniti del tutto — Pare indubitato che lord Landerdale e sir John Moore debbano passare nell' India, l' uno come governatore generale e l' altro come comandante in capo di tutte le nostre forze militari. Eglino dovranno recarsi ai posti rispettivi con una somma celerità, perchè è noto che lo stato dei nostri affari nell' India è molto critico. Il governo è talmente penetrato da questa verità che pare deciso a spedire nelle Indie orientali un notabile rinforzo di truppe e di dare al gen. Moore un gran numero di ufficiali, i quali costituiranno il suo stato maggiore. Li 43 e 52 reggimenti sono specialmente destinati ad accompagnarlo. La spedizione di queste truppe e di ufficiali istrutti per comandarlo è divenuta indipensabile, dopo che si ha la certezza che un corpo di truppe francesi ha effettuato uno sbarco nell' India — Si prepara altresì un armamento per rinforzare le truppe del Capo — Il rapporto del cancelliere dello scacchiere, sul budjet, ha causato jeri nella camera dei comuni delle dispute estremamente lunghe ed animate.

La seduta dei comuni dei 26 e quella dei 28 sono state rimarchevoli per le strane confessioni, che si sono ivi udite. In quella dei 26 il sig. Tierney ha confessato » *che le somme, che pagava la banca d' Inghilterra, non le contavano, che la carta, sulla quale fa stampare le sue cedole;* ed il cancelliere dello scacchiere [milord Pettey] ha detto che *era possibile la prossima ruina delle finanze dell' Inghilterra.* Nella seduta dei 28 lo stesso cancelliere dello scacchiere ha confessato *che la nazione aveva bisogno di far uso di tutto il suo coraggio e di tutte le sue risorse: dappoichè, abbandonata dalla maggior parte de' suoi alleati, era oggimai ridotta a se sola.* Il medesimo ha confessato che *somme notabili erano state surrette dagli stessi agenti del governo nelle Indie orientali; che il ladroneggio era irreparabile; e che la corte, quest' anno ha ecceduto di 150,000 sterlini la lista civile.* Il sig. Joung ha confessato *che dal 1798 i proprietarj di piantagioni non ricavavano piu di due terzi del prezzo ordinario dello zuccaro, stantecchè l' Inghilterra rigurgitava di questa derrata, in causa degli ostacoli opposti dai francesi.* Il sig. Long manifestava dell' inquietudine sovra il pagamento di una somma molto considerevole dovuta alla banca: il cancelliere dello scacchiere gli ha tosto confessato che *si sarebbe estinto questo debito con una nuova emissione dello scacchiere.*

Amburgo 2 aprile.

Già l' Elba viene da quattro vascelli inglesi bloccata, e non v' è più un solo bastimento di quella nazione, nè in questo nostro porto, nè in quello d' Altona — Il sig. Jackson, fratello del ministro d' Inghilterra presso S. M. prussiana, arrivò qui li 30 dello scorso, proveniente da Berlino. E' partito subito per Londra per recare la nuova, che la Prussia ha interdetta ai bastimenti inglesi l' entrata dei porti dell' Elba e del Weser — Il conte di Schullenbourg, generale prussiano, ha fatto pubblicare, li 28, in Annover quanto segue: » Si è stipulato in un trattato conchiuso tra S. M. prussiana, mio graziosissimo padrone, e S. M. l' imp. dei francesi e re d' Italia, che i porti del mare del nord, come pure i fiumi, che vi metton foce, sarebbero chiusi alla navigazione ed al commercio inglese, nella stessa guisa che lo erano allora che le truppe francesi occupavano gli stati d' Annover. Pubblico il presente per ordine del mio augusto sovrano, per norma di coloro, ai quali appartiene, essendo stato ingiunto alle truppe del re mio padrone di negare ai vascelli inglesi l' entrata ne' detti porti e fiumi e d' impedire inoltre l' introduzione delle mercanzie inglesi »

Altra del giorno 4. Il proclama del conte di Schullembourg, concernente la chiusura dei porti e dei fiumi dell' Annoverese, ha fatto un' estrema sensazione nelle tre città anseatiche. I negozianti, i quali han fatto degli approvigionamenti di merci inglesi e che in oggi si trovano privi di mezzi di esportarle, vorrebbero pure cambiarle contro merci

francesi. Si pretende che l'esclusione dei vascelli inglesi si estenderà a tutti i porti prussiani del Baltico.

Aja 6 *aprile*.

Le LL. AA. PP. si adunano quasi ogni giorno; ma nulla traspira nel pubblico sull' oggetto delle loro deliberazioni. E' verisimile nondimeno che sieno della massima entità; quindi se ne attende il risultato colla più viva impazienza -- L' Olanda in questo momento è divisa di opinioni. Alcuni vorrebbero, come han fatto i genovesi, che facesse parte integrante della Francia ed altri preferiscono un' esistenza indipendente, sotto l' amministrazione suprema di un principe francese.

Berlino 2 *aprile*.

Jeri mattina ha qui cessato di vivere il principe Giuliano, Ferdinando, Leopoldo, il più giovine tra i figlj del re — E' in procinto di essere organizzata una nuova milizia, composta da 78 battaglioni e destinata a formare, durante la guerra, le guernigioni delle città di residenza reale -- Jeri l' altro è da qui passato un agente francese, che si reca a Pietroburgo; ciò ha fatto della sensazione, mentre è già un anno che non si vedevano passare nè agenti, nè corrieri francesi per quella corte.

Vienna 27 *marzo*.

L' imperatore aveva accordato una generale amnistia a tutti i disertori, che fossero rientrati prima della fine d' aprile. L' arcid. Carlo ha pubblicato che quest' amnistia verrebbe prolungata di otto mesi, con promessa di ristituire ai militari, che ne approfitteranno, tutto ciò, che avrebbe potuto essere stato loro confiscato all' epoca della loro diserzione. L' arcid. Carlo nulla trascura per reclutare l' armata, talmente scompigliata dai disastri di quest' inverno, che non si contano più di 140m. uomini sotto le bandiere.

Altra dei 31. Il corpo delle truppe russe, che è sbarcato alle Bocche di Cattaro, è di 3m. uomini. Il nostro governo ha udito colla più grande maraviglia questa violazione di territorio. Del rimanente siccome la Dalmazia appartiene all' imp. Napoleone, saprà ben egli far inviluppare questo branco di russi col mezzo delle truppe francesi, quando pure non si affrettino a rimbarcarsi — L' imp. Napoleone ha fatto rimettere una scatola d' oro, con 100 napoleoni, al custode del palazzo di Schoenbrün, cui S. M. abitò già, durante la conquista dei paesi austriaco-ereditarj — Li 24 corr. l' ambasc. francese sig. de la Rochefoucault ebbe la prima udienza da S. M. l' imperatore.

Francfort 6 *aprile*.

L'agente commerciale francese sig. Ruffin è passato da questa città proveniente da Parigi e diretto a Pietroburgo con dispacci pel sig. Lesseps commissario gen. delle relazioni commerciali di Francia in Russia -- Erasi cercato di stabilire in questa città un deposito di reclutazione per l' Austria; ma, conseguentemente ad una nota del residente di Francia, il senato si è deciso per la rejezione -- Li 29 venendo li 30 è giunta a Paderbona la guernigione francese d' Hamlen. Dicesi che quel principato e l' altro di Munster verranno occupati dalle truppe francesi e diconsi destinati a servire d' indennità a principi non ancora designati, di modo che il Weser formerebbe in avvenire la frontiera della Prussia.

Altra dei 7. Corre voce che lo stato delle cose tra le grandi potenze abbia preso tutt' ad un tratto un andamento più serio di quello che non si sarebbe aspettato. Parlasi di un' apparizione di truppe russe nella parte meridionale della Dalmazia e nell' Albania ex-veneta, alle Bocche di Cattaro, come di cosa, che deve avere dato luogo a delle discussioni tra i gabinetti di Francia e d'Austria, pel motivo che la corte di Vienna doveva fare incontanente la consegna di questi possessi alla Francia. Si ritiene come probabile che i russi riuniranno ivi le principali forze, che hanno nel mediterraneo. Ignorasi se queste nuove emergenze abbiano avuto qualche influenza sul cangiamento di determinazione del re di Baviera; ma si annuncia che la sua partenza per Milano, che era fissata al martedì di pasqua, è sospesa. Al tempo stesso le truppe francesi, che si trovano ancora in Isvevia, in Baviera ec. e che si disponevano a ritornare sul Reno, hanno sospeso tutti i loro preparativi di partenza e la guernigione francese di Braunau ha, dicesi, avuto ordine di rimanervi. Anche il cor-

po del maresc. Ney ha fatto alto nella Svevia Alta e lo stesso ha fatto il corpo di dragoni del gen. Walter, il quale ha il suo quartier generale a Doneschingen nel paese di Fustenberg. Quello del maresc. Ney è a Stochack — La precipitazione, colla quale i vascelli inglesi hanno abbandonato i porti dell' Elba, è qui l' oggetto di tutte le conversazioni. Non si vede il motivo di questa misura straordinaria, stantecchè il proclama prussiano, ambiguo, dilatorio, annunciava una gran le moderazione, non minacciando che i vascelli inglesi, i quali, pel tratto successivo, avessero potuto entrare nell'Elba e non quelli, che si trovavano già nei porti di Amburgo, di Altona ec. Non si sa pure comprendere per quale motivo i vascelli russi, che si trovavano in Amburgo, sieno partiti contemporaneamente ai vascelli inglesi. Questa circostanza fa temere una rottura non solo tra la Prussia e l' Inghilterra, ma anche tra la Prussia e la Russia — Le gazzette ungariche, che già da gran tempo si erano ostinate a profondere encomj alla disciplina delle truppe russe, non parlano ora che dei disordini, che vanno commettendo i soldati di Alessandro — Tra le voci vaghe, che si smentiscono, si contraddicono e continuamente si riproducono, risguardo ai cangiamenti di territorio e le indennizzazioni in Germania, si rimarca in oggi quella, che dà il principato di Salisburgo al re di Baviera, quello di Wurtzburgo all' elettore di Bade e che promette all' Austria dei compensi notabili in altre parti. Non fa mestieri l' osservare quanto incerte sieno queste nuove. C' è maggiore verisimiglianza in quella, che fissa il Weser come limite di tutti i possessi prussiani. Si pretende che Munster, Osnabruck, Paderbona, l' Ost-Frisia, Lingen e Thecklembourg, serviranno d' indennizzazione a molti principi ed alla repubblica batava. Questa verrebbe a perdere, mercè di un tale concerto, il Brabante olandese e l' isola di Valcheren -- Vi sono ora al mondo varj individui, che oltrepassano l' età di 100 anni: il solo dipartim. delle Due Sevres in Francia conta tre centenarj — Lettere di Dresda annunciano, che fu mestieri in Sassonia di spedire alcuni squadroni di dragoni e dei distaccamenti di cacciatori per assicurare la tranquillità del paese e gli abitanti delle campagne contro gli eccessi dei disertori russi, che si sono riuniti in gran numero nell'elettorato di Sassonia.

Bamberga 28 marzo.

Il reggimento bavaro di Lowenstheim-Wertheim trovasi nella nostra città fino da quando fu ultimata la guerra ed era quasi intieramente composto di reclute della provincia di Wurtzburgo. Wurtzburgo venne ceduto, mercè la pace, ad un nuovo sovrano; quindi li 24 pubblicossi alla parata, che i soldati di questo reggimento, che avessero voluto abbandonare il servigio bavaro, non avevano che a dichiararlo e che sarebbero stati in breve licenziati. Frattanto frequentissima divenne la diserzione, stante la facilità, che si aveva di passare sul territorio Würtzburghese. Jeri l'altro pubblicossi che coloro, che volessero partire, avrebbero dovuto pagare la tenue somma di 24 fiorini pel loro equipaggiamento. Questa condizione dispiacque alla truppa: in vece di diriggere le loro rappresentanze ai generali, che si trovavano a Bamberga, prese la risoluzione subitanea, ad istigazione di alcuni sediziosi, di disertare pubblicamente con armi e bagaggi. Essa pose alla sua testa un basso ufficiale, il quale fissò la partenza alle ore sette della sera allo strepito di una schiopettata, che avrebbe fatto tirare. Fatto questo bel concerto, i soldati passarono la serata nelle bettole, mangiando, bevendo ed entusiasmandosi sempre più. V' ebbero degli ufficiali, che si studiarono di richiamarli al dovere; ma furono rispinti a calci di fucile e costretti a sottrarsi, per non soffrire violenze più gravi. Al segno stabilito, tutta la truppa, forte di 450 uom. si pose in cammino, la più parte colle loro armi e fra un' immensa folla di spettatori attratti dalla singolarità dello spettacolo. Imprudente cosa sarebbe stato il volere opporre la forza ai sediziosi, mentre non rimanevano a Bamberga che 80 uom. del reggimento dei cavalli-leggieri di Bubenhofen. I ribelli avrebbero voluto strascinar questi pure nella loro rivolta; ma gli ufficiali di Bubenhofen giunsero felicemente a mandare a vuoto il lor progetto. La milizia civica di Bamberga ha ripreso jeri le armi per custodire le porte della città. Si crede che il re di Baviera riclamerà questo reggimento dalla reggenza di Wurtzburgo, fino a che sia stato congedato regolarmente.

Norimberga 4 aprile.

Tostocchè il maresc. Berthier, ministro della guerra, fu istrutto della rivolta e della diserzione del reggimento di Lowensthein, diè ordine al maresc. Bernadotte di far occupare Würtzburgo da un corpo di truppe francesi e di punire esemplarmente quest'attentato alla disciplina militare. Conseguentemente a ciò, un distaccamento del reggimento bavaro Bubenhofen partì jeri da Bamberga per andare a ricevere dalle mani dei francesi il detto reggimento disertore. Si crede che il governo bavaro, che si è sempre segnalato pei sensi d' un' umanità generosa, farà grazia a questi ribelli, che han

cessato di essere suoi sudditi, comunque sieno sempre nel novero de' suoi soldati; e che per l' onore della disciplina militare esigerà solo, che sieno ricondotti a Bamberga, ond' esservi seriamente ammoniti e congedati nelle forme.

Wurtzburgo 30 marzo.

Jeri ad un' ora dopo mezzo giorno vidimo giugnere nella nostra città il 54. reggimento di linea ed uno squadrone del quarto degli ussari, che forma parte del corpo d' armata del maresc. Bernadotte. Una divisione di queste truppe ha tosto occupato la cittadella e le altre sono alloggiate presso i cittadini. Le porte della città sono custodite, di conserva, dai francesi e dalla cittadinanza.

Manheim 6 aprile.

Si sente che il maresc. Lefebvre, il quale era partito da Magonza li 2 corr. per recarsi a Parigi, è ritornato inopinatamente a Magonza. Tutte le truppe sotto i suoi ordini, che avevano giorni sono ripassato il Reno, debbono ritornare, dicesi, sulla diritta sponda. L' occupazione di una parte della Dalmazia, effettuata dai russi, al momento, in cui i francesi s' accingevano a prendere il possesso di quella provincia, inerentemente al trattato di Presburgo, è una provocazione tanto più odiosa, quantocchè il gabinetto di Pietroburgo ha violato con essa il territorio dell' Austria ed ha infranto i trattati, che lo uniscono a quella potenza. Assicurasi in oggi che la Prussia si riunisca alla Francia contro la Russia e la Svezia e che delle forze formidabili si recheranno nel nord dell' Europa. *(Giorn. dell'Impero.)*

Magonza 7 aprile.

Le misure militari continuano senza interruzione. Una divisione di cannonieri ha passato il Reno per recarsi nell' interno della Svevia e molti battaglioni prendono la stessa direzione. Assicurasi nondimeno che i depositi, che dovevano essersi recati sulla riva diritta, abbiano ricevuto contr' ordine. Si ignora, fin qua, se avrà luogo la riorganizzazione delle coorti: pare che si attendano in proposito degli ordini ulteriori. L' opinione generale è che questi muovimenti non tendano che a consolidare la pace continentale e vengono ascritti, in via di congettura, sia ai grandi preparativi, che va facendo la Russia sulle frontiere della Gallizia e della Prussia meridionale con delle viste sulla Polonia, sia ad una dichiarazione formale di garanzia della Pomerania svedese, per parte del governo russo, in favore del re di Svezia, contro il progetto della sua occupazione, che dicesi essersi concepito dal re di Prussia, sia finalmente all' occupazione illegale ed ostile di alcune piazze della Dalmazia per parte dei russi — Ecco un' altra voce, che corre in Germania risguardo a nuovi cambj di territorj tra i sovrani. Dicesi che la Prussia cederebbe all'elettore di Sassonia quanto ha acquistato nelle due divisioni della Polonia. Questo principe otterrebbe altresì la Gallizia occidentale e la Lituania e verrebbe incoronato re di Polonia. In cambio l'elettorato di Sassonia e la Lussazia verrebbero ceduti alla Prussia e verrebbero dati all' imp. d' Austria dei compensi, sui quali non si da per altro alcuna dilucidazione. Può darsi che i nostri progettisti e novellisti non abbiano ancor pensato a questo.

Parigi 14 aprile.

S. E. il ministro degli affari esteri ha fatto a S. M. il seguente rapporto: » Il ministro degli affari esteri ha avuto l' onore di rendere conto a S. M. delle doglianze del commercio di Genova contro le tasse abusivamente percette, pel rilascio dei certificati d'origine, dal commissario, console gen. a Livorno, non che delle misure state prese per far cessare il motivo di queste giuste doglianze. S. A. S. l' arci-tesoriere dell' impero, al quale erano state comunicate le nuove disposizioni in proposito, esprime quanto sieno esse aggradevoli al commercio di Genova, ma insiste ad un tempo medesimo sull' abuso, di cui gli pare che questo commissario, console gen., si sia reso colpevole. Egli è d' avviso che colle pratiche, che usava quest' agente, possa essersi formato un reddito di 100m. franchi; e gli rimprovera di aver consegnato al commissario inglese a Livorno dei marinaj liguri presi sovra un corsaro inglese e che S. A. S. aveva riclamati. *(seguono i detaglj concernenti quest' affare e poscia conchiude)* Il ministro delle relazioni estere si è creduto in debito di rendere conto a S. M. delle incolpazioni state insinuate contro quest' agente e starà attendendo la decisione,

che si degnerà di prendere su di quest' oggetto ». A questo rapporto l'imperatore ha attergato il seguente decreto: *quest' agente sarà sospeso dalle sue funzioni fino a che sia sentenziato. Il gran giudice lo farà tradurre innanzi ai tribunali e farà eseguire a suo risguardo le leggi dello stato* -- Il principe Gioachimo [*Murat*] duca di Cleves e di Berg, ha fatto li 3 corr. il suo solenne ingresso a Wesel; e li 5 ne è ripartito per Bees ed Emerich -- La città di Lilla è stata li 9 corr. funestata da un infelice ed inaspettato avvenimento. Un giovine, per nome Mosment, che già aveva fatto felicemente otto voli aereostatici, avvisossi di tentare il nono: tutta la città fu spettatrice della partenza del celeste viaggiatore; tutta la città aveva fatto plausi ai successi, che aveva dapprima ottenuti; quand' ecco, giunto ad una straordinaria altezza, cadde miseramente dalle nubi e fu trovato tutto pesto e malconcio nei fossati della città medesima. Il suo volto, che un' ora prima offriva tutte le grazie della giovinezza, grondava sangue per ogni lato e ne erano scomparsi tutti i lineamenti.

Torino 14 aprile.

Il general Menou, comandante generale dei dipartimenti al di là delle Alpi, governator generale, grand-ufficiale della legion d' onore.

La Gendarmeria imperiale non cessa di dare, nei dipartimenti di là dell'Alpi, prove del suo zelo, dell' attaccamento suo, del suo coraggio e dell'attività, che impiega giorno e notte e a costo della propria vita, per purgare i detti dipartimenti dai briganti, che li infestano. Il celebre brigante Mayno, che si diceva *imp. delle Alpi e re di Marengo*, è stato finalmente ammazzato; ma ha costato la vita ad uno de' più attaccati e de' più bravi servitori di S. M. l' imp. e re, sig. Couin, tenente della gendarmeria imperiale. Tre gendarmi sono stati feriti, de' quali uno mortalmente. L' affare è seguito a Spinetta in casa di un certo Ferraris, cognato di Mayno. Il sig. Galliot, capo di squadrone della gendarmeria imperiale, comandava la spedizione. Non si saprebbe lodare abbastanza la condotta e la bravura di quest' eccellente ufficiale; egli stesso ha strappato al brigante Mayno, la croce d' ufficiale della legione d' onore, che il medesimo avea rubata al general Milhaud e che portava continuamente. Si devono pure i più grandi elogj alle misure savie che erano state prese dal sig. Bacciochi, Maire di Alessandria e dal sig. Bianchi, esercente per interim le funzioni di prefetto. La compagnia di riserva del dipartimento di Marengo ha spiegato molta intelligenza e fermezza. Tutti i dipartimenti al di là dell'Alpi devono la più grande riconoscenza a tutti coloro che han cooperato ad un' intrapresa, che li ha liberati dal più scellerato de' briganti.

Firmat. Menou.

Un decreto sovrano dei 7 marzo p. p. porta che le diocesi, le quali costituiscono il circondario metropolitico dell' arcivescovado di Torino e le diocesi di Genova, Albenga, Brugnato, Noli, Sarzana, Savona e Ventimiglia, sono sottomesse ai regolamenti, ai quali soggiaciono le altre chiese di Francia, dipendentemente dal Concordato e dagli articoli organici del culto cattolico.

Altra dei 18. Da jeri in qua si va ripetendo che l' imp. e re debba quanto prima passare dalla nostra città; e si giugne perfino a fissar l' epoca di questo passaggio, il quale sarà, dicesi, li 30 corrente: non sapremmo dire fino a qual grado questa notizia sia fondata.

Napoli 7 aprile.

Il princ. Giuseppe è partito per le Calabrie con buona scorta ai 3 del corrente alla mattina. Non è più andato in sua compagnia il maresc. Massena, ma è rimasto in Napoli — In un paese delle Calabrie è seguito un fatto disgustoso. Nel partire da esso 21 ufficiali con tre donne furono appena usciti dalle porte, che si sentirono addosso una grandine di palle da fucile, delle quali rimasero vittima, eccetto uno, che gravemente ferito potè salvarsi a stento. Questo paese, che ha dato una prova così crudele di perfidia, a quest' ora deve essere abbruciato — Tutti i galeotti, che trovansi in questa capitale si mandano in Piemonte. Nel di 5 ne partirono 600 e più. Il restante partirà in appresso. Dovranno essi occuparsi ne' pubblici lavori e specialmente in quelli, che si stan facendo attualmente per le strade da Alessandria a Savona e da Nizza a Genova — Si van preparando con tutta sollecitudine molte barche can-

noniere per rendere sempre più stretto l'assedio di Gaeta ed obbligarla ad arrendersi — Si aspetta a momenti il maresciallo Jourdan, ed anche il maresc. Bernadotte — Abbiamo da Messina che ognuno sta in aspettazione di veder arrivare ed accogliere con trasporto i bravi francesi, de' quali risuonano per ogni parte le glorie dopo i fatti strepitosi della Germania.

Trieste 25 *marzo*.

E' frequentissimo il passaggio de' corrieri dalla nostra città. Nei passati giorni si sono osservati due corrieri prussiani, tre russi ed uno napolitano. Tutti questi corrieri si recano a Corfù, a Palermo, a Costantinopoli: alcuni hanno assicurato, che l' intercessione della corte di Vienna, pel re di Napoli, sia stata infruttuosa — I francesi sono in gran numero nell' Istria e nella Dalmazia; ma regna in quelle contrade una grande penuria di viveri. Non sappiamo precisamente nulla sulle operazioni dei russi a Cattaro. Erasi parlato di combattimenti, che dovevano avere avuto luogo tra i francesi ed i russi; ma questa notizia non si verifica punto. Sono stati distribuiti dei picchetti austriaci in tutti i villaggi sulle frontiere dell' Istria per impedire la diserzione.

Reggio [nel Crostolo] 11 *aprile*.

La sera di jeri l' altro, alle ore 9 e minuti 27, s'intese qui una piccola scossa di tremuoto, la quale replicò alle ore 10 ed un quarto. Queste due scosse sono state qui leggiere. Non così a Gualtieri, Uvellara e Correggio, dove son caduti de' cammini e molte case han non poco sofferto. Il fenomeno, che precedette, è stato una certa nebbia rossiccia, che suole qui apparire costantemente dalla parte del Nord verso sera e l' altro jeri apparve dalla parte dell' Ouest. Il barometro era a pol. 27 2 0, ed il termometro di Reaumur a gradi + 14 0. — Oggi sono da qui passati i sediziosi, che il nuovo governo ha fatto arrestare in Napoli per essere tradotti in Francia.

Parma 11 *aprile*.

La sera del 9 corr. i convittori di questo collegio de' nobili di S. Catterina, in omaggio all' augusto loro protettore, hanno recitato nel teatro del collegio medesimo una cantata intitolata *Il Genio Eminente di Napoleone il Grande* composta dal sig. ab. Girolamo Ruggia direttore dell' accademia del suddetto collegio. La recita fu seguita da ben intesi balli, eseguiti da' convittori. La sublimità e vaghezza del componimento, l' abilità, e destrezza sì degli attori, che de' ballerini, la decorazione delle nuove scene dipinte a bella posta da maestra mano con in fondo la statua di Napoleone I., la magnifica e ben disposta illuminazione e sopra tutto la presenza di S. E. il sig. governatore generale, dell' Emo sig. card. vescovo, de' sigg. prefetto e Maire ed il numeroso concorso di cavalieri e dame e distinta ufficialità francese hanno contribuito a rendere brillante questo spettacolo, il quale ha incontrato il pubblico gradimento; sicchè per soddisfare il desiderio di chi non lo aveva goduto o voleva goderlo di nuovo, si è dovuto replicare la sera seguente, nella quale riuscì con pari felicità.

Genova 12 *aprile*.

Lettere di Messina de' 14 marzo portano, che stavano per partire alcuni legni inglesi per recarsi a raccogliere, se fossero stati in tempo, il restante delle truppe napolitane, che trovavansi ancora nel regno. In detta città tutto era perfettamente tranquillo. Dalle lettere stesse si è inteso il blocco, che andavano facendo i russi al porto di Venezia e nell' Adriatico.

Dolce Acqua 31 *marzo*. Questa mattina alle ore 9 e m. 10 si è sentita una scossa di tremuoto. Essa per quanto breve, è stata gagliarda a segno, che ci siam creduti in pericolo di sobbissare. Molti sono usciti di casa ed han preso il largo per togliersi alla minaccia di restar sepolti sotto le rovine. I confessori han lasciato il confessionale ed un prete, l' altare. L'udienza del giudice di pace si è disciolta e sospese le trattative. Le lavandaje, che trovavansi ai lavatoj, presso del campanile, attestano di essersi sentite smovere le pietre sotto de' piedi. Tutti gli edifizj han tremato con uno strepito, che atterriva. Molti altri accidenti in sostanza hanno fatto temer vicino un qualche grande sconvolgimento della natura. La stessa gente di campagna è rimasta sbalordita. I contadini, che bacchiavano gli ulivi, han veduto di vederseli sradicare e le donne che ne coglievano il frutto, hanno

provato in quell' atto un urto violento come se venissero ricacciate dal suolo. Tanto per questo, come per gli altri segnali, il tremuoto è stato non già d'ondulazione, ma di concussione e sussulto. Dopo 20 a 25 min. se n'è intesa la replica, ed anche per la terza e quarta volta, ma assai più leggiera. Questa notizia è confermata da altre lettere di San-Remo, Ventimiglia ec. Altre scosse, ma appena notabili, si sono sentite ai 13 dello spirante.

Milano 21 *aprile*.

Col num. 31 del nostro giornale abbiamo annunciato le *Memorie Storico-Diplomatiche* del sig. Salomoni. Ma annunciare un' opera senza darne giudizio è cosa, che poco invita; giudicarla, senz' averla esaminata maturamente, sarebbe temerità; istituire un ponderato esame, non è affare di pochi giorni, in ispecie per chi ha altre occupazioni. S. Ecc. il gran-giudice, ministro della giustizia, ci ha tolti da questo imbarazzo, essendosi degnata, con sua lettera all'autore, di manifestare il suo parere. Crediamo quindi di fare cosa grata a tutti coloro, che amassero o fossero in forse di farne acquisto, inserendo qui questa venerata lettera. Il sentimento di un così ottimo conoscitore vale certamente assai più di tutto ciò, che noi potremmo dire in proposito. Un altro motivo ancora vi si aggiugne ed è che nulla poteva tornare più in acconcio di questa lettera e di quest' opera nelle attuali circostanze. E quanti non vi sono che si lagnano della presente condizione de' tempi? Quanti non vi sono, che non esclamano che calamità e miserie? Tutti questi mostrano apertamente di non conoscere la storia patria dei tempi andati, la miseria, la povertà, l' avvilimento de' nostri padri, i pesanti aggravj, ai quali gli infelici soggiacquero. Leggano questi l' opera del sig. Salomoni e la dotta lettera del gran-giudice e quindi facendo un confronto tra la condizione de' milanesi ai tempi, de' quali ivi si tratta e la situazione attuale, si accorgeranno che noi siamo in una specie di paradiso terrestre.

Il gran giudice ministro della giustiz[ia] al sig. Salomoni impiegato nel minister[o] della giustizia.

» Ho letta, sig. Salomoni, l' oper[a] da voi recentemente pubblicata, la qua[le] le ha per titolo — *Memorie storico-di[plomatiche] plomatiche degli ambasciatori*, *incarica[ti] d' affari*, *corrispondenti e delegati*, ch[e] *la città di Milano inviò a diversi* suo[i] *principi dal* 1500 *al* 1796. Quest' oper[a] sarà una necessaria appendice di altr[e] opere relative alla storia di Milano. Es[sa] sa poi presenta a chiunque la scorra du[e] grandi considerazioni, che si attengono alla cosa pubblica e che, per questo, l[e] rendono anche più degna di stima. Una è, che per essa apertamente risulta l[a] differenza massima di condizione de[i] passati tempi e de' presenti. E' orribil[e] la prospettiva, che ne' secoli, cui appartengono le vostre *Memorie*, offre l[a] città e lo stato di Milano. Tutte le class[i] della popolazione ridotte alla miseria [e] soventi volte aggravate tanto più, quan[to] to ardivano di alzare una voce di dolo[re], o una preghiera di pietà. Milano oggi, fatta centro di una grande e potente monarchia, centro di tutte le nuove istituzioni politiche, amministrative e civili, non solo è sicura dell' attual[e] sua prosperità, ma può con fondamento sperare di vederla successivamente accresciuta. L' altra considerazione, che presenta l' opera vostra si è il numer[o] de' benemeriti cittadini, che in sì sciagurato periodo di pubbliche calamità [s]prestarono ai bisogni della patria, ser[vendola] vendola con izelo e con disinteresse lasciando ai posteri un sì bell' esempi[o] d' imitazione. I discendenti singolarmen[te] te di questi uomini benemeriti debbono dall' opera vostra trarre eccitamento ad emulare le virtù degli avi loro, perciocchè da quelle virtù venne la nobiltà e la ricchezza delle loro famiglie, le quali giustamente ricaderanno nella prima oscurità, se non siano alimentate da nobili e chiare imprese. Applaudendo, sig. Salomoni, allo zelo che vi animò in questa utile intrapresa, ho il piacere di salutarvi. *Firmat*. Luosi «.

Le acque antiveneree del sig. Rachetti di Crema, che abbiamo annunciato da ultimo in calce al num. 30 del nostro giornale, trovansi vendibili anche qui in Milano presso il sig. Vincenzo Careat[i] chirurgo maggiore, ne' Pennacchiari al num. 3232, unitamente all' opuscolo sulle *Osservazioni* e[c].

Casa da vendersi situata nel recinto della Canonica di S. Stefano Maggiore di questa città al num. 5277. censita sc. 325, che si darà libera da ogni affitto pel pr. fut. S. Michele. L'asta si terrà la mattina del giorno 10 maggio pr. ven. in casa del sig. ingegnere Carlo Parea contr. di S. Stefano in Borgogna al num. 364 presso il quale sono pure ostensibili i relativi articoli.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 33. Milano Giovedì 24 Aprile 1806.

Londra 1 *aprile* .

Jeri il sig. Francis fece nella camera dei comuni, contro il budjet, dei rilievi, dei quali studiossi di scemare l'acredine, con tutte l'espressioni le più gentili e delicate, ma che nondimeno hanno fatto sugli spiriti la massima impressione. Disse tra le altre cose, ch' egli non era d' avviso che un paese potesse essere risguardato come florido, allorchè la tassa dei poveri ascendeva a 6 milioni di sterlini. Paragonò la situazione attuale dell' Inghilterra a quella della Francia, durante la reggenza del duca d' Orleans, allorquando venne emessa la carta monetata. Londra, diss' egli, non è ricca altrimenti, che in viglietti bancarj, ricchezza precaria e che può essere annichilata in un momento; e terminò chiedendo perchè mai il debito non consolidato, non fosse sottomesso alla *tassa delle proprietà*. Il sig. Fox si assunse di rispondere al suo vecchio amico e vi rispose diffatti coi riguardi medesimi, co' quali il ministero era stato attaccato; dimodocchè, per poco che la cosa continui di questo tenore, non saremmo sorpresi, risapendo che la sala di Westminster, che fu già lunga stagione teatro di scandali e di acerbe dispute, fosse divenuta tutt'ad un tratto una edificante palestra di civiltà e di Galateo — Le ultime notizie dell' India sono assai disgustose: parlano esse di una confederazione, che sarebbe in procinto di scoppiare -- E' stato derubato da ultimo il tesoro del Misore, contenente tutte le gioje ed altri articoli di sommo prezzo, di ragione della famiglia di Hyder. Alla partenza dei dispacci non erano peranco stati discoperti gli autori di un furto così considerevole e tanto difficile ad eseguirsi -- Il vascello da guerra, decretato dall' ammiragliato, per onorare la memoria di lord Nelson, è già sui cantieri di Wolvich: questo vascello porterà 98 cannoni ed il nome di questo grande ammiraglio.

Amburgo 5 *aprile* .

Tutti i vascelli, usciti dall' Elba, hanno jeri salpato da Cuxhaven, ad eccezione di 5, che si sono recati in un picciol porto danese -- Le notizie di Pietroburgo fanno menzione della scoperta dei vestigj di due grandi città, delle quali non s' incontrano tracce nella storia; l' una nell' isola di Taman nel mar nero e l'altra in un distretto della Siberia.

Altra dei 6. Sembra che la corte di Danimarca persista nel progetto di serbare la più scrupolosa neutralità, in mezzo alle contestazioni, che si vanno destando tra la Prussia, l' Inghilterra e la Svezia. Il governo danese ha ricusato finora di chiudere ai vascelli inglesi il porto di Tonningen, e molti tra quelli, che sono precipitosamente usciti dall' Elba, trovano ivi un asilo. Si aggiugne che il principe reale di Danimarca s'accinga a far marciare un corpo di truppe nell' Olstein.

Aja 8 *aprile*.

Col mezzo dei giornali di Londra dei 29 di marzo veniamo a sapere che lord Holhand si è imbarcato colla sua sposa per Cuxhaven, ad oggetto di recarsi a Berlino -- Da alcuni giorni in qua parlasi di un adunamento di più di 30m. uomini di truppe nel campo di Zeyst, di cui faranno parte diversi corpi di truppe batave.

Altra dei 10. Il nostro governo è ora d' accordo sulle risoluzioni da prendersi per fissare definitivamente la sorte dell' Olanda. Il consiglio di stato e la commissione dei 7 si sono oggi adunati al palazzo *de Bois*. La commissione deve avere fatto in questa seduta il suo rapporto sugli importanti oggetti, che erano stati sottomessi alle sue deliberazioni e che furono discussi in conferenze private pel corso di 12 giorni. Il pubblico non ne conosce peranco il risultato, perchè deve essere preventivamente spedito alla corte di Francia. Nondimeno devono essere ad un dipresso fissate le idee sull' avvenimento politico, che ci occupa; e si risguarda come certo, che i motivi, i quali facevano desiderare che

l'Olanda fosse governata dal princ. Luigi, abbiano prevalso sovra quelli, che portavano a chiedere la sua riunione pura e semplice all' impero francese -- Abbiamo ricevuto delle nuove dirette dall' Inghilterra: annunciano esse che sono stati dati ordini in tutti i porti britannici di non ammettere più la bandiera prussiana. Queste notizie hanno fatto qui una grande sensazione. Sappiamo per altro lato che si sono prese uguali misure risguardo ai vascelli inglesi a Emden e negli altri porti della Prussia. Le lettere di Berlino annunciano inoltre che un corpo prussiano di 18m. uomini sia in marcia per andare ad impadronirsi della Pomerania svedese.

Berlino 31 *marzo*.

Tutto prende di nuovo un aspetto guerresco negli stati prussiani; ma la direzione data alle truppe è assai diversa da quella, che esse prendevano alcuni mesi fa. Due corpi numerosi di truppe prussiane li 27 corr. hanno avuto ordine di porsi in marcia. Uno di questi corpi, sotto gli ordini del gen. Kalkreuth, è destinato contro la Pomerania svedese; l' altro, comandato dal gen. conte di Schmetau, si va adunando tra Havelberg, Perlberg e Kyritz: questo è destinato ad occupare il paese di Lauenbourg. Quest' oggi è stata di qua spedita una dichiarazione di S. M. prussiana diretta al re di Svezia — E' stato spedito un corriere per Pietroburgo — Il duca di Brunswick parte domani per la sua residenza — Si parla più che mai della leva di una milizia interna in num. di 60 a 70m. uomini, destinata a formare, in caso di guerra, le guernigioni delle città e delle piazze forti. La nostra situazione politica colla Svezia e colla Russia, dopo gli ultimi trattati stipulati colla Francia, occupa qui tutti gli spiriti. Il carattere impetuoso del giovine re di Svezia fa temere che la sorte dell' Alemagna settentrionale non sia per decidersi senza venire a delle violenze. Non solo si parla di una dichiarazione di guerra tra la Svezia e la Prussia, ma si assicura che S. M. svedese abbia positivamente protestato di voler difendere Stralsund fino all' ultimo uomo della sua armata; e giovandosi delle sue forze marittime, di voler abbrugiare tutti i porti appartenenti alla Prussia. Si aggiugne che gli incrociatori britannici abbiano già commesso delle ostilità contro i vascelli prussiani. La condotta della Russia sarà, dicesi, molto più moderata. Si vocifera inoltre che il corriere russo, il quale erasi da ultimo recato a Parigi e che è di qua passato, di ritorno a Pietroburgo, porti una risposta soddisfacente alle doglianze della corte di Russia, contro la presa di molti vascelli russi nei porti di Francia; che questi vascelli sieno rilasciati e che in avvenire, di qualunque natura possano essere gli avvenimenti, il commercio tra la Russia e la Francia non sarà più turbato. Comunque nulla di certo non traspiri nel pubblico, risguardo ai risultati del viaggio diplomatico del duca di Brunswick a Pietroburgo, si sa nondimeno che è terminato con tutte le apparenze di una reciproca amicizia. La duchessa di Brunswick ha ricevuto dall' imp. di Russia l' ordine di S. Catterina colla decorazione riccamente guernita in diamanti. Il duca suo marito ha ricevuto dallo stesso monarca, tra altri regali di sommo prezzo, una pelliccia del valore di 10m. rubli; ed i suoi ajutanti di campo hanno avuto delle scatole guernite di diamanti.

Francfort 7 *aprile*.

Il sig. maresc. Augereau è jeri ritornato da Wisbaden, ove erasi recato a prendere le acque — Il sig. maresc. Berthier, ministro della guerra, è giunto li 2 corr. a Norimberga; e lo stesso giorno il sig. maresc. Mortier è giunto a Furth -- Abbiamo da Norimberga che il principato d'Anspach verrà occupato gli 8 dalle truppe francesi — Tutti i disertori del reggimento di Loeveinstein sono stati arrestati a Wurtzburgo dalle truppe francesi e rinchiusi nella cittadella. Il gen. Pactod è entrato improvvisamente in quella città con un corpo di 2m. uomini, ed assicurasi che il maresc. Bernadotte s'accinga a trasferire ivi il suo quartier generale — Si crede generalmente in oggi che la città di Norimberga passerà sotto il dominio bavaro — L'evacuazione dei paesi situati tra il Meno ed il Neker, per parte delle truppe francesi, verrà ultimata in breve — Il governo prussiano ha riconosciuto il re di Würtemberg: tosto il ministro russo a Berlino ha spedito un corriere a Pietroburgo per partecipare questa notizia — Una lettera particolare di Ratisbo-

na, giunta in questa città, ma della quale non si può garantire l'autenticità, reca che verrà fatta in breve alla dieta germanica la proposizione di conferire la dignità elettorale al nuovo duca di Cleves e di Berg [*princ. Murat*]. Inoltre si legge ivi che la casa d'Austria rinuncierà probabilmente ai suoi nuovi possessi in Franconia e forse a tutto ciò, ch' essa occupa sulla Salza ed otterrà all' Est una considerevole indennizzazione — Notizie del basso Reno parlano con qualche probabilità dell' occupazione prossima, per parte delle truppe francesi, delle contee di Mack, di Reklenghausen, di Elsen e di alcuni vicini distretti: nondimeno non c'è in proposito alcuna notizia ufficiale. Parlasi pure dell'occupazione di una parte considerevole del già vescovado di Munster in favore della repubblica batava e del principato di Paderbona per l'elettore d'Assia — Sembra che la più gran parte delle forze svedesi vada a concentrarsi nella Pomerania, per difendere questa provincia in caso d' attacco — Assicurasi che v' abbiano ora diversi negoziati tra il governo di Monaco e molti principi della Svevia per fare amicamente dei cambj a vicenda vantaggiosi — Si continua senza interruzione la bella carta della Baviera e si crede che verrà terminata, colla più grande perfezione, prima del gennajo prossimo. Lo stesso ufficio topografico francese di Monaco si occupa altresì della confezione dei piani dell' ultima campagna — Nella Svevia e nella Baviera regnano sempre delle malattie contaggiose, alimentate dalla stagione umida, la quale, da alcune settimane in qua, non soffre variazione di sorta — Le truppe francesi, che avevano abbandonato i nostri contorni, hanno tutt' ad un tratto ripassato il Reno. Esse riprendono gli accantonamenti, che già occupavano; e si crede che il quartier generale del maresc. Lefebvre sia in procinto di essere stabilito di nuovo a Darmstadt: mancava anche questo per somministrare materia alle eterne congetture dei nostri politici! — Si sente da varj lati che il passaggio dei prigionieri austriaci in Alemagna sia provisoriamente contramandato e che vengano di nuovo diretti ai luoghi, d' onde erano partiti.

Ratisbona 10 aprile.

La continuazione del soggiorno del re di Svezia in Alemagna è un avvenimento degno di riflessione nelle attuali circostanze. Vi sono alcuni, i quali pretendono che la Russia abbia di nuovo garantito a questo principe la Pomerania svedese -- Assicurasi che sieno spianate le contestazioni destatesi tra le corti di Francia e d' Austria, dipendentemente dall' occupazione della Dalmazia per parte dei russi; e che la fortezza di Braunau rimarrà occupata dai francesi fino a che Cattaro ed i luoghi aggiacenti possano essere loro consegnati -- Abbiamo da Stralsunda che si aspettano i prussiani nella Pomerania con tanta maggiore impazienza, quantocchè li 31 marzo è stato pubblicato in quella città un ordine, che prescrive ai magistrati ed agli abitanti di stare pronti a corrispondere le tasse in numerario ed in viveri, foraggi ec., alle quali erano stati precedentemente assoggettati, durante il primo soggiorno dell' armata svedese.

Trieste 20 *marzo*.

I russi hanno realmente preso possesso di Cattaro e si può a buon diritto sospettare che avessero cercato di formarsi un partito fra gli abitanti, affine d'intimidire la guernigione austriaca, per poscia disporne più agevolmente. Si crede ora che i russi si sieno ritirati; e ciò è probabile, mentre la casa d' Austria non poteva soffrire una tale violazione, senza mostrare una debolezza, che l' avrebbe degradata o senza esporsi ai sospetti di una perfidia, cui la corte di Francia non avrebbe lasciata impunita. Fu detto che i russi fossero giunti all' impensata con 10m. uomini: questo numero è senza meno esagerato di due terzi; ma quand' anche fosse duplicato, basterebbe esso ad impedire alla casa d' Austria di comandare le feste in casa sua e di disporre a suo talento delle sue provincie e giusta i trattati? Qualunque trattato non è obbligatorio se non in quanto è lealmente ed integralmente eseguito dalle parti contrattanti: se i russi fossero rimasti a Cattaro, il trattato di Presburgo sarebbe stato violato, mentre la Francia non si è impegnata a conquistare la Dalmazia veneta, ma sibbene a riceverla dalle mani della corte di Vienna. E' dunque probabilissimo che questa corte si sarà maneggiata per determinare i russi ad abbandonare la loro conquista.

Ragusi 1 *marzo*.

Temiamo di vedere la Dalmazia, e fors' anche il nostro picciolo territorio, diventare il teatro della guerra tra i francesi ed i russi. Questi ultimi hanno sbarcato alcune truppe nel golfo di Cattaro. La posizione della nostra repubblica è sommamente critica ed incerta. Le spedizioni per mare sono sospese, le operazioni del commercio interrotte; e grande sarebbe la miseria fra l' infima classe del popolo, se gli articoli di prima necessità non fossero abbondanti e ad un prezzo tenuissimo -- Abbondano sulla nostra piazza i cotoni del Levante ed offrono un oggetto di speculazione; ma nell' attuale circostanza sarebbe malagevole il farli passare a Trieste, per la ragione che i vascelli delle potenze belligeranti imbarazzano la navigazione dell' Adriatico -- I rapporti di quanto accade nella Servia sono così contradditorj, che comunque vicini a questo teatro d' anarchia e di sedizione non sappiamo veramente nulla di preciso. I russi hanno alcune truppe in riva della Drina; ma sono poco numerose, mal disciplinate e peggio agguerrite. Insomma ve ne hanno quanto basta per protrarre la guerra, ma non già per terminarla. Per altra banda come mai i pascià turchi marcerebbero eglino di buona fede contro i serviani; come mai combatterebbero eglino con coraggio, mentre non ce n' è un solo, il quale non miri a fare nel pascialato proprio ciò, che Czerni-Giorgio ha fatto nella Servia, che è quanto a dire a rendersi indipendente?

Parigi 16 *aprile*.

Nella seduta del corpo legislativo dei 14 corr. li sigg. Jaubert, Creret e Defermont consiglieri di stato ed oratori del governo hanno presentato un progetto di legge relativa al budjet dell'an. corr. Nulla di più sublime del discorso che ha pronunciato in quest'occasione il consigliere Creret. Eccone alcuni squarci: » Un leggere aumento del debito pubblico, coperto da un ammortizzamento eseguito o preparato, le risorse tratte dagli avanzi della massa dei dominj nazionali, soccorsi esteri, frutti della vittoria e di una politica saggia, questi mezzi aggiunti alle contribuzioni pubbliche ordinarie han bastato, dice il sig. Creret, per sostenere accrescere e portare all' ultimo termine della gloria un vasto impero, schiacciato, non ha guari, dal peso di una rivoluzione terribile. Ma ciò, che vanno edificando il genio, la potenza e la fortuna, vuol'essere dalla prudenza conservato: dessa c' avverte di fissare continuamente l' attenzion nostra sulla situazione dell'impero, rapporto alla forza, ai disegni ed alla politica dei popoli, che lo circondano. Fu già detto e sgraziatamente non è che troppo vero: sembra oggimmai che l'Europa non possa calcolare sui beneficj della pace; trattati menzogneri la promettono: essi non hanno tampoco il vantaggio delle tregue, quello di un intervallo convenuto prima che si riprendano le armi. Se si esamina come mai in mezzo ai progressi dell' incivilimento, i popoli si trovino ricondotti agli effetti delle barbarie, si comprenderà che qualche causa straordinaria deve aver gettato l' Europa nel sistema il più opposto al riposo ed all' interesse delle nazioni, che la compongono. Questa causa nasce evidentemente dall' infrazione recente del solo vincolo, che univa già i governi nelle misure rivestite di moderazione. Parlo del diritto delle nazioni: esso più non esiste e sono sfumati con esso e la fede della più gran parte dei sovrani, verso le loro promesse e le pratiche di deferenza e di urbanità, durante la pace e quelle della moderazione, durante la guerra e l'indipendenza dei neutri ed il rispetto per le loro proprietà e pel loro territorio. L' abrogazione del diritto delle nazioni fu preparata fin dal principio del secolo passato, mediante il disprezzo di una nazione ambiziosa, che si andava preparando al dominio universale; e fu spezzato senza speranza di rinodarlo all' epoca, nella quale un de' suoi ministri, alzando una voce temerativa, osò proclamare che non si sarebbe più lanciato in Europa un sol colpo di cannone, senza il permesso del suo governo. L' Europa rimase muta ed indifferente a quest' insultante dichiarazione. Parve che volesse dissimulare a se medesima, che questo segnale di dominio era la perdita della sua indipendenza e che dal momento, che si pretendeva di comandarle era ben giusto ch' essa ubbidisse: sonno imprudente, che produsse dappoi così infelici risultati! L' asserzione del mini-

tro Chatam lusingava l' orgoglio e l'ambizione della sua nazione; essa le indicava uno scopo, verso il quale non cessò giammai di slanciarsi con furore e perseveranza. L'Inghilterra gettata così in un sistema di dispotismo universale, non ha potuto sostenerlo che colla violenza e coll' ingiustizia. Gli ostacoli non han fatto altro che irritare la sua sete di dominio; distruggere 20 popoli nell'Asia; portare il ferro e la distruzione nella culla antica della famiglia degli uomini; attaccare nazioni in mezzo alla pace la più profonda; invadere le loro proprietà; immergere dei neutri nella schiavitù; costringerli ad entrare nelle schiere delle sue armate; corrompere, sedurre i governi; attrarli nelle sue liti, strascinarli in guerre fatali: tutti questi eccessi sono i funesti effetti del suo sistema usurpatore. E come mai avrebbe resistito a queste terribili invasioni il diritto delle nazioni, questa debole rete, ordita dalla semplice ragione? La Francia chiamata dal suo rango, dalla sua possanza e dai suoi più cari interessi ad arrestare il flagello, che minaccia l' Europa, limitossi ad opporgli dei deboli ostacoli; il suo governo sopportava imprudentemente che la nazione fosse avvilita e ponendola così in una situazione, che offendeva il suo nobile carattere, inasprì tanto più quello spirito di inquietudine, di sussurri e di agitazione, che condusse la rivoluzione ed il rovesciamento della monarchia. L'Inghilterra favorita da eventi inuditi camminava con passo rapido ne' suoi disegni; Londra sarebbe probabilmente in oggi la metropoli dell' universo, se il cielo non avesse fatto nascere un uomo straordinario e non lo avesse incaricato del ristabilimento del diritto delle nazioni, dotandolo della prudenza e di tutti i mezzi di compiere con successo i suoi destini. Il suo genio scongiura i turbini sempre rinascenti, che va eccitando il nostro implacabile nemico; la sua mano possente spezza i suoi sforzi, ma nel tempo medesimo egli costruisce un vasto sistema, il solo che possa guarire i mali dell'Europa. (*L'oratore descrive la lotta che ha esistito tra l'impero francese e l'Inghilterra e poscia continua*). A tanta oppressione conveniva opporre una confederazione tale, la quale potesse difendere le libertà dell' Europa, senza allarmarle. Quest' è ciò, che si va effettuando; la Francia vede riunirsi intorno a se degli alleati invariabilmente associati alla sua politica, mercè interessi comuni, mercè la loro vicinanza e mercè vincoli di sangue: così viene a costituirsi l'impero francese, composto dal territorio naturale della Francia e dei paesi, che saranno oggimai vincolati alla sua fortuna. Ben sappiamo che questa santa lega, formata nello scopo legittimo della difesa, verrà calunniata; i nostri nemici tacieranno d'ambizione gli espedienti, che eglino hanno reso necessarj; ma l' Europa non si ingannerà lungamente; dessa comprenderà che per sua sicurezza, qualche cosa deve rimpiazzare questo vano ed impotente sistema di equilibrio, al quale era affidata tutta la sua politica, sistema, che invece di riposo non produsse che agitazioni, vale a dire turbini e guerre sempre rinascenti; sistema finalmente rimpiazzato dalla legge semplice di gravità, lo stabilimento di un centro inconcusso, relativamente ad ognuna delle forze, che lo circondano. Era tempo ormai di fissare in mezzo all' Europa dei mezzi di reprimere le intraprese dell' Inghilterra e di certi suoi alleati, cui ella cerca di sedurre, offrendosi a dividere seco loro il dominio del mondo; bisogna che i loro sforzi vengano a spezzarsi contro la possanza dell' impero francese ec. (*Mostra poscia come la Francia, ad onta del suo sistema d'alleanza, non debba contare nè sulla sua massa, nè sulla sua forza intrinseca, nè sulla moderazione del suo governo; e quindi ne deriva la necessità di doversi occupare continuamente della sua armata e della sua marina; e siccome tutti i mezzi di forza e di resistenza dipendono dalle finanze pubbliche, la nazione deve sempre essere proveduta di un sistema di finanze talmente organizzato da potersene attendere una perfetta sicurezza*). Imprudente cosa sarebbe, prosegue l' oratore, l' affidarci alla risorsa degli imprestiti, risorsa, che sembra in oggi interdetta alle nazioni d' Europa. Una sola continua a prevalersene e ad abusarne; si sa che questo genere di potenza è presso di essa vicino alla caduta e che basterà un momento per rompere il circolo delle illusioni, su cui è basato il suo credito. Quindi non con-

siderando gli imprestiti, che come un mezzo limitatissimo ed incertissimo, essi non possono entrare come parte essenziale nel sistema delle finanze francesi. Se, più non contando sul successo degli imprestiti, la nazione francese si abbandonasse ad una pericolosa imprudenza; s' essa si abbandonasse imprudentemente agli azzardi degli avvenimenti e della fortuna, essa non avrebbe evidentemente risorse, sopraggiungendo la necessità, che in nuove contribuzioni od in addizioni alle contribuzioni stabilite. Ma è fuori di dubbio che se i mezzi di usare di questa risorsa, non fossero preventivamente organizzati, essa verrebbe ad annullarsi nelle sue mani, senza produrre gli effetti, che se ne dovrebbero attendere. Allora i bisogni non lasciando più luogo alla scelta dei mezzi, si vedrebbero rinnuovarsi le disastrose misure di appello sui capitali, le requisizioni in natura, le contribuzioni arbitrarie. Questi disastrosi risultati dell' imprevidenza collocherebbero la nazione sull' orlo del precipizio, costringendo il suo governo a fare una guerra interna, per essere in istato di sostenere una guerra estera. Da questa esposizione si conchiude inevitabilmente che le finanze della repubblica debbano essere costituite preventivamente per lo stato di pace e per lo stato di guerra ». (*Siccome troppo lungo sarebbe il riportarne qui il progetto di legge in discorso, ci limiteremo a dire che vengono posti a disposizione del governo 894,240,359 franchi per le spese dell' anno corr. computato però il residuo dell' anno XIV; e ciò stante la nota sostituzione del calendario gregoriano al decadario. Nel prossimo ord. faremo conoscere o per esteso o per epitome questo interessantissimo budjet*).

Milano 24 aprile.

Sono emanati varj decreti di S. A. I. il princ. vice-re concernenti gli stati veneti. Col primo è prescritto che i diritti regali di qualunque natura, annessi ai feudi o per qualunque altro titolo posseduti od eserciti, tanto dai comuni quanto dai privati, sono avocati alla nazione; col secondo che le disposizioni attualmente osservate della legge 5 nevoso an. IX, del regolamento 21 maggio 1804 e del decreto di S. M. 16 maggio 1805 sui nitri e sulle polveri saranno pubblicati in un solo regolamento ed eseguite; col terzo, alle tasse imposte dal governo precedente, pel bollo delle cambiali, dei protesti, delle polizze di carico, di lettere, di porto e sicurtà, vengono sostituite la legge 11 settembre 1802, la sez. II, e III della legge 17 luglio 1805 ed il decreto dello stesso vice-re dei 3 novembre an. sudd. sul bollo della carta: uno speciale decreto provederà per la Dalmazia; col quarto, che nella parte della città di Verona sulla sinistra dell' Adige, che va a riunirsi alla parte della città situata a destra ed in tutte le altre città e comuni murate della terra ferma veneta, eccettuata Venezia e la sua provincia, sarà posta in attività l' esazione dei dazj di consumo alle porte ed ai mulini interni secondo le leggi e discipline del regno e giusta la tariffa annessa al decreto di S.M. 15 dicemb. 1805, rimanendo aboliti tutti gli altri dazj soliti esigersi in passato; col quinto, che il prezzo del sale nelle provincie venete, eccettuata la Dalmazia, per cui si proveder à a parte, sarà senza eccezione di luoghi o di persone fissato e regolato in conformità della legge 19 genn. 1804; col sesto, diviso in 3 titoli si provede all' amministrazione delle finanze, alle casse, al metodo di esazione ed al modo di attitazione nelle cause della nazione; col settimo è prescritto tutto ciò, che concerne la nomina dei direttori del demanio e diritti uniti, come pure dei loro subalterni e vengono prescritte le rispettive attribuzioni ed obbligazioni; coll' ottavo finalmente che le monete di conio della repubblica veneta avranno negli stati veneti il valore, che fu alle medesime attribuito pei dipart. ex-veneti precedentemente aggregati al regno. Tutti questi decreti sono datati parte li 15 e parte li 16, 17 e 19 corr.; non sono obbligatorj che datando dal 1 maggio pross. avvenire e contengono moltissime disposizioni subalterne.

In vigore di un decreto dei 22 corr. di S. A I. il princ. vice-re i Savj nominati dai rispettivi consiglj comunali sono dichiarati in attività; e fino alla nomina dei Podestà sono autorizzati a scegliere fra loro chi ne supplisca provisoriamente in veci.

Diamo in fretta un succinto estratto dei foglj più recenti — *Londra 7 aprile*. Jeri l' altro la *gazzetta di Londra* ha pubblicato il seguente ordine: » Stantechè S. M. ha avuto notizia che S. M. il

re di Prussia ha preso possesso a forza aperta ed in modo ostile di diverse parti dell' elettorato d' Annover e d' altri stati appartenenti a S. M., e che ha inoltre ordinato, che tutti i vascelli inglesi fossero esclusi dai porti degli stati prussiani e di certi altri porti nel nord germanico, e ciò a pregiudizio dei diritti e degli interessi legittimi di S. M. e dei suoi stati ed in contravvenzione alle leggi ed agli usi stabiliti fra le nazioni amiche; S. M., sentito il suo consiglio privato, vieta a tutti i bastimenti e vascelli appartenenti ai suoi sudditi di entrare, fino a nuovo ordine in alcuno dei porti della Prussia. S. M. ordina inoltre che sia posto un embargo generalmente in tutti i porti del suo regno unito su tutti i vascelli prussiani, non che sovra gli equipaggi ed i carichi, avendo però l' avvertenza di serbare intatti i detti carichi ec. » - Abbiamo ricevuto per espresso una lettera di Douvres, datata alle ore 6 del mattino, colla quale ci si annuncia che era stato scoperto un parlamentario francese proveniente da Boulogne. Tosto un vascello da guerra ha spedito il suo schifo al capitano francese, per ricevere i suoi dispacci e portarli alle Dune — Gira copia d' una lettera del capit. J. W. Loting all' ammir. conte S. Vincenzo, datata a bordo della *Niobe* in mare li 30 marzo 1806, del seguente tenore: » Milord! La fregata di S. M. sotto i miei ordini ha dato la caccia li 28 corr. alle 10 del mattino a tre fregate francesi e ad un brick usciti da Lorient; ed a 11 ore mi sono impadronito della corvetta nazionale *il Nearco* di 12 cannoni e 90 uomini. Essa aveva dei viveri e delle munizioni per 5 mesi ed era uscita il giorno stesso « — Jeri sono entrati nel Tamigi 8 vascelli inglesi, che formavano parte dei 24, che si trovavano ad Amburgo. Si teme assai per la sicurezza delle proprietà inglesi in Amburgo; ma c' è luogo a credere che si sieno prese delle misure di precauzione, stantecchè è già qualche tempo, che si erano concepite in Amburgo ed in Brema dei sospetti sulle intenzioni della Prussia — *Il Bellicoso*, *il Ruby* ed *il Ragionevole* incrocciavano tra S. Elena e le isole dell' Ascensione coll' idea di intercettare le prese fatte sulla costa dal francese ammiraglio Linois. Una di esse era già stata ripresa e condotta al Capo, ove essa aveva ordine di recarsi, come pure tutte le altre prede fatte da Linois, stantecchè quest' ammir. non sa ancora che la colonia sia caduta in potere degli inglesi — *Amburgo* 5 *aprile*. Se si deve dar retta alle lettere di Danzica e di Varsavia, si fanno sulle frontiere della Prussia e della Russia dei muovimenti, i quali annunciano della mala intelligenza tra le due corti — Il re di Svezia ha diretto a tutti i gazzettieri del nord un proclama concepito nei termini i più violenti contro il re di Prussia, in proposito dell' occupazione della Pomerania svedese, per parte delle truppe di quel monarca. Il re di Svezia non vorrebbe tampoco che i prussiani entrassero nel ducato di Lauenbourg, comunque possesso inglese — *Wesel* 10 *aprile*. Sono stati qui pubblicati 3 editti del nuovo nostro sovrano. Col 1° il principe Gioachimo [*Murat*] nomina il sig. Bernuth suo ricevitore generale provisorio nel ducato di Cleves; col 2° ordina che tutte le casse destinate alla scossa delle rendite dei beni degli ordini di Malta e Teutonico sieno versate nella cassa del suo ricevitore generale; e col 3° ristabilisce sull' antico piede prussiano il bollo, di cui si fa uso per gli atti civili e giudiziarj, non che sulle carte da giuoco ec. S. A. S. essendo stata a visitare sabb. pass. le città di Rees e di Emmerich, ritornò qui la sera dello stesso giorno e partì nell' indomani per Dusseldorf. S. A. S. ha ordinato che tutte le spese fatte nel suo palazzo, durante il suo soggiorno nella nostra città, sieno pagate. Il suo seguito non è molto numeroso — *Augusta* 8 *aprile*. Si sono avuti alcuni detaglj su quanto è accaduto a Cattaro; ecco come la cosa venga raccontata: la città di Cattaro situata nella parte austriaca dell' Albania e ceduta dall' Austria, in vigore del trattato di Presburgo, alla Francia o piuttosto al regno d' Italia, è stata occupata dai russi, alcuni giorni prima che i francesi avessero potuto prenderne possesso. Per l' esecuzione di questo progetto il gen. russo comandante delle flotte e delle truppe di questa nazione nel mediterraneo fece imbarcare a Corfù 8m. uomini circa, i quali fecero il loro sbarco nell'Albania, senza incontrare la menoma resistenza. Il com-

missario superiore aulico dell' imperatore d' Austria nell' Istria e nella Dalmazia, sig. conte Ghislieri, disponevasi a consegnare Cattaro e le sue dipendenze alle truppe francesi, che si avanzavano, quando giunsero i russi. Due compagnie austriache, che ne formavano la guernigione, vi sono rimaste. Giusta alcuni nuovi rapporti si crede nondimeno che esse ne sieno partite 10 o 15 giorni dopo quest'emergenza. Fino alla partenza delle ultime notizie i russi vi erano rimasti tranquilli e non era stato fatto contro di essi alcun attacco. Le stesse notizie recano che una flotta anglo-russa deve entrare nell' Adriatico per porre il blocco avanti al porto di Venezia — *Berlino li 2 aprile*. E' stato ufficialmente notificato al ministro d' Inghilterra che S. M. aveva fatto prendere possesso dell' elettorato d' Annover in suo nome; che questo paese verrebbe risguardato in avvenire come formante parte degli stati prussiani; e che i porti del mare del nord, come pure i fiumi, che vi mettono foce, verrebbero chiusi fin d' ora alla navigazione ed al commercio degli inglesi — *Vienna 3 aprile*. Si è osservato che nell'udienza, che S. M. ha dato all' ambasciatore di Francia, si è trattenuta seco lui più lungamente di quello, che non porti l' uso — S. M. ha scritto al conte di Cobentzel, ex-vicecancelliere, che gli era accordata una pensione di 10m. fiorini in ricompensa de' suoi servigi. Il sig. conte di Stadion, attuale ministro degli affari esteri ha 18m. fiorini d' appuntamento ed 8m. per la tavola — L' ambasciatore d' Inghilterra ha ricevuto la notizia del di lui richiamo, la quale però non gli è stata peranco recata ufficialmente — Udendo l' irruzione dei russi nella Dalmazia, la nostra corte ha espresso un grande malcontento; il ministro di stato conte di Stadion ha rimesso all' ambasciatore di Russia una protesta, la quale è stata tosto spedita a Pietroburgo, col mezzo di un corriere straordinario — Il cordone di truppe fissato sulle frontiere della Turchia è stato considerevolmente rinforzato a cagione delle scene sanguinose, che hanno avuto luogo da ultimo nella Servia — *Dalle Sponde del Meno 9 aprile*. Assicurasi che si debba aprire a Parigi una nuova negoziazione per giugnere a concertare diversi oggetti, che rimangono a regolarsi tra il governo francese e quello di Vienna e che sieno stati dati a quest' effetto i necessarj poteri al princ. di Schwarzenberg. Diffatti questo principe è passato li 7 corr. in tutta fretta da Augusta diretto per Parigi — Ignorasi sempre a chi l' imperat. d' Alemagna sia per affidare l' ambasceria di Parigi: giusta le lettere di Vienna pare che sia soltanto deciso che questo posto importante non verrà più occupato dal conte Filippo di Cobentzel. I francesi, che erano entrati in Würtzburgo, ne sono partiti li 7 dopo mezzo giorno: le truppe di questa spedizione erano una divisione del corpo di 3000. uomini, che sono usciti li 3 da Anspach e sono stati, dicesi, rimpiazzati da una nuova guernigione assai più numerosa. Checchè sia, la partenza delle truppe francesi da Würtzburgo è stata precipitosissima e non si conosceva il loro nuovo destino — Assicurasi che la maggior parte dei piccioli principi, stanchi eglino medesimi, della sovranità, di cui hanno l'apparenza, senza poterne sostenere la dignità e l' indipendenza, formino dei voti per entrare sotto la protezione di stati possenti, mezzo che assicurerebbe loro il possesso delle loro proprietà. Conseguentemente a queste disposizioni, non deve fare sorpresa se si accolgano tutte le vociferazioni, che girano sovra nuovi appuntamenti politici. Dicesi P. E. che il territorio dei principi di Salm verrà riunito al ducato di Cleves, di consenso dei principi di questa casa; si dice pure che tutta la riva diritta del Reno, dall' Olanda fino alla Svizzera, sarà divisa fra due sovrani o per dir meglio, posta sotto la loro protezione; il duca di Cleves avrebbe la parte, che si stende dall' Olanda fino a Cassel, rimpetto a Magonza ed il principe di Bade stenderebbe il suo dominio da Francfort inclusivamente, fino a Basilea nella Svizzera. Il tempo, solamente, confermerà, o distruggerà tutto o parte di queste voci; la sola cosa, che si possa affermare in oggi, è che i piccioli stati hanno interesse ad entrare in un sistema politico, l'isolamento dal quale rapisce loro tutti i vantaggi — L' ajutante gen. Chevalier ha consegnato solennemente in nome dell' im. Napoleone la città di Costanza al presidente de Bauer commissario dell' elettore di Bade — Si crede che in breve le truppe francesi faranno la consegna di Norimberga e suo territorio a S. M. il re di Baviera

IL CORRIERE MILANESE

N°. 34. Milano Lunedì 28 Aprile 1806.

Costantinopoli 1 marzo.

Jusuf-pascià begler-bey di Romelia si occupa sempre con molto ardore dell' adunamento e dell' organizzazione dell' armata destinata ad agire contro i ribelli della Servia. Il punto di riunione è nei contorni di Nissa e deve ivi stabilirsi un campo. Jusuf-pascià si propone di aprire la campagna in principio di primavera.

Pietroburgo 26 marzo.

Il gen. conte di Buxowden è di ritorno in questa capitale. Annunciasi che entro 15 giorni i reggimenti delle guardie ritorneranno a fare il loro servigio presso l' imperatore. Si vuole preventivamente completarli; mentre più di due terzi sono stati passati a fil di spada dai francesi alla battaglia d'Austerlitz. Le guardie a cavallo sono giunte. L' imperatore ha espresso al comandante delle guardie, Ismailow, la sua soddisfazione pel coraggio e per l'intelligenza, che hanno dimostrato in occasione della battaglia d'Austerlitz.

Londra 11 aprile.

E' generalmente sparsa per la città la voce che lord Holland sia partito da Londra, per recarsi a Parigi — L' ammir. Villeneuve e cinque altri ufficiali francesi, mercoledì scorso, hanno fatto vela da Plymouth, a bordo di un cartello, per ritornare in Francia. Sembra che i due governi sieno convenuti di un cambio di prigionieri, uomo per uomo, senza nulla stabilire sulle pretese del governo francese, rapporto agli inglesi detenuti prima della dichiarazione di guerra — Il re di Prussia ha gettato decisivamente la maschera, relativamente al modo, col quale ha preso possesso dell'Annoverese. Egli lo prende come un cambio legittimo dei possessi, che ha ceduti alla Francia. Per tal modo è bella e finita per l' Annoverese! Se il cessato ministero avesse invitato la Prussia ad occupare l'Annover e l'Olanda, la Prussia non sarebbe ora l'alleata della Francia — Si aspetta di ricevere la notizia della presa del *Marengo* comandato dall' ammir. Linois. Dopo la sua partenza dal capo di Buona-Speranza, aveva preso li 8. di dicembre sulla costa d'Africa *la Risorsa* di Liverpool e questa presa era stata spedita al Capo, ove è giunta li 27 gennajo, epoca, nella quale gli inglesi se ne erano resi padroni. S'inferisce da ciò che Linois dovesse andare a ritrovare le sue prese — Il sig. Fox è in campagna.

D. S. I giornali francesi, ed olandesi, di cui abbiamo dato ai nostri leggitori degli estratti estesissimi, ci convincono sempre più dell' attività e della perseveranza, colle quali Bonaparte conti nua il suo piano favorito nello stabilimento di ciò, ch' egli chiama l'impero federativo. Tutta l'Italia è governata da persone della sua famiglia e si è degnato d'imparentarsi col re di Baviera e coll' elettore di Bade. Murat è duca di Cleves e Berthier principe di Neufchatel. Ha creato inoltre dei ducati, i quali sono senza meno destinati pei suoi generali ec. E' evidente che, quando questo sistema giunga a consolidarsi, la Francia deve divenire l' arbitra di quasi tutto il continente europeo — Il regno di Napoli è intieramente soggiogato, toltane Gaeta — E' cosa degna di riflessione che la misura di *detenzione*, ordinata contro i vascelli prussiani, viene eseguita del pari contro i vascelli danesi.

Amburgo 9 aprile.

Il re di Svezia ha dato ordine di chiudere le porte di Stralsunda e di estirpare i pavimenti delle strade, ond'essere a portata di sostenere un assedio contro i prussiani; ma la cittadinanza ha dichiarato che non avrebbe sofferto che le sue abitazioni e proprietà fossero poste in cenere. Si dice altamente che, passato il 15 d'aprile, ogni corpo svedese incontrato nel pian paese verrà fatto dai prussiani prigioniero di guerra — Finora i porti danesi, come Tonningen, Husum ec. continuano ad essere aperti al commercio inglese; ma si teme in generale, che quanto accade nel nord germanico, non sia per rendere estremamente malagevole la neutralità della Danimarca.

Altra dei 10. Assicurasi che la misura, la quale chiude l'Elba ed il Weser agli inglesi si estenderà ai porti di Lubecca, di Rostock e di Stettino e che verrà proibita in tutti gli stati dell' impero germanico la circolazione delle merci inglesi. Il proclama prussiano, che chiude i porti del mare del nord ai vascelli inglesi è stato pubblicato anche in Brema, ove trovasi una guernigione prussiana di 3m. uomini — Corre voce che la città di Varsavia ed il sobborgo fortificato di Praga sieno stati occupati dai russi: questa notizia ha bisogno di conferma — Abbiamo dal quart. gen. del re di Svezia di Creisfneard, in data dei 7 corr. che il re avendo formato la sua armata in battaglione *quadrato*, le ha diretto il seguente discorso:

» Io vi ho qui adunati, o signori, per farvi conoscere la soddisfazione, che provo pel vostro zelo nell' adempiere i vostri doveri. Se gli avvenimenti mi hanno impedito di ottenere lo scopo importante, pel quale vi ho chiamati in queste contrade, bisogna riconoscere in essi la volontà del supremo padrone e sottomettervisi con rassegnazione. Nondimeno l' onore delle armate svedesi è stato da voi conservato, quale vi venne trasmesso dai vostri padri. Mi dispongo ora a ricondurvi in questo paese, così gloriosamente conquistato dai vostri maggiori. Non mancano dei vostri compagni d'armi, che quelli, che per mio ordine rimangono negli stati germanici del mio alleato il re d' Inghilterra, per proteggerli. Abbiamo i più grandi motivi per ringraziare Dio di averci così eminentemente protetti in tempi tanto critici. Vi chiedo di ringraziare l'Essere Supremo e di invocare la sua grazia per pregarlo a guidarci tanto pel momento presente, quanto per l' avvenire nella strada della virtù e dell' onore » Dopo questo discorso l'armata fece eccheggiare a tre riprese queste grida *Dio salvi il re*. Allora entrarono i ca-

pellani nel quadrato e pronunciarono una preghiera pubblica. Finalmente l'armata sfilò avanti al re, il quale fece distribuire dei rinfreschi e pagare per quel giorno, doppio soldo ai soldati ed ai bassi ufficiali.

Berlino 5 *aprile*.

Si è qui reso pubblico l' atto seguente: » *Noi Federico Guglielmo III. re di Prussia ec. facciam sapere ec.* Il desiderio di assicurare ai nostri fedeli sudditi così, come agli stati vicini delle nostre provincie del nord germanico i beneficj della pace pel corso di questa guerra, è stato l' unico oggetto di nostre cure. Noi ci lusingavamo di conseguire questo scopo desiderato, mercè il partito, che presimo, conseguentemente a questi ultimi avvenimenti e che fecimo conoscere con nostra patente dei 27 gennajo 1806, giusta la quale gli stati della casa di Brunswick-Lunebourg in Germania sarebbero stati occupati dalle nostre truppe e da noi garantiti. Ma siccome dopo la cessione di tre provincie della nostra monarchia, fatta colla vista di assicurare una tranquillità durevole, tanto ai nostri sudditi, quanto agli stati limitrofi, abbiamo conchiuso una convenzione con S. M. l' imp. dei francesi e re d' Italia, colla quale, mercè la cessione di tre delle nostre provincie ed in vigore di garanzie reciproche e solenni, S. M. ci ha ceduto i diritti legittimi, ch' essa aveva sovra gli stati di Brunswick-Lunebourg in Germania e che le erano devoluti per diritto di conquista, quindi dichiariamo colla presente che da quest' istante gli stati della casa elettorale di Brunswick-Lunebourg sono considerati come appartenenti a noi e come sottomessi alla nostra autorità. Datando da questo giorno, tali stati verranno governati ed amministrati in nome nostro. Comandiamo a tutte le autorità del paese di continuare le loro funzioni in nome nostro e sotto la direzione suprema del nostro commissario amministratore, il gen. di cavalleria conte di Schulembourg-Kehnert e la commissione da lui stabilita. Ci lusinghiamo che la nobiltà, i prelati, i cittadini e tutti i sudditi del paese si sottometteranno ultroneamente ad un ordine di cose, il quale sarà per essi una nuova epoca di tranquillità e di prosperità e che comproveranno l' amore, che hanno per la loro patria, esprimendoci i sensi, che debbono unirli alla nostra persona. Dal nostro lato non trascureremo occasione alcuna per dimostrare la nostra paterna sollecitudine ed il desiderio, che nutriamo di vederli felici.

Berlino 1 *aprile* 1806.

Firmat. Federico Guglielmo »

Francfort 14 *aprile*.

Abbiamo da Berlino che non si confermano le voci pacifiche, che vi si erano sparse, immediatamente dopo il ritorno del duca di Brunswick. Pare che la Russia non sia disposta alla pace. Si teme anzi che la Prussia venga ad essere inviluppata in una guerra contro le tre corti del nord. Difatti l' armata rimane sul piede di guerra, nè più si parla di metterla in istato di pace — Assicurasi che sia in procinto di emanare un decreto della commissione imperiale, residente in Ratisbona, sulla nuova organizzazione dell' Alemagna — Fu il 1 corr. che pubblicossi in Berlino il reale editto concernente l' aggregazione dell' Annoverese alla monarchia prussiana — Si conferma la voce che tutti i piccioli principati della Germania settentrionale verranno conservati, ma che saranno sottomessi alla sovranità delle grandi potenze — Dicesi che un corpo di 20m. francesi, sotto gli ordini del maresc. Soult, unito ad un corpo di 5 a 6m. bavari sotto il comando del gen. Deroi si porrà in cammino, onde recarsi senza ritardo in Dalmazia dalla via del Tirolo — Siamo qui nella più viva aspettazione e nell' ignoranza la più perfetta, risguardo a ciò, che deve seguire sulle frontiere della Pomerania svedese, verso le quali marcia un corpo d' armata prussiana di circa 18m. uomini — Il duca di Cleves e di Berg, princ. Gioachimo, ha risoluto di organizzare un corpo di truppe composto di giovani del paese, ond' essere impiegato al servigio di que' ducati — Lettere di Monaco assicurano che il re di Baviera s' accinga a prendere molti reggimenti svizzeri al suo servigio e che saranno particolarmente impiegati nelle guernigioni del Tirolo. Si viene parimenti a sapere che la partenza di S. M. per l' Italia è diferita ad un' epoca indeterminata — Annunciasi che 60m. uomini di truppe francesi debbano marciare in soccorso della Prussia, nel caso che questa potenza venisse ad

essere attaccata dai russi — Il principe d'Orange, ex-sthatolder d'Olanda, è morto a Brunswick la notte degli 8 venendo li 9.

Parigi 21 aprile.

S. M. ha conferito l' ordine della corona di ferro al sig. gen. Andreossy, suo ministro plenipotenziario a Vienna — L' ammir. Villeneuve è giunto in Francia sovra un parlamentario inglese e quanto prima si recherà a Parigi — Gira qui la relazione ufficiale della battaglia d' Austerlitz presentata all' imp. Alessandro dal gen. Kutusow, con annotazioni di un ufficiale francese. E' questo uno scritto curiosissimo; ma siccome abbiam già detto altre volte che quanto accadde li 1 e 2 dicembre nelle pianure della Moravia è stato totalmente snaturato nei rapporti russi, non crediamo essere prezzo dell' opera il ritornare su di quest' oggetto. Eppoi, perchè fare un rapporto ad Alessandro della battaglia d' Austerlitz? Non era egli all' armata? Non fu egli che ordinò l' attacco contro i francesi, troppo presto lusingandosi di avere in pugno la vittoria? E non può egli dire di se *et quorum pars magna fui?* E' dunque evidente che questo scritto è stato compilato ad intendimento di alterare i fatti e d' ingannare l' opinione pubblica.

Diversi politici avvenimenti hanno dato luogo a mille vociferazioni; i compilatori di questo giornale (il Monitore) *si lusingano di avere potuto raccogliere dei dati precisi, i quali porranno il lettore in grado di valutare, come conviene, tali vociferazioni, rigettando tutte quelle, che fossero opposte al vero.*

L' Inghilterra ha dichiarato la guerra alla Prussia: tutti i bastimenti del re hanno ordine d' inseguire i vascelli prussiani e sono state spedite lettere di marco ai corsari. Questa misura del governo inglese è dessa giusta; è dessa politica? Non c' avvisiamo d' approfondire queste quistioni. Ci basta il riconoscere che questa misura è vantaggiosa alla Francia; che uno de' suoi primi risultati è di chiudere il nord al commercio inglese; che c'è poca saviezza dal lato dell' Inghilterra nel trattare in tal modo, risguardo ad una potenza considerevole, di cui ristringe i vincoli colla Francia e cui essa determina a rimuovere dai suoi consigli gli agenti e l' influenza inglese. La Francia e la Prussia riunite potrebbero decidere, se il volessero, della chiusura del Sund. Se l' Inghilterra avesse saputo piegare la sua politica alle circostanze, avrebbe mantenuto il suo partito e le sue creature in credito a Berlino; avrebbe reso il blocco dei porti del nord meno severo; finalmente avrebbe conservato l' utilità, che ritrae dalla bandiera prussiana, perchè il commercio ha bisogno di agenti, che sieno suoi intermediarj tra i mercanti ed i consumatori. Ma checchè sia, non possiamo risguardare questa nuova emergenza politica che come propria ad affrettare la pace; mentre la Prussia non è certo nè un debole nemico per l' Inghilterra, nè un debole alleato per la Francia. Sappiamo che vi hanno delle persone, che difficilmente si adattano all' idea di questi vincoli tra la Francia e la Prussia, ma esse non vogliono vedere che le incertezze manifestate dapprima da questo gabinetto, collegavansi con circostanze passaggere, le quali non hanno alterato i principj del re, nè quelli de' suoi servi più fedeli ed illuminati. Se v'ebbero delle cose, di cui la Francia poteva chiamarsi offesa, esse non vogliono imputarsi che ad un ministro furibondo, che era venduto all' Inghilterra, che aveva appartenuto già al suo servigio e che lo aveva abbandonato per dei motivi, cui la serietà di questo foglio non ci permette di riferire. Si crederà per avventura che l' Inghilterra nelle nuove circostanze, in cui trovavasi risguardo alla Prussia, non aveva alcun mezzo termine di adottare e non poteva che dichiarare la guerra. Ma la presa di possesso dell' Annoverese, per parte della Prussia, era il solo mezzo d' impedire ai francesi di ritornare in quel paese e se vi fossero ritornati, il commercio degli inglesi non sarebbe stato più libero. Si può objettare che non solo la Prussia ha chiuso i porti dell' Elba e del Weser come lo erano stati per parte dei francesi, ma che la presa di possesso è stata fatta in nome del re nelle forme stesse come s' egli volesse riunire questa bella provincia alla sua vasta monarchia. Nondimeno nulla dimostra che tale sia effettivamente l' intenzione della Prussia e

sarebbe anche possibile che la cessione di Cleves, di Anspach e di Neufchatel fosse vincolata ad altri principj di accomodamento, posciacchè la popolazione di questi tre paesi non uguaglia il quinto della popolazione dell' Annoverese. Poteva dunque farsi luogo ad alcuni schiarimenti tra la Prussia e l' Inghilterra e certo non era lo spediente più saggio quello di cominciare dal dichiarare la guerra. Supponendo che la presa di possesso equivalga ad una definitiva incorporazione, l' Inghilterra invece di evitare questo risultato, il rende più certo; mentre per grandi che sieno le perdite, che il commercio prussiano possa soffrire in due o tre anni di guerra, ne sarà compensato da quelle più notabili, che soffrirà il commercio del suo nemico; e l' Inghilterra si sottomette a queste perdite per un interesse, cui la nazione inglese non conobbe giammai; essa ha mai sempre considerato l' Annoverese siccome una proprietà, che gli era affatto estranea e che risguardava unicamente la casa di Brunswick. Come mai i suoi principj in proposito si sono inopinatamente cangiati?

Sembra che il sig. Schimmelpenninck gran-pensionario d' Olanda abbia perduto la vista senza speranza di ricuperarla. Chi lo rimpiazzerà; e quale scossa questo cangiamento di magistratura condurrà esso? Queste quistioni fissano gli sguardi e cagionano l' inquietudine degli olandesi sinceramente affezionati alla loro patria. E' noto che l' imperatore non aveva avuto alcuna influenza diretta negli ultimi cangiamenti fatti all' organizzazione di quel paese e che disse in tale occasione che la prosperità e la libertà delle nazioni non potevano essere garantite che da due sistemi di governo, o la monarchia temperata e costituzionale, o la repubblica costituita, giusta la teoria della libertà e vero organo dell' opinione. Non appartiene già a tutte le nazioni il poter lasciare al pubblico senza pericolo la scelta de' suoi rappresentanti; ed allorquando essa può temere gli effetti dei comizj popolari; allorquando i vantaggi, che spera, sono minori degli inconvenienti, che prevede, questa nazione, che non può essere protetta dalla repubblica, ricorre ai principj di una buona e saggia monarchia. Nella costituzione attuale d' Olanda il gran-pensionario ha un potere maggiore di quello non abbia il re in Inghilterra; anzi più di quello, che non ne abbia l'imperat. di Francia o che non ebbe alcun monarca presso alcuna nazione; e ciò che è senza esempio in uno stato repubblicano, le LL. AA. PP. od il corpo legislativo e rappresentativo sono stati nominati dal gran-pensionario. Il vizio di questa organizzazione non aveva potuto sfuggire agli occhi penetranti. Non c' è repubblica, laddove il corpo legislativo e rappresentativo non è nominato dai comizj; e se si paventano i comizj, conviene rinunciare al sistema repubblicano. Non si deve proscrivere assolutamente che quel governo, il quale non avendo i vantaggi della repubblica, nè quelli della monarchia, riunisce gli inconvenienti dell' una e dell' altra. Che se è tale la situazione dell' Olanda, in tutti i cangiamenti, ch' essa fa nella sua organizzazione, non può che guadagnare. Se i proprietarj, i commercianti, gli uomini illuminati s' avvisano di poter far sortire la loro rappresentanza dalle scelte fatte dal popolo senza distinzione di classi o di religioni, stabiliranno un sistema più conveniente dello stato attuale. Se tale non è la loro opinione e se credono di dover ricorrere ad una monarchia costituzionale, eglino faranno una cosa anche più favorevole al loro paese di quello non saprebbe esserlo il mantenimento dello stato attuale. Tocca ad essi a conoscere la loro situazione, a valutare le circostanze, nelle quali si trovano ed a scegliere tra questi due sistemi quello, che ha con esse maggiori rapporti e che è più opportuno a fissare sovra basi solide la prosperità e la libertà pubblica.

La Baviera ha preso possesso del margraviato d' Anspach ed ha ceduto alla Francia il ducato di Berg, il quale riunito a quello di Cleves, forma l' appanaggio del princ. Gioachimo grande ammiraglio dell' impero. Wesel è una piazza forte, che cuopre le nostre frontiere. Il ducato di Cleves ci mette in un contatto vantaggioso per l'Olanda, ed oggimmai la Francia non conta più sulla riva diritta del Reno che dei principi alleati, mercè i vincoli del sangue, colla famiglia imperiale.

Il gen. Oudinot ha preso possesso delle contee di Neufchatel e di Vallengin.

Egli ha trovato questi paesi ingombri di merci inglesi, ammucchiate da tutti i mercadanti della Svizzera, ed in ispecie da quelli di Basilea. L' armata francese ha fatto una cattura di molti milioni. Tutte le sponde del lago di Neufchatel erano coperte di derrate di fabbrica inglese. Questa circostanza è un tratto di luce, il quale giustifica tutte le misure proibitive, che possono essere prese risguardo alla Svizzera. Questa contrada non è più altro attualmente che un magazzino delle fabbriche inglesi. Quand' essa sarà ingombrata di queste derrate, vi sarà per avventura qualche mezzo altresì per far subire ai nostri nemici un nuovo scaccomatto. Come mai il landamano non è colpito dai pericoli, ai quali espone la sua patria? Chi difenderebbe Basilea da una visita dell' armata francese? Questo magistrato, che vede organizzarsi in grande il contrabbando sotto i suoi occhi, crede egli dunque di non essere risponsale, se i francesi considerano i depositi di merci proibite fatti con una tale pubblicità ed in così enorme quantità, come un vero atto di ostilità? Se l' amministrazione francese moltiplica le proibizioni tra la Svizzera, la Francia e l'Italia, il landamano attuale non ne sarà egli la causa; e tutte le doglianze, che potranno fare gli svizzeri, non saranno desse ingiuste e malfondate?

La Dalmazia è occupata dall' armata francese. Dessa è divisa dalle bocche di Cattaro, mercè il territorio della repubblica di Ragusi. Il paese è montuoso e le strade sono malagevoli. Le truppe francesi erano di già giunte a Ragusi, allorquando il forte di Castel-Nuovo fu consegnato a 300 russi dal gen. Brady, che comandava 2m. austriaci. Questo gen., inglese d' origine, ha mancato alla Francia ed ha tradito il suo padrone. A questa notizia il maresc. Berthier ha ordinato che la città di Braunau, la quale difende la frontiera dell' Inn e che doveva essere consegnata il primo d' aprile, non fosse ristituita e fosse armata di nuovo. I corpi della grande armata, ch' erano in cammino per ritornare in Francia, si sono fermati. I prigionieri di guerra, che dovevano essere spediti in Germania, sono stati ritenuti fino a nuovo ordine nei luoghi, in cui si trovano. Quest' oltraggio, fatto dalla Russia alle armi ed alla bandiera dell' Austria, è tanto più incomprensibile, quantocchè i russi, che sono a Corfù non si approvigionano che nei porti di Trieste e di Fiume, coi quali la libera comunicazione non cessò mai di essere loro permessa. La corte di Vienna ha ordinato che il gen. Brady fosse arrestato e tradotto innanzi ad una commission militare. Essa ha manifestato il suo malcontento alla Russia. Essa otterrà che Castel-Nuovo e le bocche di Cattaro sieno consegnate alla Francia, senza che v' abbia bisogno di ricorrere all' armi per rispingere quest' ostilità.

I russi hanno evacuato l' Annoverese e sono ritornati nel loro paese. Anche l' armata comandata dall' imp. Alessandro è rientrata nella Russia. Stanti le perdite, che ha sofferte, è naturalissimo che recluti per ripararle. Una parte delle truppe, che erano a Corfù, ha ripassato il Bosforo col gen. Lascy; una parte notabile di quelle, che erano in Polonia si è diretta sovra Choczim e la Crimea. E' distrutto il prestigio favorevole alle armate russe. L' armata francese, la quale in due mesi ha dissipato una terza coalizione, non era allora che sul piede di pace; dopo i tre mesi, che sono trascorsi dappoi, essa si trova sul piede di guerra. Essa non avrebbe nulla a temere da tutte le forze dell' Europa; ma nessuno non farà più una quarta coalizione. L' Inghilterra ben comprende che sarebbe danaro gettato; essa calcola con ispavento che la prima coalizione, la quale è durata 5 anni, ha dato alla Francia l' Olanda, il Belgio, il Reno e la Cisalpina; che la seconda, la quale non ha durato che due anni, ha dato alla Francia il Piemonte e la Svizzera; che la terza, la quale ha durato tre mesi, le ha dato Venezia, Napoli e Genova; che la menoma cosa, che potesse ottenere da una quarta coalizione, sarebbe Trieste e Fiume e l' esclusione perpetua degli inglesi da tutti i porti dell' Europa. La Russia ricreduta dai vani prestigj, che l' avevano delusa, sa benissimo ciò che possono 30 milioni d' uomini sparsi sovra un immenso territorio e costretti a doversi opporre ai persiani, ai turchi, ai tartari, contro 40 milioni di francesi adunati sovra una sola spianata, bravi,

attivi, intelligenti e più capaci di conquistare la Russia, che i russi di conquistare la Francia.

Ministri inglesi, russi e sardi ed uno stuolo di malcontenti di tutti i paesi, avevano scelto Roma per centro dei loro intrighi. L' imperatore ha chiesto che fossero espulsi e che un sovrano, situato nel suo impero, non facesse nulla di contrario alla sicurezza delle armate di Napoli e d' Italia. La prima cura di un' armata deve essere quella di non soffrire intorno a se, nè imboscate, nè spionaggio. Questa domanda aveva dato luogo a molti concistori, allorquando gli individui, che ne erano l' oggetto, si sono fatta giustizia da lor medesimi ed hanno evacuato Roma.

Il regno di Napoli è conquistato interamente. Le truppe francesi sono a Reggio, a Otranto, a Taranto e non c' è che un picciolissimo numero di truppe napolitane, che abbiano potuto imbarcarsi e giugnere nella Sicilia. Quest' isola è ora difesa da 4500 inglesi; la presenza di tali nemici non è che un motivo di più per attrarvi i francesi. Gaeta picciola piazza, che contiene 1500 uomini di guernigione, è assediata.

La vittoria d' Austerlitz ha prodotto un uguale effetto a Costantinopoli, come a Parigi; la gioja è stata ivi sincera e generale. Il governo della Porta non è nè ignorante, nè venduto. Possono esservi a Costantinopoli alcuni traditori, ma non sono numerosi; laddove le pratiche molteplici della Russia, per minare i fondamenti di questo vasto impero, non sono sfuggite ai veri ottomani: eglino non ignorano che la protezione della Francia è la sola, che sia efficace per la Porta; che solo la Francia è interessata a proteggerla. La vicinanza dei francesi, che occupano la Dalmazia, ha ispirato una viva allegrezza. L' imp. Napoleone è stato riconosciuto come imperatore. La Porta sa benissimo che il suo trattato colla Russia è stato comandato dalla forza e che è assai più un trattato da sovrano a vassallo, che da sovrano a sovrano; che non sono già i francesi che vadano aizando i greci ed i serviani; che tengono dei vascelli ancorati avanti a Costantinopoli e che tramino continuamente delle sollevazioni nella Morea. Questa nuova attitudine della Porta ispira delle inquietudini a Pietroburgo; e se la Porta spiega dell' energia contro la Russia, non c' è fra questi due imperi la sproporzione, che si può supporre. Il musulmano è bravo; e per poco che fosse diretto ed assistito, trionferebbe delle milizie moscovite. Non è probabile che la Porta voglia fare la guerra, ma essa ha il diritto di conservare la sua indipendenza e di volere essere al coperto dagli insulti del sig. Italinscki, tutti i di cui passi, quando comunica col Divano, non sono proprj che ad eccitare l' indignazione e l' odio.

Ci proponiamo di raccogliere così tutti i mesi dei dati per far conoscere quanto accade e per gettare alcuni lumi in mezzo a questo Dedalo di false voci, le quali possono nuocere alle speculazioni legittime dei commercianti probi e di buona fede [Monitore].

Napoli 14 aprile.

La notte di venerdì giunse un corriere da Parigi, portante la nomina del princ. Giuseppe Bonaparte in re delle due Sicilie. Questo corriere è subito ripartito per le Calabrie, ove trovasi attualmente questo principe. Il suo viaggio ha fissato la sorte e la quiete di quelle provincie. Gli abitanti vanno incontro a questo principe con rami di palme ed esternano una gioja universale — Sotto le mura di Reggio, sul faro di Messina, si è formato un campo di 25m. uomini. Tutto si dispone per la conquista dell'isola di Sicilia — Qui corre voce che il popolo di Palermo sia insorto, attese le tante imposizioni, dalle quali è aggravato, anche in contemplazione delle peripezie, che soffre presentemente quella corte. Si vuole che il re si sia opportunamente trafugato e giunto in Messina.

Venezia 6 aprile.

La divisione Marmont, che fu finora stazionata nell' Istria, ha avuto ordine di porsi in marcia per la Dalmazia. L' armata francese in quella provincia verrà portata, per quanto dicesi, a 60m. uom. e verrà comandata, dandosi un certo caso, dal maresc. Massena — Vascelli da trasporto, giunti jeri dalla Dalmazia, assicurano unanimemente che i russi, la settimana pass., erano ancora padroni di Cattaro e di Ragusi e che si davano tutte le cure per aumentare le loro forze, arruolando una quantità d' albanesi. Non-

dimeno i francesi sono molto avvanzati nella Dalmazia; e la strada, che vi conduce da Trieste e da Fiume, è ricuoperta di truppe francesi, alle quali la corte di Vienna ha accordato il libero passaggio dalla Carniola e dalla Dalmazia austriaca — Si teme qui che gli inglesi ed i russi non giungano a bloccare tutti i porti del regno d' Italia nel caso, che la guerra continui.

Pesaro 9 aprile.

Si è qui veduto giorni sono con nostra sorpresa il seguente editto. » Lo scopo ingenuo di mantenere la buonissima intelligenza ed armonia cogli stati di potenze neutrali ed altresì quello importante d' impedire ai nemici quei provvedimenti e risorse, che potrebbero procurarsi col mezzo delle medesime, determina il comandante della squadra navale di S. M. l' imp. di tutte le Russie di far intendere e sapere: I. Che tutti i porti e coste tanto alla dritta, che alla sinistra del golfo adriatico, spettanti ai francesi e de' neutrali, nei quali essi sgraziatamente s' introdussero, saranno da oggi in poi dalla sopradetta squadra astretti al più rigoroso ed imponente blocco: II. Che nessun bastimento delle accennate potenze possano condurre nelle vietate situazioni alcuna sorta di munizioni da guerra e da bocca, non che ogni altra merce, sotto l' inalterabile penalità di essere confiscati unitamente al naviglio: III. Tale dichiarazione, come abbastanza palesa la considerazione, che la sovrana corte nutre per gli stati neutrali, si lusinga pure di aver con essa riparati que' mali ai medesimi, che indubitatamente potrebbero accadere da un' opposta direzione. «

Dal bordo del vascello *Azzà* ancorato nel canale delle bocche di Cattaro li 15 marzo 1806. — Firmat. *S. Naury Buales comandante della squadra di S. M. I. russa* [Gazz. di Genova]

Lucca 15 aprile.

Inerentemente al decreto di S. M. l' imp. e re Napoleone dei 30 marzo p. p. concernente questo principato e del concordato stipulato tra S. Santità e l' imp. dei francesi rapporto alle costituzioni religiose del regno d' Italia, divenuto legge fondamentale anche di questo stato, il nostro sovrano, con suo editto di ieri, ha tutti gli archivj e sovra tutte le casse delle corporazioni religiose. Quest' editto porta in testa il seguente titolario: *Noi Felice I., per la grazia di Dio e per le costituzioni, principe di Lucca e di Piombino.*

Milano 28 aprile.

Con decreti datati li 15 corr. S. M. ha nominato il sig. cardinale Dugnani, vescovo d' Imola; il consigliere di stato sig. D' Allegre vescovo di Pavia; il sig. Fava, vicario generale dell' arcivescovo di Bologna, arcivescovo di Ferrara; il sig. Nava, prevosto di S. Ambrogio maggiore di questa città ed elemosiniero di S. M., vescovo di Brescia; ed il sig. Stefano Bonsignori, oblato e canonico teologo di questa metropolitana, vescovo di Faenza. La nomina di questi soggetti, tutti distinti per dottrina, per izelo e per una pura morale, è stata di somma edificazione in questa capitale e produrrà, ci lusinghiamo, un uguale effetto in tutto il regno — S. A. I. il nostro princ. vice-re, con decreto 22 corr., ha riunito l' uffizio postale veneto in Roma a quello del regno d' Italia esistente in quella città. Con altro decreto dei 25 ha avocato al demanio i beni dell' abbazie e delle commende di qualunque ordine straniero; e quelli delle scuole, confraternite e simili consorzj laicali; ritenuto che il demanio si incarica di passare ai titolari o pensionisti gli assegni accordati dalle leggi del regno e di fare disimpegnare tutti i pesi inerenti ai beni avocati, laddove lo esigga il culto, la beneficenza o la pubblica istruzione. Un terzo decreto porta quanto segue: Art. 1. il primo di maggio, allo spuntar del sole, una salva d'artiglieria annuncierà a tutte le città del regno d' Italia e degli stati veneti l'unione dei detti stati; 2. lo stesso giorno alle 9. del mattino il proclama di S. A. I., verrà solennemente pubblicato in tutti i capo-luoghi del regno d' Italia e degli stati veneti dai prefetti e magistrati civili dei due stati; 3. immediatamente dopo le autorità locali, civili, militari e giudiziarie si recheranno alla cattedrale per assistere al *Te-Deum*, che si canterà in rendimento di grazie per l' unione dei due popoli; 4. usciti dal *Te Deum* tutti i pubblici funzionarj si recheranno presso i magistrati civili per ivi deporre e sottoscrivere sopra un registro apposito il giuramento di fedeltà alle costituzioni del regno d' Italia ed a S. M. l' imperatore e re (*ques' art. non risguarda che le provincie venete*); 5. al tramontare del sole un' altra salva d' artiglieria annuncierà ai due popoli che l' unione è consumata: la stessa sera le pubbliche fabbriche nei capo luoghi di tutto il regno saranno illuminate. Ecco il relativo proclama:

» EUGENIO NAPOLEONE *di Francia vice-re d' Italia, arci-cancelliere di stato dell' impero francese e governatore degli stati veneti.*

» Ai popoli del regno d' Italia e degli stati veneti.

» Popoli del regno d' Italia e degli stati veneti; in esecuzione degli ordini di S. M. noi proclamiamo oggi la vostra unione. Voi vivrete ora sotto le stesse leggi; voi non farete più che una sola

diti dello stesso sovrano; i figlj dello stesso padre. Veneziani, voi presterete ora giuramento di fedeltà a Napoleone il grande, a quello, che molto tempo prima di aver voluto conquistare il vostro paese, aveva conquistata la vostra ammirazione ed il vostro amore. Italiani, voi sarete felici e riconoscenti al nuovo benefizio, che S. M. versa oggi sopra di voi. Certamente voi siete debitori di questo benefizio alla vostra costante fedeltà; ma non dimenticherete per altro che lo dovete al suo genio, lo dovete all' affetto ed al valore di que' prodi, i quali marciando colla velocità dell' aquila, dalle coste della Manica sino alle pianure della Moravia, non cessarono di combattere e di vincere, se non dopo aver assicurato la vostra indipendenza e l' ingrandimento del vostro territorio. Italiani; nella fortunata unione, che noi oggi proclamiamo, voi portate una legislazione dettata dalla più sublime sapienza, pel bene d' una gran parte d' Europa ed un sistema amministrativo, cui già deve la Francia stessa il risorgimento della sua interna prosperità. I veneziani vi portano in cambio una somma dolcezza di costumi e di carattere, una somma attitudine ed ogni genere di lavoro e d' industria, una marina infine, cioè una sorgente inesauribile di tutti i rami di commercio, di fortuna e di splendore. E se, italiani e veneziani, rivolgete per alcun poco la vostra attenzione all' avvenire, quanta mai dovrà essere la vostra gratitudine per quella nuova istituzione del genio, che distribuendo negli stati veneti alcune grandi ricompense pei più illustri servidori del trono e dello stato, presenta così ai vostri figliuoli i più gloriosi esempj ed incoraggiamenti ed assicura da un altro lato al vostro paese e perpetuamente la protezione del più potente di tutti gl' imperi? Popoli del regno d' Italia e degli stati veneti, S. M. vel comanda — *Voi sarete uniti come fratelli*. E come mai questo primo atto dell' autorità del vostro sovrano non sarebbe adempito? Voi siete utili gli uni agli altri, voi tutti parlate la medesima lingua, abitate sotto lo stesso cielo, adorate lo stesso Dio, in somma avete gli stessi interessi, le stesse abitudini, lo stesso spirito e gli stessi costumi. Quanto a noi, collocati in mezzo di voi da S. M., per far rispettare la sua autorità, vale a dire, perchè ci occupiamo senza interruzione della vostra felicità, noi vel dichiariamo, vi portiamo tutti ugualmente nel nostro cuore e speriamo che coll' ajuto di Dio ci sarà dolce del pari e facile l' adempire tutt' i nostri doveri verso l' augusto nostro sovrano e verso di voi. Dato a Milano lì 24 aprile 1806.

Firmat. Eugenio Napoleone ».

Per il vice-re

Il consigl. segret. di stato L. Vaccari.